Anno VIII - N. 2416 - Lire 25 · Mercoledì 11 agosto 1954

BIBLIOTECA CIVICA DI TRIESTE

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza una colonna) Commerciali L. 200, Necrol. fam. L. 180 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 300). Finanz. e legali L. 300. Nel corpo del giornale L. 250. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., via Silvio Pellico 4 - Telefono 94044

Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: L. 8500; L. 4450; L. 2300. C/C Post. 11/5398. Sped. in abbon. post. Gruppo I

L'ALTALENA DELL'INCERTEZZA NON ACCENNA A FERMARSI

A LONDRA È SCESO DI TONO l'ottimismo sui negoziati per Trieste

«Non si è ancora arrivati al punto in cui si debba parlare di date o di firme» - Talune fonti romane persistono viceversa nella tesi del «tutto pronto»

Londra, 10

Un «bon mot» che circola da qualche tempo a Londra e che si dice provenga dalla bocca di un funzionario che nelle cose di Trieste è molto addentro, definisce le trattative sulla questione del T.L. paragonabili al partito radicale francese: il quale — continua la storiellina — è «immobile sur la route du progres». Il pregio di questa definizione è che essa consente di volta in volta di porre l'accento sull'«immobile» e sul «progres» a seconda che si abbia l'impressione che le trattative procedano rapidamente verso la meta desiderata o indugino invece in una serie di botte e risposte senza avanzare di un solo passo.

In questi giorni, stando alle impressioni che si possono raccogliere a Londra, l'accento è senza dubbio sull'«immobile» e non sul «progres»; non che la immobilità sia dovuta al fatto che si aspetta una «risposta» italiana alle «proposte» jugoslave, o viceversa: come già spiegammo una decina di giorni fa le trattative sono ormai continue e si svolgono sui diversi punti ancora in discussione, più che sulle linee generali di un accordo. Si tratta — ci è stato detto oggi — di un «andare e venire» che procede praticamente senza interruzioni.

Ma questo «andare e venire» in questo momento sta dando pochi frutti. Il fatto che esso ad ogni modo continua attivamente è già un buon segno, giacchè vuol dire che le trattative non si sono andate a cacciare in qualche vicolo cieco da cui non riescono ad uscire. Vuol dire d'altra parte che lo accordo ancora non c'è.

In questo momento ottimisti al cento per cento sono soltanto i circoli jugoslavi. Da parte degli ambienti ufficiali inglesi sempre estremamente cauti ci si limita a osservare che «non si è certo ancora arrivati al punto in cui si debba parlare di date o di firme», facendo capire che non è il caso di aspettarsi una soluzione a molto preve scadenza.

I circoli italiani a Londra sono ancora più riservati e ancora meno ottimisti. Ci tengono a far notare che non è che si tratti ormai soltanto di sistemare le ultime modalità, di un accordo praticamente già esistente: il problema di Trieste è invece ancora in discussione e l'esito delle trattative pertanto è ancora, fino a un certo punto, incerto. Non è comunque il caso di lasciarsi troppo impressionare da questa continua fluttuazione degli umori generali fra l'uno e l'altro estremo. L'«immobilismo» di questi giorni è una grave delusione solamente per chi aveva nutrito una settimana fa speranze ingiustificate, o almeno premature, di un progresso o di un accordo immediato. Ci si era sbagliati e ci si è accorti ora che i problemi, anche se limitati ancora, rimangono (e sono soprattutto, a quel che sembra, di carattere territoriale).

La migliore definizione della posizione attuale è data dal «Times» d'oggi che correggendo il proprio esagerato entusiasmo di ancora alcuni giorni fa, osserva appunto che «le divergenze restanti sono piccole ma rimangono ostinatamente, sul cammino di un accordo».

Questa osservazione del «Times» è contenuta in una nota in cui si dà il benvenuto al nuovo Patto balcanico, osservando però che «sarebbe stato sotto ogni punto di vista molto preferibile se il maggiore ostacolo a un miglioramento delle relazioni italo-jugoslave, ossia la vertenza su Trieste, fosse stata eliminata prima della firma del patto tripartito».

Anche gli altri principali giornali inglesi dànno il benvenuto al nuovo patto jugo-greco-turco e auspicano naturalmente al tempo stesso una pronta soluzione del problema di Trieste. Il «Manchester Guardian», esaminando la posizione dell'Italia nei confronti del Patto balcanico, afferma che «gli italiani sono scettici ma questo è da aspettarsi sinchè la questione di Trieste non sarà stata risolta o se sarà possibile risolverla».

Se le cose andranno come dovrebbero, l'Alleanza balcanica dovrebbe contribuire a ridurre la tensione e l'Italia dovrebbe trarne vantaggio. Se essa teme una diminuzione del proprio prestigio nel Mediterraneo le converrebbe in ultima analisi associarsi all'Alleanza balcanica. La domanda che naturalmente questi si pongono è se Tito sarà più o meno conciliante sul problema di Trieste.

Si direbbe che neppure i circoli ufficiali inglesi siano molto sicuri di come si comporterà Tito. Dicono però, naturalmente, di sperare che il suo successo contribuisca a renderlo ancora più desideroso di saldare l'ultimo anello della catena che lo attacca all'Occidente, anello che passa necessariamente per Trieste e senza il quale la catena è molto meno forte di quel che sembri.

Un editoriale sul Patto balcanico viene pubblicato anche dal «Daily Telegraph» il quale scrive: «Dal lato occidentale, il trattato balcanico costituisce il penultimo passo verso la chiusura di una anomala breccia nell'alleanza nord atlantica. L'azione finale dovrà essere intrapresa allorchè la composizione della divergenza su Trieste chiuderà la divisione fra l'Italia e la Jugoslavia. Si ha ora ferma ragione di ritenere che ciò non verrà differito a lungo. Con particolare riferimento all'Italia, i tre Ministri degli Esteri balcanici hanno sollecitato ieri a Bled la «normalizzazione delle relazioni con gli immediati vicini». L'interesse comune richiede che tale normalizzazione si maturi in qualcosa di maggiormente positivo. Sarebbe naturale per l'Italia associarsi, ma a tempo debito, ai suoi alleati della NATO, Grecia e Turchia, nella loro alleanza regionale con la Jugoslavia. Nè vi sarebbe alcuna ragione, una volta che fosse regolata la questione di Trieste, perchè la Jugoslavia non dovesse entrare a far parte della più ampia famiglia della NATO qualora lo desiderasse. Il fatto che l'Italia, al pari dei suoi alleati, abbia approvato i termini del trattato concluso ieri, è di eccellente auspicio. Esso giustifica da solo il rinvio della firma sino alla avvenuta armonizzazione delle clausole dell'accordo con quelle della NATO».

Il conservatore «Yorkshire Post» scrive che l'alleanza balcanica può essere considerata «una importante parte del sistema difensivo che si sta edificando allo scopo di proteggere il mondo libero»; sarebbe un grande successo per la pace e la sicurezza — aggiunge questo giornale — poter portare l'Italia in questo nuovo accordo difensivo. Ciò è impossibile finchè i due Paesi vicini, Italia e Jugoslavia, sono in contrasto circa il futuro di Trieste. Entrambi questi Paesi dovrebbero ora rendersi conto di quanto sia nei loro interessi superare le loro divergenze».

Il comandante le truppe americane di stanza a Trieste, gen. John Dabney, sembra sia giunto a Londra, forse in visita privata. Un portavoce ufficiale del Foreign Office, interrogato in proposito, ha detto: «La sua visita a Londra può non avere nulla a che vedere con il problema di Trieste. A noi in ogni caso non risulta che esista alcuna connessione tra le due cose».

Contemporaneamente un portavoce dell'Ambasciata americana a Londra ha detto: «Noi pensiamo che Dabney sia qui a Londra, per quanto non ci risulti, ma non siamo in grado di fare alcun commento sulle ragioni della sua visita nella capitale inglese».

A. L.

La questione della pesca inserita nelle trattative?

Roma, 10

Sul problema di Trieste, che, dopo la firma dell'alleanza balcanica, appare sempre più inserito in una febbrile atmosfera di vigilia, anche oggi non è stata diramata alcuna dichiarazione ufficiale: il silenzio e il riserbo che hanno preceduto e accompagnato le delicate trattative svoltesi, con la mediazione di Londra, contemporaneamente a Washington, Belgrado e Roma, continuano ad essere di rigore nei nostri ambienti politici ufficiali, gli unici — a dire il vero — che in questi mesi di sondaggi non abbiano mai rotto la consegna del segreto diplomatico.

L'unica voce ufficiale oggi è stata quella del portavoce di Palazzo Chigi il quale ha dichiarato «inesatta» la notizia pubblicata stamane da alcuni giornali del Nord, fra cui il «Giornale di Trieste». La notizia, in termini più o meno condizionali, secondo gli estensori, informava che praticamente o virtualmente che dir si voglia, l'accordo tra l'Italia e la Jugoslavia è stato raggiunto. Molto esplicito è stato Vittorio Gorresio sulla «Stampa» di Torino, il quale ha dato la comunicazione in termini espliciti. Più moderatamente Enrico Mattei, sui quotidiani di Bologna e di Firenze ha scritto: «Secondo nostre informazioni attendibili, la verità è che il negoziato ha realizzato proprio in questi giorni progressi sensibilissimi, tanto da potersi dire già virtualmente concluso. L'area delle questioni ancora in sospeso si è ridotta infatti a particolari minori (pare che si tratti della questione della pesca in Adriatico, che il Governo di Roma vorrebbe regolare nello accordo) ed è ormai generalmente escluso il pericolo di un fallimento dell'ultima ora».

La precisazione ufficiale di Palazzo Chigi, nella sua giustificata laconicità, non consente — come scrive stasera una agenzia ufficiosa — di sapere fino a che punto le informazioni pubblicate siano difformi dal vero. Solo in riferimento alla questione della pesca nell'Adriatico, addotta come giustificazione al ritardo nell'annuncio ufficiale dell'accordo, la precisazione di Palazzo Chigi viene definita non del tutto convincente nei termini esposti «in quanto, pur riconoscendo l'importanza del problema della pesca tra i due paesi, sembra comunque improbabile che lo accordo ormai concluso possa essere stato fermato o rallentato da tale questione, quando punti ben più scabrosi sarebbero stati risolti».

La stessa agenzia ufficiosa così conclude: «Allo stato attuale dei fatti, pur con le dovute cautele che la mancanza di informazioni ufficiali impone, sembra si possa affermare che l'accordo è in fase strettamente conclusiva e che, a prescindere dalla fondatezza delle notizie relative ai punti ancora in discussione, i negoziati comportano ormai soltanto la risoluzione di questioni d'ordine tecnico, anche se esse non possono considerarsi fini a se stesse ma vanno inquadrate nell'ambito generale dell'accordo». Una conferma di Palazzo Chigi sarebbe equivalsa all'annuncio.

Ferma dunque restando una legittima posizione dubitativa generale, fino a quando l'accordo non verrà ufficialmente annunciato con tutte le modalità tecnico-militari e con lo scambio degli indispensabili protocolli fra le tre Potenze attualmente occupanti il Territorio Libero e l'Italia, che subentra al posto degli anglo-americani d'accordo con la Jugoslavia, se le informazioni in possesso nostro e di altri giornalisti sono esatte, il fatto rimane quello che è, indipendentemente dalla legittima dichiarazione odierna di Palazzo Chigi: poichè all'accordo si deve arrivare, e se si può dar credito al fatto che anche ufficialmente si escludono possibilità di arresto o di fallimento, resta solamente valida la considerazione sull'opportunità di decidere circa la data: è chiaro che a giudicare dell'opportunità non possono che essere il Governo e i diplomatici.

Del resto un'indiretta conferma della fondatezza della notizia da noi riferita la si ha proprio stasera nel testo di una nota pubblicata dall'ADE, l'agenzia portavoce dei repubblicani, i quali sono da ritenersi abbastanza al corrente delle faccende governative. Polemizzando contro i socialcomunisti per il loro atteggiamento sistematicamente antigovernativo anche sulla questione di Trieste, l'ADE scrive: «Adesso la preoccupazione maggiore dei comunisti è di far credere che l'alleanza di Bled danneggia l'Italia e in particolare le sorti di Trieste. Ma, di grazia, come può la nuova «piccola intesa» influire negativamente sulle trattative per il TL. se anche le pietre sanno che l'accordo triestino è ormai un fatto compiuto, che solo qualche dettaglio secondario è ancora da definire e che se l'annuncio è ritardato di un paio di settimane, ciò è stato convenuto tra le due parti per preparare tutte le misure esecutive?»

Sempre restando nel campo dei «si dice» che riferiamo per dovere di cronaca, in una corrispondenza da Londra de «Il Giornale d'Italia» si avanza la ipotesi che il punto di vista italiano sulle clausole sarebbe stato portato a conoscenza dei mediatori inglesi la settimana scorsa, durante un colloquio che il Ministro Piccioni ebbe con l'Ambasciatore britannico Clarke. Si dice anche che le ultime controproposte italiane sarebbero state accettate dal Governo jugoslavo, sicchè oggi come oggi resterebbe solo da iniziare l'ultimo atto formale dell'accordo, quello dello scambio delle note protocollari. A questo punto, quindi, non rimane che attendere la conferma ufficiale e l'annuncio della data: se — come si pensa — il Ministro Piccioni dovrà essere in sede, allora la terza decade di agosto continua ad essere il periodo più probabile per l'annuncio.

Per quanto si riferisce alla firma dell'alleanza balcanica non sembra — secondo informazioni attendibili — che essa abbia avuto come conseguenza l'inserimento di elementi nuovi nelle trattative, ammesso che queste siano ancora in corso secondo la versione ufficiosa. Ciò confermerebbe l'atteggiamento di sostanziale distacco da parte italiana nel giudicare un patto che, per rispondere ai fini della globale difesa dell'Occidente, necessita di molte situazioni complementari; e al tempo stesso denota l'infondatezza della posizione assunta dalle sinistre, che per chiari fini polemici prevedevano e anticipavano l'inasprimento delle trattative. Risolvendo provvisoriamente il problema di Trieste non solo l'Italia appaga una delle più sentite esigenze nazionali ma dimostra di contribuire alla normalizzazione del settore balcanico. Se e quando l'Italia entrerà nella nuova alleanza regionale, ciò dipenderà evidentemente da giudizi di opportunità e di misura, in quanto gli alleati sanno molto bene (e lo sanno anche la Grecia e la Turchia) che l'apporto dell'Italia è non solo utile ma decisivo.

Nel pomeriggio il Presidente Scelba, rientrato dalla Sicilia, ha avuto un lungo colloquio con il Ministro Vigorelli, a proposito — sembra — dell'inchiesta sulla sciagura di Ribolla.

LA FIRMA A BLED DELL'ALLEANZA BALCANICA. DA SINISTRA A DESTRA: STEFANO STEPHANOPOULOS (GRECIA), KOKA POPOVIC (JUGOSLAVIA) E FAUD KOPRULU (TURCHIA)

STOJADINOVIC E PAVELIC si sono riconciliati a Buenos Aires

Belgrado, 10

Un dispaccio da Buenos Aires informa che grande sensazione ha suscitato negli ambienti politici della capitale argentina la notizia dell'avvenuta riconciliazione tra l'ex primo ministro jugoslavo Stojadinovic e l'ex poglavnik di Croazia, Ante Pavelic, i quali risiedono appunto a Buenos Aires. Stojadinovic ed Ante Pavelic furono fierissimi avversari prima e dopo la seconda guerra mondiale. La notizia della loro riconciliazione trova conferma nell'intervista concessa da Stojadinovic alla rivista croata pubblicata nel Sudamerica, «Izbor», intervista dalla quale risulta che Stojadinovic ed Ante Pavelic «si sono impegnati a riconoscere una eventuale futura autodecisione dei popoli croato e serbo nel caso di un rovesciamento della situazione attuale».

Frattanto i commenti della stampa jugoslava alla conclusione del Trattato greco-turco-jugoslavo seguono oggi la falsariga del commento dell'agenzia ufficiale «Tanjug». Questa sottolinea anzitutto che i firmatari del Trattato si sono attenuti ai principi dell'indipendenza dell'alleanza da qualsiasi altro raggruppamento militare o politico nel mondo e che la triplici alleanza rappresenta un istituto regionale il cui meccanismo comporta un'automatica entrata in azione in collegamento con altre organizzazioni per la sicurezza europea.

«Per ciò che si riferisce agli obblighi della Grecia e della Turchia nei confronti del Patto atlantico — prosegue l'agenzia — essi sono regolati dall'art. 6 del Trattato di alleanza. Gli obblighi derivanti da questo articolo alla Jugoslavia sono basati sul principio informatore della politica estera jugoslava, secondo il quale la pace è indivisibile ed ogni aggressione in Europa rappresenta un pericolo per la sicurezza della Jugoslavia. Per di più il dovere della Jugoslavia, come membro delle Nazioni Unite, è quello di proclamare la propria solidarietà verso la vittima di un'aggressione e i membri dell'alleanza balcanica si consulteranno fra di loro circa le misure da prendere in tal caso».

L'agenzia insiste quindi sul fatto che l'art. 2 e l'art. 5 non obbligano le parti contraenti a intervenire automaticamente con le loro forze armate in aiuto di quella o quelle di esse che siano rimaste vittime di un'aggressione, e che ciascuno dei paesi firmatari si riserva di decidere da solo circa il proprio eventuale contributo armato.

NUOVO SUCCESSO DI MENDES FRANCE con due votazioni favorevoli dell'Assemblea

Il Presidente del Consiglio francese ha ottenuto i pieni poteri in materia economica e finanziaria - Approvata anche la sua azione nel Nordafrica

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 10

La giornata di oggi all'Assemblea nazionale francese resterà iscritta a caratteri speciali negli annali parlamentari: due votazioni di indubbia importanza e l'inizio di una discussione dalla quale dipende una svolta nel sistema parlamentare in Francia: tre punti, affrontati uno dopo l'altro dal Presidente del Consiglio Mendes France.

L'importanza di questa giornata, o, se vogliamo, la grande attesa che ha caratterizzato questa sovraccarica giornata parlamentare, non era data tanto dai risultati delle due votazioni, risultati che si ritenevano concordemente scontati, quanto dalle parole pronunciate dal Presidente del Consiglio, da un lato, e dai vari oratori intervenuti per le dichiarazioni di voto, dall'altro.

«E' necessario svegliare la Francia. I francesi si salveranno o si perderanno insieme». Questa è un po' la frase sulla quale ha calcato Mendes France per ben chiarire, a conclusione di una brillante esposizione, soprattutto notata per la sua moderazione, l'urgenza dei problemi che si presentano attualmente alla nazione. L'argomento in discussione è di carattere economico interno, ma non è questo il solo punto che l'Assemblea deve affrontare. Vi è un problema della CED, vi è quello, di dolorosa attualità, del Marocco e della Tunisia. E' però necessario giungere prima a definire in modo quanto più chiaro è possibile la posizione interna del paese per poter poi affrontare con quella serenità indispensabile gli altri ostacoli. Per questo Mendes France ha chiesto i poteri speciali in materia economica, per questo egli ha posto la questione di fiducia su di un punto che non richiedeva un passo tanto grave: si tratta sì di svegliare i francesi, ma si tratta anche e soprattutto di porre i rappresentanti qualificati dei francesi di fronte alle loro responsabilità.

L'Assemblea ha risposto allo appello del Presidente del Consiglio: gli stessi «MRP», giorni fa tentennanti, hanno votato in massima parte per Mendes France. Altrettanto hanno fatto socialisti e radicali, imitati dai repubblicani sociali e dalle sinistre repubblicane. I comunisti vedono invece nella richiesta di pieni poteri del Presidente del Consiglio in materia economica e finanziaria la continuazione della politica economica del Governo Laniel. Di più: l'impostazione dell'intera politica di Mendes France ricorda da vicino quella di Schuman, europeista. I comunisti non potranno continuare a restare in una maggioranza nella quale d'altra parte nessuno li aveva invitati a venire. Mendes France ha ottenuto la fiducia con 361 voti favorevoli e 90 contrari. E' stato così approvato il progetto di legge sui poteri economici e finanziari.

Subito dopo l'annuncio dei risultati dello scrutinio sulla questione di fiducia, si è aperta la discussione sul rinvio delle interpellanze sulla Tunisia. Si sa che il Governo aveva chiesto un rinvio di quelle interpellanze, per non sollevare in Assemblea una discussione, per lo meno rischiosa, sulla situazione tunisina, proprio in questi giorni funestati dai noti disordini in Marocco. Ma già da tempo era iscritta al calendario dell'Assemblea nazionale la discussione sulla riforma costituzionale, che avrebbe dovuto essere iniziata questa sera stessa, dopo il voto sul rinvio delle interpellanze. Si prevedeva che il dibattito su questo argomento sarebbe durato tre giorni, cosa che avrebbe costretto i parlamentari a restare nella capitale fino al 13 agosto, e venne così stabilito di chiudere il Parlamento per una breve vacanza della durata di dieci giorni: dal 14 al 24 agosto. Dal canto suo, il Presidente del Consiglio, con abile mossa, era riuscito ad ottenere che la conferenza di Bruxelles si tenesse il 19 e il 20 agosto, in modo da far cadere il dibattito sulla CED per la riapertura del Parlamento, il 24 agosto. La questione tunisina, così, non poteva essere discussa prima del 27.

Nella seduta pomeridiana hanno preso la parola, uno dopo l'altro, radicali, indipendenti, socialisti e «M.R.P.», oltre ad altri rappresentanti di gruppi secondari. Ciascuno di essi ha espresso il suo punto di vista sul problema: chi rimprovera al Governo di perseguire una politica di abbandono, chi di essere ricorso al Neo-Destour per formare un Gabinetto in Tunisia, chi, infine, di non saper mantenere l'ordine in Marocco, non solo, ma anzi di aver provocato quei disordini con la dichiarazione fatta a Tunisi il 31 luglio.

Il Presidente del Consiglio ha risposto a tutte queste obiezioni con voce calma e con moderatezza. All'inizio della sua breve esposizione è stato interrotto dall'ex Ministro Martinaud-Deplat, il quale ha accusato il Governo di essersi rivolto a Habib Bourghiba, l'esponente confinato del Neo-Destour, per risolvere il problema tunisino. Mendes-France ha saputo trovare le parole adatte per rispondere: sarebbe inconcepibile voler trattare con qualcuno senza indirizzarci a questo qualcuno. Tale è il sistema da seguire in ogni negoziato, cosa che non esclude che ciascuno dei due interlocutori resti con le proprie idee.

Circa il Marocco, il Governo s'è impegnato a che l'ordine sia presto ristabilito, per tentare di risolvere unitamente al popolo marocchino la «crisi profonda» cui esso va soggetto attualmente. Ma questa non è la sola preoccupazione del Governo: esiste egualmente un nuovo problema marocchino, dato dalla sostituzione, voluta dal precedente Governo, del sultano. Mendes France cercherà egualmente, con sua maestà Ben Arafa, il miglior mezzo per ristabilire la concordia.

Infine, dopo una scaramuccia sollevata dal presidente del gruppo dei repubblicani indipendenti, il quale ha osservato che, se il Governo intendeva dare al voto di questa sera il carattere del voto di fiducia era necessario iniziare subito la discussione del fondo dell'intero problema, la seduta è stata rinviata alle ore 22. La ripresa, tuttavia, è avvenuta solo alle 22.30. Si è proceduto subito al voto sul rinvio delle interpellanze sulla Tunisia e sugli stabilimenti francesi in India, e il Governo, per la seconda volta oggi, ha visto approvare la sua azione dall'Assemblea.

Tuttavia, come era previsto, le maggioranze che hanno oggi sostenuto il Governo sono diverse: mentre questa mattina si aveva assistito all'abbandono, da parte dell'M.R.P., del suo atteggiamento di opposizione, questa sera il gruppo repubblicano popolare, pur dopo aver dichiarato che tale mossa non andava interpretata come un rientro nelle posizioni tenute fino a stamane, si è astenuto dal voto. 398 deputati contro 126 hanno reso ufficiale il rinvio delle interpellanze a dopo il dibattito sulla CED.

VICE

L'ATTEGGIAMENTO NEGATIVO DEI SOVIETICI ALLE PROPOSTE DI EISENHOWER

Washington intende realizzare il «pool» atomico senza l'URSS

Nuovo passo dell'Ambasciatore Bohlen al Cremlino - Prevista in settembre un'altra mossa sovietica per le ammissioni all'ONU - Dulles auspica l'estensione del Patto balcanico all'Italia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 10

Il Governo americano ha compiuto recentemente un passo a Mosca per determinare se il Cremlino intende o meno partecipare al piano internazionale per lo sfruttamento dell'atomo a scopi di pace. Si tratta del piano annunciato all'ONU nel dicembre scorso da Eisenhower, in base al quale le potenze che dispongono di materie prime e della attrezzatura per la produzione di energia atomica avrebbero dovuto formare un «pool», una banca dell'atomo, i cui prodotti sarebbero stati messi a disposizione di qualunque paese del mondo, con preferenza per quelle zone economicamente arretrate che, profittando di enormi quantità di energia motrice, avrebbero potuto migliorare rapidamente le condizioni dei loro popoli.

Uno dei presupposti base del progetto annunciato da Eisenhower era che ad esso partecipasse la Russia, ed allo scopo furono avviate trattative che hanno dato risultati non incoraggianti: la Russia ha risposto opponendo il suo solito punto di vista, cioè che prima d'iniziare qualsiasi discussione sull'impiego della forza atomica, bisogna mettere al bando l'impiego delle armi nucleari. Eisenhower nel suo discorso all'ONU, e in successive interpretazioni autentiche sia attraverso conferenze stampa sia attraverso discorsi ufficiali, aveva detto che il progetto da lui delineato all'ONU avrebbe costituito il primo passo verso una distensione atomica prima, e verso il disarmo atomico poi. Quello che gli Stati Uniti considerano come punto di arrivo, la Russia vuole che sia punto di partenza e di questo ne fa una questione pregiudiziale, una condizione per partecipare al piano di Eisenhower. Questo è risultato da lunghi scambi di vedute, iniziatisi al livello ambasciatoriale nel dicembre scorso, riesaminati nel gennaio in colloqui diretti che Dulles ha avuti con Molotov a Berlino, ridiscussi attraverso i canali diplomatici e riesaminati fra i due Ministri degli Esteri durante il più recente incontro ginevrino.

Oggi Dulles ha detto che la risposta sovietica è stata al 99 per cento un «no». Vogliamo ora determinare, ha proseguito il Segretario di Stato, se il «no» debba essere considerato tale al cento per cento. Se tale fosse il caso, gli Stati Uniti, con gli altri paesi che hanno aderito all'idea lanciata da Eisenhower, procederebbero all'attuazione del progetto senza la partecipazione sovietica. Il passo è stato compiuto qualche giorno fa dall'Ambasciatore americano a Mosca Bohlen che ha presentato al Cremlino una nota in termini molto cortesi ma precisi, cioè che dovrebbero stabilire definitivamente se la Russia vuole restare fuori dell'iniziativa internazionale. Ci sono tutte le ragioni per ritenere che il Cremlino sia stato allo stesso tempo informato di quanto Dulles ha detto oggi ai giornalisti: cioè che si andrà avanti col progetto anche se Mosca si manterrà sulla negativa.

Visto che si parla della Russia, facciamo un'ampia parentesi: da due fonti, lontanissime l'una dall'altra, si viene a sapere oggi che la Russia intenderebbe lanciare all'inizio della prossima Assemblea dell'ONU un'offensiva diplomatica in grande stile sulla questione dell'ammissione di nuovi membri. Le due fonti alle quali abbiamo accennato sono la rivista «Newsweek» ed un dispaccio da Mosca nel quale si attribuisce al Presidente del Parlamento finlandese una dichiarazione, secondo cui il Governo sovietico ora è del parere che la Finlandia deve essere ammessa all'ONU.

Le due informazioni non coincidono perfettamente, ma si tratta di divergenze di dettaglio e che semmai confermano la possibilità che la Russia stia cambiando qualche cosa. Secondo «Newsweek», Mosca intenderebbe offrire uno «scambio»: ammissione dell'Italia e della Spagna da una parte, della Cina e della Corea del Nord dall'altra. Se si esamina questa informazione con un po' di attenzione, ci si accorge subito che c'è, dietro ad essa, qualche cosa che non va. Che l'Italia sia prima nella lista delle «occidentali» (tanto che è quella che ha raccolto il massimo numero di «veto» sovietici) e la Cina prima nella lista delle «orientali», è una cosa risaputa, e lo «scambio» sulla base delle rispettive priorità sarebbe anche logica. Ma guardiamo alle altre due: la Spagna ha forti opposizioni (quella francese per esempio) nel campo occidentale e pensare all'ammissione della Corea del Nord, come contropartita, è semplicemente inaudito, se non altro perchè la Corea del Sud non è nella lista.

Il progetto di «scambio» Italia e Spagna contro Cina e Corea del Nord semplicemente non fa senso secondo un qualificato osservatore dell'ONU (il quale ha aggiunto che il Portogallo, per esempio, ha più titoli e meno forti opposizioni della Spagna), ma questo non esclude che la informazione di «Newsweek» sia fondata quanto al progetto di una battaglia che la Russia intende impostare all'Assemblea generale del prossimo settembre. Bisogna aggiungere subito che nessuno si fa illusioni sul risultato di questa battaglia, nemmeno i russi, che, se la inizieranno, lo faranno soltanto a scopo tattico, cioè per uscire da una posizione immobilistica che mantengono da diversi anni e che ha finito per essere loro dannosa.

Per tornare alla conferenza stampa di Dulles, egli ha commentato molto favorevolmente il patto turco-jugo-ellenico firmato ieri, dicendo che la notizia gli ha dato molta soddisfazione, in quanto il nuovo accordo costituisce un fattore notevole per il rafforzamento delle difese occidentali nel settore sud-europeo. Ha aggiunto però che il patto acquisterà maggior valore se vi sarà una estensione militare e politica. Non occorre dire che con questo il Segretario di Stato intendeva parlare dei vantaggi che deriverebbero da una partecipazione italiana al patto, interpretazione questa ancor più autorizzata, se si tiene conto che Dulles ha definito l'avvenimento di ieri come una fase di un procedimento di evoluzione verso il consolidamento delle difese dell'Europa occidentale.

LEO REA

Clark per la rottura dei rapporti con la Russia

Washington, 10

Il generale Mark Clark, ex comandante in capo delle Forze alleate in Corea, si è pronunciato oggi in favore della rottura delle relazioni diplomatiche con l'URSS.

Il gen. Mark Clark, che ha fatto questa dichiarazione dinanzi alla sottocommissione senatoriale per la sicurezza interna, ha aggiunto: «Io non ho mai avuto molta fiducia nelle Nazioni Unite».

UNA GIORNATA QUASI CALMA IN MAROCCO

SENZA GRAVI INCIDENTI la festa dell'«Aid El Kebir»

Solo a Fez la solennità è stata funestata da due morti - I cavalieri del deserto fermi a Rabat

Rabat, 10

La festa dell'Aid El Kebir è stata celebrata oggi in tutto il Marocco con grande pompa. In generale, rispetto ai giorni scorsi, la situazione è stata abbastanza tranquilla. Soltanto a Fez, nel tardo pomeriggio, è scoppiato un tafferuglio tra un reparto della polizia ausiliaria marocchina e gruppi di manifestanti. Tra questi ultimi un uomo e una donna sono rimasti uccisi.

Altrove le due correnti religiose, quella fedele all'attuale sultano Moulay Ben Arafa e l'altra che invece reclama il ritorno dell'ex sultano Mohammed Ben Yussef, sono rimaste ferme nei rispettivi atteggiamenti senza dar luogo ad incidenti di rilievo.

A Rabat, il sultano, accompagnato dal pascià di Marrakesh, El Glaoui, si è recato alla moschea, vicina al palazzo imperiale, circondato da una folla valutata a circa diecimila persone. Il sultano ha proceduto al sacrificio rituale del montone.

La presenza nei dintorni del castello del sultano e nelle vicinanze della città dei 40 mila uomini del «Bled» (i cavalieri del deserto), accampati agli ordini dei propri pascià e caids, non ha causato finora nessuno scontro con gli avversari, sostenitori di Ben Yussef.

I caids Raho, Larbi e Amor hanno tenuto una conferenza stampa ai giornalisti convenuti nella capitale in occasione dei festeggiamenti. Sotto una tenda mentre veniva sorbito il tradizionale tè alla menta, i notabili hanno esposto in poche frasi la situazione secondo il loro punto di vista. «La Francia deve rompere il silenzio — essi hanno detto. — Quando essa avrà proclamato senza equivoci che non possono esservi riforme possibili finchè scorrerà il sangue e avrà affermato di riconoscere quale unico legittimo sovrano l'attuale sultano Moulay Ben Arafa, solo allora gli istigatori dei disordini si renderanno conto della inutilità della loro politica. Non vi è infatti altro monarca che Ben Arafa, e solo dieci marocchini su due milioni negano la sua autorità».

Raccolti dalla "Caboto" cinque giovani jugoslavi

Genova, 10

Cinque pescatori jugoslavi, sbarcati oggi a Genova dalla motonave «Sebastiano Caboto» del Lloyd Triestino, che li aveva raccolti al largo di Trieste, hanno chiesto asilo politico alle autorità italiane.

La nave aveva avvistato la loro barca quando i cinque pescatori — tutti sui vent'anni — erano ormai privi di forze. In questura, dove sono stati condotti nelle prime ore del pomeriggio, hanno dichiarato di essere fuggiti da un paesetto sulla costa dalmata, Kali, nei pressi di Zara.

I cinque giovani sono: Albino Zelencic, di 19 anni, Mirko Gruznov, di 19, Dime Kraliev, di 16, Boris Sarin, di 20, e Bozo Jurin, di 19.

LA SOSTA A MOSCA dei delegati laburisti

Mosca, 10

La delegazione laburista britannica diretta da Clement Attlee è giunta a Mosca. All'aeroporto la delegazione è stata ricevuta dall'Ambasciatore di Granbretagna, Hayter, dal nuovo capo di protocollo del Ministero degli Interni sovietico, Kisselov e dall'Incaricato d'Affari cinese a Mosca Wen Nin.

Dopo essere discesi dall'aereo, Attlee e Bevan hanno salutato le personalità presenti ed hanno posato alcuni istanti per i fotografi. Essi sono poi saliti su alcune auto sovietiche «Zim», con le quali si sono recati all'albergo «Sovietskaya».

In serata ha offerto un pranzo in onore della delegazione. Al pranzo assistevano, da parte sovietica, il primo Vicepresidente del Consiglio e Ministro del Commercio sovietico Anastase Mikoyan, il Ministro degli Esteri Molotov e altri.

Domani Malenkov, Kruscev e Molotov parteciperanno, insieme ad altre personalità sovietiche, ad un pranzo offerto dall'Ambasciatore della Granbretagna a Mosca. E' questa la prima volta che membri del Governo sovietico si recano ad un pranzo offerto in una Ambasciata occidentale.

CRONACA DELLA CITTA'

L'IMMORTALE MARINAIO ISTRIANO

Il sublime olocausto di Sauro rievocato davanti all'Adriatico

Al termine del rito un corteo sfila per le vie cittadine

«Il triste corteo giunse ai piedi della forca. Il presidente del Tribunale di guerra lesse la sentenza di morte, che l'interprete tradusse in italiano. Sauro l'ascoltò impassibile, a fronte alta, con la stessa serenità e fierezza che aveva dimostrato durante tutto il dibattimento. Non fece alcuna opposizione alle manovre del boia e dei suoi aiutanti. Gli venne abbottonato il colletto della giubba e quello della camicia. Vollero togliergli dal capo il berretto, ma egli decisamente si oppose, dicendo che questo faceva parte della divisa di ufficiale italiano e che per lui era un onore di portarlo, e voleva morire così. Gli fu lasciato e fu giustiziato col berretto sul capo. L'ultimo grido che egli lanciò con voce tonante fu ancora quello di viva l'Italia, grido che non ebbe termine, perchè strozzatogli in gola dalla stretta del capestro. La morte fu quasi istantanea. Erano le 19.45 del 9 agosto 1916».

A 38 anni esatti di distanza, ieri sera, alle 19.45, l'avvocato Piero Pieri, mutilato di guerra e compagno del martire, ha ricordato con queste parole di Carlo Pignatti Morano la fine intrepida dell'immortale figlio di Capodistria: le prime ombre della sera erano già scese; la numerosa folla raccolta sulla testa del molo Audace seguiva con attenzione l'alata rievocazione delle gesta dell'Eroe mentre tutt'attorno, sullo specchio d'acqua mosso dalla improvvisa e vivace brezza di terra, innumerevoli imbarcazioni d'ogni tipo e canotti delle varie Società remiere compivano veloci caroselli per rendere omaggio a Nazario Sauro, che del mare era stato un innamorato, che sul mare aveva servito la Patria sino al sacrificio, e da marinaio d'Italia era salito sul patibolo.

La semplice e severa cerimonia, nel corso della quale ha parlato l'avv. Pieri, ha concluso le celebrazioni con le quali Trieste ha voluto ricordare lo anniversario della morte di Sauro: migliaia di persone erano presenti a questo rito di omaggio alla memoria del purissimo Eroe. Mescolate alla folla le autorità, le Medaglie d'oro viventi, rappresentanti delle Società combattentistiche, dei partiti, di Associazioni e di enti: su una tribunetta speciale, diecine di bandiere di tutte le cittadine istriane e delle Associazioni d'arma; sul palco, l'azzurro vessillo di Capodistria con il fiammeggiante sole dorato; ai piedi del podio la banda della Lega Nazionale che ha eseguito l'inno della Marina italiana e l'inno all'Istria.

Prima che la rievocazione avesse inizio il trombettiere ha dato tre squilli di tromba, mentre la folla rimaneva in raccolto silenzio ed i labari e le bandiere s'abbassavano, in mesto omaggio. Rievocando le tappe della vita del Martire, l'avv. Pieri ha esaltato le virtù semplici e schiette della gente istriana, che in Sauro riconosce uno dei suoi figli più puri. «Fu agli ordini della «grande silenziosa» — ha detto l'oratore ricordando le gesta militari dell'Eroe — felice di poter rendere servigio alla Patria in armi. Operò in silenzio, secondo il costume marinaro, dimentico delle veglie, dei disagi, delle amarezze, pugnace e caparbio, entusiasta e ridanciano, pronto a tutto osare, purchè l'Austria ne avesse danno. Sulla tolda e nelle profondità, nel mare aperto e nei porti chiusi e nemici, egli diede il meglio di se stesso, fondendo nella stessa fiamma nave e marinai, armi e spirito».

L'avv. Pieri ha anche descritto con vivide e commosse immagini il dramma più che umano della madre che rinnega il figlio, per salvarlo, e del figlio che rinnega la madre, per non darle nuovo dolore. Il figlio, che aveva già preordinato di offrire la sua vita per la Patria, quando all'indomani del martirio di Cesare Battisti, disse — come ha ricordato l'oratore —: «Che lezione questa di Battisti! Io ero fino a ieri irresoluto sul contegno da tenere in caso di cattura, e portavo sempre con me quanto fosse necessario per sottrarmi alla forca. Ma ora ho capito chiaramente che noi irredenti dobbiamo morire così, perchè il mondo sappia che cosa è l'Austria, e perchè nessuno osi negare che le nostre terre hanno diritto di essere italiane». Al termine della sua ispirata perorazione l'avv. Pieri ha invocato per la Patria destini più fulgidi, nella rinata unità degli spiriti, secondo l'insegnamento di Sauro che «lasciò scritto ai suoi figli: la Patria è il plurale di padre ed occorre essere prima italiano, poi padre, poi uomo».

Un lungo affettuoso applauso ha salutato la fine del discorso. La banda della L.N. ha intonato l'inno del Piave, ripreso a piena voce dai presenti, che nella maggior parte erano esuli istriani, e particolarmente numerosi fra essi i concittadini di Sauro: un motoscafo che a prora ed a poppa aveva il tricolore della Marina italiana si è staccato dal molo e, seguito da mille occhi commossi, ha compiuto alcune evoluzioni nel porto, fermandosi al centro dello schieramento delle barche a vela e dei canotti per lanciare in mare una corona d'alloro. Un'altra corona è stata gettata in mare dall'equipaggio della Libertas di Capodistria, campione d'Italia, formato da Tarlao, Ramani e dal timoniere Marion.

In mattinata, i capodistriani e le autorità s'erano ritrovati nella chiesa del Rosario per assistere alla Messa in suffragio di Sauro, celebrata da mons. Bruni, il coraggioso parroco di Capodistria, che ha lasciato la sua città solo quando le persecuzioni titine si sono moltiplicate sino ad essere umanamente insopportabili. Numerose corone erano state inviate da associazioni combattentistiche e da rappresentanze politiche; alla fine del rito l'officiante ha rivolto ai presenti alcune elevate parole.

Dopo l'austero rito sulle rive, duecento giovani, preceduti dal tricolore, si sono diretti, cantando inni patriottici, verso la via Carducci, ed hanno raggiunto la cella di Oberdan. Dopo una breve sosta davanti al monumento del martire, sempre cantando, il piccolo corteo, si è diretto, attraverso il viale XX Settembre, dove la gente applaudiva entusiasta, al monumento a Rossetti. Altri canti, altro sventolio di bandiere. I manifestanti hanno voluto concludere la giornata con un pellegrinaggio sui posti, dove, il 6 novembre, caddero le vittime del piombo straniero. Da piazza Verdi, il corteo si è recato davanti alla chiesa di Sant'Antonio Nuovo, dove i giovani hanno sostato brevemente. Di là, attraverso il Corso, essi hanno raggiunto la piazza Unità, riversandosi intorno al Caffè Specchi. Uno dei manifestanti ha esortato allora i presenti a osservare un minuto di raccoglimento per onorare la memoria delle vittime del 6 novembre. Poco prima delle 21.45 ordinatamente, il corteo si è sciolto in riva Tre Novembre.

Nell'Ente porto industriale. Mediante l'Ordine amministrativo n. 43 del G.M.A. l'avv. Walter Levitus è stato nominato membro del consiglio direttivo dell'Ente porto industriale di Trieste quale rappresentante della Direzione degli affari interni del G.M.A., in sostituzione dell'ing. E. De Petris.

Un'ispezione del Presidente di Zona a un gruppo di colonie estive

Nei giorni scorsi, il Presidente di Zona, dott. Miceli, accompagnato dal signor Aldo Schuller, capo dell'Ufficio colonie della Presidenza di Zona, si è recato in visita d'ispezione alle colonie estive allestite nelle seguenti località: Maglio Superiore (Pontificia opera di assistenza), Enna di Torrebelvicino (Slokad), Strigno (Lega Nazionale), Candide, Campitello e Santo Stefano di Cadore (Opera profughi giuliani e dalmati), Pierabek (Opera profughi giuliani e dalmati e Opera figli del popolo), Rigolato (Opera figli del popolo per i bambini di Muggia e N.C.D. C. (per i profughi balcanici), Ravascletto (Gioventù italiana), Sutrio (Opera figli del popolo per i bambini del personale dell'Ilva).

I visitatori hanno potuto constatare in tutte le colonie ispezionate la perfetta efficienza dei servizi predisposti e l'ottimo stato di salute dei bambini.

Nomina nella Giunta camerale

Con decreto della Presidenza di Zona, il dott. Livio Novelli è stato nominato componente della Giunta della Camera di commercio industria e agricoltura di Trieste in rappresentanza dei lavoratori. Si è certi che il segretario della Camera confederale del Lavoro, forte anche delle sue esperienze in un vitale settore delle attività produttive triestine, apporterà un valido contributo alla azione camerale.

LA SPEDIZIONE TRIESTINA NELL'ABISSO DELLA PRETA

Malgrado l'infuriare del maltempo le operazioni procedono regolarmente - L'apprestamento dei campi nella voragine

Abbiamo da Verona che il maltempo ostacola il lavoro di preparazione che il gruppo di speleologhi triestini sta effettuando nell'abisso della Preta, sui monti Lessini, per il tentativo di battere il primato mondiale di profondità. Violenti temporali hanno infuriato nella zona nelle ultime 24 ore. Raffiche di vento hanno abbattuto alcune tende dell'accampamento e stracciato la maggiore di esse. Comunque il lavoro di preparazione è in ritardo di sole 4 ore sull'orario previsto. L'apprestamento del campo base a 361 metri è avvenuto in modo perfetto. Salvo imprevisti, la massima discesa avverrà domani pomeriggio. Il Comando del 108.o Battaglione fucilieri di Verona ha provveduto ad inviare all'accampamento nuovo materiale, tra cui una nuova tenda.

A mezzogiorno di ieri è ritornata alla superficie la prima squadra degli speleologhi che aveva iniziato la discesa la sera prima. Il compito di questa squadra era di armare pozzi e passaggi fino ad una profondità di 361 metri, per rendere più agevole la discesa alla seconda squadra, che è quella di punta, e che tenterà di toccare il fondo della voragine e possibilmente di superarlo. Dopo una permanenza di 16 ore nel canale, la prima squadra è tornata in superficie alle ore 8 di ieri mattina, cioè a un tempo di primato. La squadra, chè era capeggiata da Silvio Tomini, ha armato un primo pozzo ad una profondità di 125 metri. Attraverso un disagevole passaggio di 35 metri, è stato trasportato il materiale per armare il secondo pozzo. Il lavoro è stato difficilissimo, perchè le scale si incastravano continuamente nelle sporgenze della roccia. Armato il secondo pozzo, è stato raggiunto un ripiano a quota 275, dove è stato armato il terzo pozzo.

Il lavoro stavolta ha presentato minori difficoltà. Però, data la natura del terreno del ripiano a fondo detritico, si è stentato a fissare la scala. Si è dovuto ricorrere ad appigli artificiali mediante chiodi di roccia. Effettuata la discesa del terzo pozzo attraverso una stretta, gli esploratori sono giunti alla «sala delle spugne» (così battezzata per la presenza di alcune bellissime cristallizzazioni di calcite, aventi appunto l'aspetto di spugna) effettuando un salto di otto metri. Si tratta di una caverna fangosa il cui accesso è ostacolato da una frana caduta dal soffitto precedentemente a causa del continuo stillicidio. Questo rende anche disagevole l'opera di approntamento dei materiali ed in particolare il loro trasporto e il passaggio degli uomini.

Nella «sala delle spugne» verrà approntato il campo 300 (numero convenzionale) che risulterà notevolmente attrezzato per dare la possibilità alla squadra di punta di rimettersi al suo ritorno dalle fatiche sostenute per raggiungere il fondo, ad aumentare le quali concorre una cascata che rovescierà sugli speleologhi una considerevole quantità d'acqua. Per oggi è atteso all'accampamento esterno un altro autocarro del 103.o Battaglione fucilieri di Verona, che trasporterà altri cinque soldati incaricati di aiutare i cinque già sul posto per i servizi logistici della spedizione.

La pensione agli impiegati di una particolare categoria

Com'è noto, con la legge 633 del luglio 1950, venne data facoltà agli impiegati, già esclusi dall'assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti, perchè percepienti oltre lire 1500 mensili di stipendio, di versare in un'unica soluzione i contributi relativi al periodo in cui prestarono la loro attività, fra il 1939 ed il 1950. Da quel momento (luglio 1950) l'assicurazione suddetta diventò obbligatoria anche per gli impiegati, qualunque sia l'ammontare del loro stipendio.

Nonostante che i termini di tempo fossero stati prorogati per ben due volte (l'ultima definitiva scadenza del tempo utile risale al 31 agosto 1952, ossia dopo due anni) molti impiegati non fecero uso della facoltà loro concessa, per cui le organizzazioni sindacali democratiche, per mezzo dei loro parlamentari, si preoccuparono di chiedere al Ministero che detti termini venissero riaperti.

A conclusione di questa azione, che la locale Camera del Lavoro iniziò nel dicembre 1952, è stata pubblicata nella Gazzetta Ufficiale del 4 agosto c. a. la legge n. 557 che dispone l'apertura dei termini per esercitare la facoltà di provvedere ai versamenti dei contributi in questione. Pertanto a far data dal 1.o settembre 1954 gli impiegati che non provvidero in tempo nella precedente occasione possono ora chiedere di poter versare i contributi relativi ai periodi di lavoro compresi fra il 1939 ed il 1950. Informazioni alla C.d.L. stanza n. 4.

Oggi l'assemblea straordinaria dei dipendenti dagli E. L.

I dipendenti del Comune, Provincia, ECA, Ospedali riuniti, Ospedale infantile «Burlo Garofolo», Camera di commercio, Opera nazionale maternità infanzia, Opera orfani di guerra, Ente ausiliario assistenza sociale, Ente per il turismo e dell'Enal, iscritti alla Camera confederale del Lavoro, sono convocati in assemblea straordinaria oggi mercoledì alle 18.30 in prima ed alle 19 in seconda convocazione nella sede di via Duca d'Aosta 12. Nel corso dell'assemblea sarà fatta una dettagliata relazione sull'azione a Roma per la concessione dell'indennità di emergenza.

SPETTACOLI

AL CASTELLO DI S. GIUSTO

Le ultime rappresentazioni del Festival dell'operetta

Con l'odierna replica «Al cavallino bianco» e con quella di domani si concluderà al Castello il ciclo operettistico di questa stagione artisticamente tanto decorosa sia per l'allestimento scenico che nella presentazione dei singoli artisti e della parte coreografica. L'esecuzione di «Al cavallino bianco» del cui successo entusiastico le cronache hanno largamente scritto, ha suggellato degnamente il V Festival dell'operetta che verrà chiuso domani sera. Successivamente tutto intero il complesso artistico si trasferirà a San Remo ove è stato invitato per la terza volta in quel Teatro delle Palme, per dare un ciclo di rappresentazioni. Vivissimo è l'interesse suscitato dal «Cavallino bianco» e pertanto è prevedibile per stasera e per domani eccezionale partecipazione di pubblico.

Alla biglietteria del Teatro Verdi e alla biglietteria Centrale prosegue la vendita di biglietti per le rappresentazioni di stasera e di domani.

Il Duo pianistico italiano all'Ass. Amici della Musica

L'ultimo concerto del ciclo promosso dal Sindacato regionale musicisti, che doveva aver luogo domenica prossima, è stato anticipato a venerdì, con inizio alle ore 21. Suonerà per il pubblico triestino il Duo pianistico italiano formato dai pianisti Braga e Zanoni, vincitori questi dell'ultima rassegna nazionale dei giovani concertisti. Il programma comprenderà musiche di Frescobaldi, Clementi, Brahms, Rachmaninoff, Saint-Saens, Britten, Milhaud.

Mare e montagna alla Radio

Radio Trieste mette in onda oggi, alle 14.25, la consueta puntata di «Mare e montagna», la brillante trasmissione curata da Italo Orto e dedicata questa volta alle due colonie di Grado, quella dell'opera profughi giuliano-dalmati e quella dell'Opera orfani di guerra.

† Nelle prime ore del 9 agosto si è spenta, a novanta anni, la nostra adorata mamma, nonna e bisnonna

Giovanna ved. Scamperle

Angosciati, i figli GIOVANNA MUGGIA, ALICE ved. VIANELLO, MARIO, CARMEN KUNTZE, ADA ved. SEVERI ed ETTORE, unitamente alle nuore, ai generi, ai nipoti, pronipoti e parenti tutti partecipano a tumulazione avvenuta.

Trieste, 10 agosto 1954.

† Munita dei conforti religiosi spirò ieri serenamente a 90 anni

Maria Moika ved. Depangher

Profondamente addolorati, ne dànno il tristissimo annuncio, a quanti La conobbero e Le vollero bene, la figlia LIA ROCCO, la sorella ERMINIA SCHIFFLIN, la nipote MARIA PIA GABRIELLI e gli altri parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 17.30, in forma strettamente familiare e direttamente al Camposanto.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

Trieste, 11 agosto 1954.

† Confortata dalla Fede, dopo una vita dedicata interamente alla famiglia, ci ha lasciato per sempre nell'immenso cordoglio, la nostra adorata

Anita Mannella

nata d'ELIA

Affranti, ne dànno il tristissimo annuncio il marito FRANCESCO, le figlie ANGELA con il marito VITTORIO MARINARO (assenti) e ADA.

Per espresso desiderio della cara Estinta la salma verrà tumulata nella città natale di Cosenza.

Trieste - Cosenza, 9 agosto 1954.

Il presente serve da partecipazione diretta

I resti del

Sottocapo meccanico

Livio Sitter

caduto in Grecia il 13 gennaio 1944, sono giunti a Trieste.

Gli addolorati genitori, il fratello VITTORIO, gli zii GILBERTO, AUGUSTO e ARTURO, unitamente alle famiglie, in unione ai parenti tutti, dànno l'annuncio a quanti Lo conobbero e Gli vollero bene.

I funerali avranno luogo oggi, mercoledì 11 corr., alle ore 17, partendo dalla cappella mortuaria del Cimitero di S. Anna per quello Militare.

RINGRAZIAMENTO

I FAMILIARI, profondamente commossi per le molteplici attestazioni d'affetto tributate alla memoria della loro cara

Giuseppina Leban

ved. STANTA

ringraziano sentitamente tutte quelle gentili persone che in varia guisa presero parte al loro dolore.

Un riconoscente ringraziamento vada pure al dott. Lovenati per le amorevoli cure prestatele.

Nel decimo anniversario della morte del compianto

dott. Zoltán Halász

Consigliere di Cassazione

I FAMILIARI Lo ricordano con immutato affetto.

IL FASCINOSO RICHIAMO DEL NOSTRO MARE

Turisti in visita a Trieste

Le statistiche di luglio rivelano un sensibile incremento nell'afflusso dei forestieri - Migliorare l'attrezzatura ricettiva

Al confine di Tarvisio, in queste ultime settimane, il traffico degli autoveicoli è così intenso da costringere il turista a lunghe snervanti soste. Il disbrigo delle pratiche, sia da parte austriaca che da parte italiana, è rapidissimo: tuttavia chi, proveniente dall'Austria viene in Italia, deve sostale al confine un'ora e mezza e anche più. E' il fascino eterno della nostra terra che attira i turisti di tutta Europa; quel fascino che non richiede cartelli pubblicitari e campagne di stampa, ma che si trasmette da persona a persona e richiama sotto il nostro bel sole genti di ogni latitudine.

Buona parte degli autoveicoli, automobili e pullman, puntano su Trieste, per sostarvi uno o due giorni, quel tanto che basta per conoscere la città tanto contesa ed ammirarne la bellezza. Trieste non ha la pretesa di essere un centro turistico, ma ha la certezza di essere una città di passaggio, un passaggio quasi obbligato per chi vuol conoscere il mondo. Trieste è un punto d'arrivo e di partenza, una località che si deve includere in un itinerario turistico, qualunque sia la sua meta finale sull'una o sull'altra costa dell'Adriatico.

E' indubbio che, malgrado la situazione politica alquanto incerta, il turismo ha avuto, quest'anno, un notevole incremento. Non si tratta più dei soliti austriaci, germanici e svizzeri; ora ci sono anche i francesi, gli inglesi — non i familiari dei militari qui di stanza — persino i turchi. Mancano invece quasi completamente i turisti dei Paesi che oggi sono satelliti di Mosca, e che un tempo fornivano la quasi totalità dei turisti: Cecoslovacchia e Ungheria in particolare. Ma l'incremento fornito dagli altri Stati è davvero confortevole. Le statistiche del mese di luglio parlano dell'arrivo di 7400 italiani delle altre province, con un totale di 26317 presenze, e di 5138 stranieri, con un totale di 14.002 presenze. Dividendo questi turisti per nazionalità — esclusi gli italiani s'intende — troviamo 1057 austriaci, 693 francesi, 532 germanici, 272 inglesi, 343 jugoslavi, 585 svizzeri, 90 turchi, 913 americani e altri gruppi minori di diversi Paesi. Per contro, troviamo due cecoslovacchi, sei polacchi e due romeni. Nessun ungherese.

Le presenze, in rapporto al numero di turisti qui giunti, possono apparire scarse. Come si può notare dai dati statistici, i turisti si sono fermati nella nostra città, in media, tre giorni e mezzo. Ma, come si è detto, Trieste non è un centro turistico, ma un punto di passaggio; una città che viene inclusa negli itinerari delle agenzie di viaggio estere. Da qui i turisti ripartono per le stazioni balneari o montane, del resto d'Italia o per quelle dell'Istria e della Dalmazia. I prezzi politici praticati dalla Jugoslavia in località già famose come Portorose, Abbazia, Brioni, le isole di Lussino, hanno il potere di attrarre il turista, che inoltre è spinto anche dalla curiosità di visitare un Paese che presume di rinnovarsi sotto un regime comunista al di qua della barriera sovietica. Si parla di trattamento speciale, dal quale sono assolutamente esclusi i turisti jugoslavi e i nativi; un trattamento di assoluto favore che però non può andare oltre la discreta pensione dell'albergo, perchè non può offrire al turista tutte quelle risorse che ogni paese d'occidente offre. Comunque, sia pure a titolo di prova o di curiosità, molti sono i francesi e gli austriaci che, dopo aver toccato Trieste, varcano il confine di Farneti per recarsi nelle località climatiche che l'Italia ha valorizzato e che ora la Jugoslavia sfrutta. La maggior parte, però, giura che non ci tornerà più, perchè l'aria che vi si respira è grave, anche se il paesaggio è ameno e le pensioni praticano prezzi modesti.

Ma ritorniamo a Trieste. E' evidente che la città esercita ancora il suo fascino, anzi lo esercita in maniera maggiore che nel passato. Basterebbe poco per indurre il turista a rimanere nella nostra Zona: qualche albergo bene attrezzato, qualche stabilimento balneare lungo la riviera sarebbero sufficienti. Sappiamo che è allo studio il progetto per la costruzione della costiera, che dovrebbe correre, al livello del mare, sotto la Litoranea. E' un progetto indubbiamente interessante, perchè valorizzerebbe al massimo la costa da Grignano a Sistiana, farebbe sorgere nuove iniziative, darebbe uno sviluppo gagliardo al turismo. Trieste è favorita dalla sua posizione geografica; offre il mare e la collina, la spiaggia e la boscaglia, la vita della grande città accanto al posto di villeggiatura, davanti a un incantevole mare. E' un fascino che ha varcato i confini, e proprio in questi ultimi giorni se n'è avuta una prova, con un notevole incremento rispetto alla prima settimana di luglio: centinaia di automobili, decine di autopullman provenienti dai Paesi dell'Europa occidentale, hanno raggiunto la nostra Zona e si prevede che l'afflusso continuerà ancora più intenso in questa settimana di Ferragosto. E' una vena che va sfruttata, con tempestivi accorgimenti, con intelligenti iniziative. Non dubitiamo che, presso i competenti uffici, si stia già studiando un progetto organico che dovrà dare a Trieste e alla sua riviera, ciò che l'Italia ha perduto in Istria e nel Carnaro.

UNA NUOVA INIZIATIVA ARTISTICA DELL'ENAL

«I CORSARI DELL'ARCOBALENO» in un grande spettacolo coreografico

Si allestisce sul fondo di via S. Marco il Teatro dell'acqua ove la Compagnia «Mediterranean Paradise» presenterà un eccezionale gruppo di ondine e sommozzatori in una rivista musicale

Un nuovo originalissimo spettacolo sarà prossimamente presentato a Trieste per iniziativa dell'Enal locale, che già negli anni scorsi ha saputo organizzare nella nostra città manifestazioni artistiche di alto livello. Lo spettacolo di quest'anno sarà una rivista acquatica, che si svolgerà in un vero e proprio teatro appositamente costruito per questo genere del tutto nuovo di manifestazione. «Mediterranean Paradis» è il nome della Compagnia che, di recente costituita, porta questo spettacolo in giro per tutta l'Europa: attualmente essa si trova a Venezia, ove riscuote un vivissimo successo.

Si tratta di una vera e propria rivista, scritta da autori celebrati — quali Amendola Macari, Sanguineti, Tessari e Torre — musicata da un asso del genere quale il maestro Gnecco e sostenuta da un complesso eccezionale di attori, fra cui in primo luogo citeremo le diciotto «ondine» appositamente istruite dalla medaglia d'oro Luigi Ferraro dei mezzi di assalto subacquei della Marina italiana, che è l'ideatore e l'organizzatore dello spettacolo. La rivista ha per titolo «I Corsari dell'Arcobaleno» e racconta una storia tanto avventurosa e movimentata da far invidia a Emilio Salgari: la scena si svolge nel mar dei Caraibi, trasportato con speciali accorgimenti scenici e coreografici nella piscina del teatro, che è lunga 26 metri, larga 16 e profonda da 1.60 a 1.70. L'allestimento di questo «Teatro dell'acqua», che per ideazione e realizzazione è una delle cose più straordinarie che si siano mai viste nel campo dello spettacolo, ha già avuto inizio nella nostra città sul fondo di via San Marco, ove appunto gli spettacoli della «Mediterranean Paradise» avranno prossimamente luogo. Bisogna precisare che per poter svolgere con sicurezza il ciclo delle rappresentazioni in programma nelle varie città europee, l'organizzazione del «Teatro dell'acqua» (S.I.S.A.T.) ha a sua disposizione ben tre impianti teatrali completi, così che mentre in uno di essi si dà spettacolo, il secondo viene montato nella città ove si svolgeranno le rappresentazioni successive mentre il terzo, che era servito in precedenza, in un'altra città, viene smontato e quindi rinserito nel giro.

Per avere un'idea sia pure approssimativa della vastità dei mezzi impiegati per allestire questo spettacolo, basti pensare che la Compagnia comprende 106 dipendenti, di cui 70 compongono il corpo artistico vero e proprio, e che per montare il teatro, capace di tremila posti a sedere, sono necessari i seguenti materiali: 18 mila metri lineari di tubi di ferro speciali, 11 mila giunti che richiedono l'impiego di 44 mila bulloni, 16 mila metri cubi di legname, duemila metri quadrati di faesite e 1.600 metri quadrati di lamiere di alluminio. Il teatro ha tre palcoscenici: due di terra e uno d'acqua, che si trova al centro del complesso ed è dominato da ampie tribune ove prendono posto gli spettatori. La grande piscina centrale contiene circa 700 metri cubi d'acqua, con una «spinta» di 16 quintali per ogni metro quadrato; si comprende quindi la necessità di strutture potenti e accuratissime. Per l'allestimento del teatro, ivi compresi i «camerini» per il corpo artistico (che da soli coprono una superficie di 210 metri quadrati), la vasca, i due palcoscenici e le tre tribune, sono necessarie due settimane di lavoro.

Lo spettacolo è una grande coreografia acquatica, alla quale concorrono — oltre alle «ondine» guidate dalla coreografa e istitutrice Nelly Angelaccio — un gruppo di audaci sommozzatori, un balletto austriaco e numerosi noti attori e cantanti del teatro rivistaiolo. Di questa eccezionale manifestazione artistica, che grazie all'iniziativa dell'Enal, Trieste avrà la fortuna di vedere fra le primissime città in Italia, ci riserviamo di dare più ampi particolari nei prossimi giorni.

Un campo giochi a Villa Revoltella

INAUGURAZIONE SABATO ALLE 18 CON CONCERTO BANDISTICO E CINEMA

Il primo spettacolo pubblico nella cornice di Villa Revoltella ha incontrato, sere fa, la viva simpatia della popolazione; dalle tre alle quattromila persone hanno infatti assistito alle esibizioni folcloristiche dei vignaioli francesi di Mâcon. Per sabato alle 18, è prevista una nuova bella manifestazione popolare, che il Sindaco questa volta ha voluto dedicato particolarmente ai ragazzi: l'inaugurazione del nuovo campo-giochi.

Il campo, sorto sul fondo della fondazione Revoltella, già destinato a campagna, è vasto circa 3500 metri quadrati, suddivisi fra una platea di oltre 2000 metri quadrati e due gradinate di oltre 1500 metri quadrati. Sul vastissimo campo sono installate le piste per il pattinaggio e quelle per i giochi di pallacanestro e pallavolo, e sei altalene di vario tipo. Sul primo ripiano, coltivato a prato, sul quale i ragazzi potranno giocare senza pericolo di multe, sono sistemate quattro vasche di sabbia, uno scivolo, nonchè una magnifica giostra. Sul terzo ripiano, le mamme potranno agevolmente seguire il gioco dei loro ragazzi.

Al campo-giochi, dotato di servizi igienici e fontanella, si accede da una scala larga quattro metri; essa verrà abbellita con vasi di fiori e panchine e per le serate destinate agli spettacoli popolari vi sarà un'adeguata illuminazione. Il tutto è reso festoso dalla bella fontana con i pesciolini che sono stati fatti spostare dall'interno della serra al giardino destinato al pubblico. Dopo la benedizione del campo suonerà una banda dei ricreatori e più tardi saranno proiettati alcuni documentari.

Domenica, festa dell'Assunta, alla quale è dedicata la chiesa della villa, sarà celebrata alle 9 la solenne Messa votiva, alla presenza del Sindaco e delle autorità cittadine. Celebrante sarà mons. dott. Antonio Angeli, già parroco di Pola assistito dal cappellano della villa don Olivo Coronello, e da altri sacerdoti.

ASTERISCHI

ACQUISTARE...

...nel momento opportuno, è il miglior modo per realizzare una autentica economia. Oggi potete usufruire di un «prezzo estivo» eccezionale acquistando i nuovissimi modelli «inverno '54-'55» appena creati dalla Casa di Pellicceerie Nelzi di piazza della Borsa.

TEATRI E CINEMA

CASTELLO DI SAN GIUSTO. V Festival dell'Operetta. Questa sera, alle ore 21, terza rappresentazione a prezzi ridotti «Al cavallino bianco» di Ralph Benatzky. Prezzi lire 1000, 800, 600, 400, 200. Biglietti: biglietteria teatro Verdi e biglietteria Centrale.

FENICE. 16.45: «Il gigante di New York», con Victor Mature, Lucille Ball, Lizabeth Scott. Ult. 22. Aria condizionata.

NAZIONALE. 16.45: Ingrid Bergman, Cary Grant in «Notorious» (L'amante perduta). Precede: «Criniera bianca», la storia di un cavallo selvaggio. Ultima 22. Cupola aperta.

ARCOBALENO. 16: «Il cacciatore di fortuna», un duello infernale, una tragica vendetta senza fine, con John Derek, J. Evans, J. Davis, in technicolor. Funzionano i refrigeratori dell'aria condizionata.

FILODRAMMATICO. Chius. est.

AUDITORIUM. 16.45: Rassegna Universal: oggi «Doppio gioco», con Burt Lancaster, Yvonne De Carlo. Ult. 22. Aria condizionata.

ASTRA ROIANO. 16.30: «Artiglio insanguinato» avventuroso, con John Sheffield e Ann Todd. Ult. 22. Aria condizionata.

CRISTALLO. 16: «Il ritorno di Don Camillo», il film che completa le vicende di Fernandel e Peppone. Funzionano i refrigeratori: 18 gradi. Lire 100 e 80.

GRATTACIELO. 17: «La voce della calunnia» un amore innocente infangato dalla gelosia. Interpreti: Gene Tierney e Leo Genn. Aria condizionata. Temperatura ideale.

ALABARDA. 16.30: «Amarti è il mio peccato». Il trionfo dell'amore pure sull'avverso destino, con Jacques Sernas, Luisa Rossi e Elisa Cegani. Prezzi estivi.

ARISTON. 20.30 e 22.15 (vedi estivi).

ARMONIA. Giovedì 12 agosto grande debutto comp. «La Triestina». Sullo schermo: «Narciso nero».

AURORA. 16.30: «I gangster», con Ava Gardner, Burt Lancaster, Edmond O'Brien. Eccezionale riedizione Universal. Ultimo giorno. A grande richiesta.

GARIBALDI. 16: A grande richiesta ultimi 2 giorni del più clamoroso successo 1954: «Disonorata» con M. Vitale, A. Farnese, canta G. Rondinella. 49.o giorno, 235.a replica.

IMPERO. 16: «Notti del Decamerone» con Joan Fontaine e Louis Jourdan. Piccante, audace technicolor RKO. Proibito ai minori.

ITALIA. 16.30: «La mia donna è un angelo» film piacevole ricco di equivoci e di situazioni brillanti, con Joan Fontaine, John Lund, e Mona Freeman. Prezzi estivi.

MARE. Venerdì prossimo riapertura con il film della 20th Fox «La gente mormora», con Cary Grant e Jeanne Crain.

MODERNO. 17 (ult. 22.30): «I pirati dei sette mari», technicolor con John Payne e Donna Reed.

SAVONA. 16: «Il risveglio del dinosauro» il film più sensazionale del secolo con Paul Christian e P. Raymond.

VIALE. 16: «Luci della ribalta» il capolavoro di Charles Chaplin. Posto unico Lire 100.

AZZURRO. 16: «Il figlio di Alì Babà», meraviglioso technicolor. Il più grande successo della stagione, con Tony Curtis, Piper Laurie.

BELVEDERE. 16: «Il caso Foster» drammatico, travolgente giallo, con W. Baxter e A. Roberts.

MARCONI. 16.30: «I gioielli di madame De...» avvincente interpretazione di D. Darrieux, V. De Sica, e C. Boyer.

MASSIMO. 16.30: «La spada del giustiziere», intrepide e temerarie battaglie in un indimenticabile spettacolo dello sfarzo orientale. Prezzi estivi.

NOVO CINE. 16: «La vergine sotto il tetto». Buon umore con William Holden e David Niven.

ODEON. 15.30: «La donna che inventò l'amore» (dal celebre romanzo di Guido da Verona) con Silvana Pampanini.

RADIO. 16: «Lo schiavo della violenza», avvincente con Laraine Day, Robert Ryan e John Agar.

VENEZIA. 16: «Il difensore di Manila», technicolor con Wallace Beery.

ARENA DEI FIORI (via Ghirlandaio 20). Dalle 20.15 (cassa (19.45) due spettacoli del capolavoro musicale «La signora dalle camelie» (La traviata), con Nelly Corradi e Gino Mattera.

ARISTON ESTIVO. 20.30 e 22.15: «Cameriera bella presenza offresi». Una umana e brillante vicenda con il più grande complesso di attori del cinema italiano: la Merlini, Cervi, Sordi, i De Filippo, De Sica, Fabrizi, I. Miranda, D. Scala, Tieri, Viarisio, ecc.

GARIBALDI ESTIVO. 20: ultima 22: A grande richiesta ultimi due giorni del più clamoroso successo 1954: «Disonorata» con M. Vitale, A. Farnese. Canta G. Rondinella. 49.o giorno, 235.a replica.

GIARDINO PUBBLICO. 20.30: (Si ripete il I tempo): «Il sergente Carver», technicolor con Gale Storm, George Montgomery.

GINNASTICA. 20.30 (si ripete il I tempo): «Per noi due il paradiso», rivista musicale Fox, technicolor con B. Grable, D. Dailey. Documentario Incom: Campionati mondiali di ginnastica (Roma).

PARADISO. Due spettacoli: I ore 19.45, II 22 (cassa 19.30): A grande richiesta «Ivanhoe», capolavoro technicolor Metro con Robert Taylor, Elizabeth Taylor e Joan Fontaine.

PONZIANA. 20: «Carabina Williams», con James Stewart.

ESTIVO ROIANO. Due spettacoli: I ore 20, II ore 21.45 (cassa 19.30): «L'incredibile avventura di Mr. Holland», divertentissimo con Alec Guinnes. Premiato alla Mostra cinematografica di Venezia.

SECOLO ESTIVO. 20: A grande richiesta «Maria Walewska», con Greta Garbo, Charles Boyer.

ESTIVO BROCCHETTA. 20.15: Gene Kelly, Donald O'Connor, Debbie Reynolds nel colossale technicolor M.G.M. «Cantando sotto la pioggia». Ult. 22.

ESTIVO SCOGLIETTO. 20.30: «Parata di primavera», delizioso film musicale con Deanne Durbin.

ESTIVO FABIO SEVERO. 20.45: «Vendetta sarda», Walter Chiari, Carlo Croccolo, Mario Riva, Riccardo Billi.

BASTIONE FIORITO. Dancing dalle 21, con la grande orchestra da ballo.

BOTTEGA DEL VINO. Dalle 21 Orchestra Zamparo.

PICCOLO MONDO (viale Miramare 69). Dalle 21.30 trattenimenti danzanti. Orchestra Gianni Safred.

RISTORANTE MICEL, OPICINA. Nel giardino danze. Canta Grattagliano. Prezzi modici. Televisione.

BALLO PARADISO, pista grandiosa, via Flavia, di fronte al Pastificio. Seralmente danze, canta Ervino. Filovia 19 e 20 e autocorriere.

TRIBUNALE DI GORIZIA

Dichiarazione di morte presunta

(I pubblicazione)

Chiunque abbia notizia di GERIN GIOVANNI BATTISTA fu G.B. e fu Caterina Suard, nato a Villesse il 24 aprile 1888, scomparso nel 1920 in Russia presso Omsk, è pregato di darne comunicazione al Tribunale di Gorizia entro sei mesi.

Avv. Girolamo Testa

CIT

ORARIO AUTOSERVIZI

Informazioni - Prenotazioni: PIAZZA UNITA' N. 6 Telefoni 24-793 - 24-796

GENOVA, via Mantova, Cremona, giornal., ore 8.15. L. 2800

GENOVA, lun., merc., ven., 21.

MILANO, giorn., ore 8 e 21.

UDINE, giornaliero ore 7.30.

VENEZIA, 7.15. 8.15. 12. 17.30.

PER LA MONTAGNA

AMPEZZO - Forni - Lorenzago - AURONZO, giornaliero ore 7.

ARTA-RAVASCLETTO giorn.

RAVASCLETTO-TREPPO, corsa straordinaria di Ferragosto, partenza sabato ore 15.

BOLZANO - MERANO, giornal.

CORTINA lunedì, martedì, giovedì, sabato.

NOVA LEVANTE via Falcade-Moena, lun., merc., venerdì.

ORTISEI (Alleghe - Pordoi) martedì, giovedì, domenica.

S. MARTINO, via Fiera Primiero, mercoledì domenica.

PER L'AUSTRIA

GROSSGLOCKNER SALISBURGO, sabato. rit. domen.

LIENZ, via Kötschach, sabato.

SPITTAL - SCHLADMING - BAD AUSSEE - BAD ISCHL GMUNDEN - LINZ lunedì

VIENNA lunedì. rit. giovedì.

VILLACO-Klagenfurt, giorn.

VILLACO - LAGO DI WOERTH GRAZ giovedì. sabato. 7.45.

BILANCE PESA BAMBINI E ADULTI

sempre a vostra disposizione noleggia Farmacia «Al Lloyd», tel. 86747

SULLE TRATTATIVE PER IL T.L.T.

La pesca nelle acque del golfo e una convenzione da rivedere

Uno degli ultimi scogli da superare prima di giungere all'accordo per la sistemazione del T.L.T., sarebbe costituito, secondo le indiscrezioni di alcuni giornali, dalla volontà di arrivare contemporaneamente a una chiarificazione del problema inerente la pesca nell'Adriatico, regolato sinora dalla famosa «pace dei pesci», che però si è rivelata in molte parti inefficace e inadeguata, specie per la provocatoria applicazione che ne ha voluto dare la Jugoslavia. Negli ambienti triestini si fa tuttavia rilevare come nelle trattative in corso debba comunque essere affrontato il problema dell'esercizio peschereccio nelle acque del golfo di Trieste, anche se il problema generale può essere discusso successivamente, attraverso una speciale conferenza economica, come è stato suggerito anche da parte jugoslava.

Il problema — per il golfo di Trieste — può nascere nel caso la Jugoslavia volesse applicare anche alla Zona B le norme fissate per le coste del suo territorio, in forza delle quali — seguendo le disposizioni del Governo sovietico — il limite per le acque territoriali è posto a dieci miglia, mentre l'Italia — fedele alle regole internazionali — lo mantiene a tre. Misurando dieci miglia da Punta Grossa, in direzione del nostro golfo, si potrebbe praticamente rendere impossibile ai 340 pescherecci dei 1600 pescatori locali di esercitare la pesca senza il rischio di andare a finire nelle acque controllate dalle famigerate motovedette jugoslave, tanto più che gli stessi venti che si riversano nel nostro golfo obbligano i pescatori a tenersi sotto costa in direzione del litorale istriano.

Donde la necessità — rilevano gli interessati — che nell'accordo questo punto venga ben precisato, impegnando evidentemente la Jugoslavia a non applicare per la Zona B la norma delle dieci miglia, per non alterare il carattere provvisorio della sistemazione del T.L.T.: l'introduzione delle regole contrarie alle convenzioni internazionali significherebbe, da parte titina, venir meno al principio, concordemente ribadito, della provvisorietà. Tanto maggiore dovrebbe essere la cautela in questa materia in quanto numerosi, fra i pescatori che partono da Trieste, sono gli esuli, per i quali il pericolo di cadere fra le grinfie dei «pirati» jugoslavi rappresenterebbe delle incognite ancora maggiori. Negli ultimi sette mesi, i pescherecci giunti dalla Zona B e dall'Istria sono stati 46.

STATO CIVILE

del giorno 10 agosto 1954

Nati 7, morti 3, matrimoni 3.

MORTI: Stres ved. Zadnich Carolina a. 76; De Santi Angela Ersilia a. 34; D'Elia in Mannella Anna a. 59.

MATRIMONI RELIGIOSI: Triolo Domenico venditore ambulante con Benenati Anna casalinga; Danieli Giovanni falegname con Torre Gennarina casalinga; Mazzi Giuseppe Renato odontotecnico con Trevisan Ida casalinga.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 27.7, minima 23.3; pressione 1003.3 mb stazionaria, irregolare; umidità 64 per cento; temperatura del mare 24.8.

Oggi: S. Radegonda. — Il sole sorge alle 4.58, tramonta alle 19.22. La luna nasce alle 17.31, tramonta all'1.20.

Maree: OGGI: bassa all'1.50, cm. 48 sotto il l. m.; alta ore 8.40, cm. 28 sopra il l. m.; bassa ore 13.55, cm. 8 sotto il l. m.; alta ore 19.30, cm. 34 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Cedro, piazza Oberdan 2; Picciola, via Oriani 2; Alla Salute, via Giulia 1; Serravallo, piazza Cavana 1; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

LA RADIO

TRIESTE

11: Per ciascuno qualcosa; 11.45: Nuovo mondo; 12: Musica per banda; 12.15: Orchestra diretta da Armando Fragna; 13.25: Musica per corrispondenza; 14.25: Mare e montagna — radioposta dalle colonie di Grado; 17.30: Tè danzante; 18.20: Musica per tutti; Vedette di Parigi; 20.50: Scatola a sorpresa; 21.5: «La rondine», musica di Giacomo Puccini; 23.30: Musica da ballo.

PROGRAMMA NAZIONALE

12.15: Orchestra Fragna; 13.15: Album musicale; 17.30: Parigi vi parla; 18: Orchestra Savina; 18.45: Orchestra Angelini; 19.15: Cuori in ascolto; 21: «La rondine», di Giacomo Puccini, diretta da Nino Sanzogno.

SECONDO PROGRAMMA

13: Orchestra Ferrari; 13.35: Un olandese a Napoli; 15: Concerto in miniatura; 17: Quartetto Cetra; 19.30: Orchestra Kramer; 21.45: Orchestra Luttazzi; 22.15: «Il lupo perde il pelo», radiocommedia di A. Perrini con la Compagnia di prosa di Radio Roma.

TELEVISIONE

21.10: «Montagna di cristallo», film diretto da Cass e Anton, con Valentina Cortese e Tito Gobbi.

SIGARETTA «DIANA»

E' in distribuzione la sigaretta «Diana» in pacchetti cellofanati da 10 e da 20 pezzi al prezzo di lire 65 e rispettivamente lire 130, nel tipo normale e con filtro «Estron».

Gite e soggiorni

C.A.I. - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Soggiorni di 8 e 15 giorni al Rif. F.lli Nordio-Deffar. Dal 21 al 26 agosto soggiorno a carattere alpino al Rif. Corsi con salite e traversate. Sabato alle ore 15 partenza della «Corriera dei Rifugi» per Valbruna, Rio del Lago, Sella Nevea. - G.A.R.S. Con partenza sabato 14 corr. gita in Val Cimoliana con salita del Monte Pramaggiore (m. 2479). Per informazioni, prenotazioni e biglietti rivolgersi in sede sociale, via Milano 2, dalle ore 19 alle 21, telefono 35-240.

C.A.I. - ASS. XXX OTTOBRE. Soggiorni a turni settimanali a Solda e Valbruna. Con partenza sabato gita ai Laghi di Fusine, Rifugio Zacchi per la salita alla Veunza. Con partenza domenica gita a Valbruna, Monte Lussari per la salita ai Cacciatori di Pietra. Informazioni dettagliate in sede sociale, via D. Rossetti n. 15, tel. 93-329.

ENAL - A. S. EDERA. Soggiorno estivo al Lago di Molveno (Dolomiti del Brenta). Iscrizioni e informazioni in sede sociale, via delle Zudecche 1/c, dalle ore 19.30 alle 21, tel. 96-132.

ENAL - C. S. INTERNAZIONALE, via della Zonta 2, tel. 38-600. Soggiorni dolomitici a La Villa (Corvara - Val Badia).

C.I.S.S. (via San Francesco 4, tel. 38-415). Soggiorno dolomitico a Moso (Val Pusteria) m. 1340. Domenica gita in autopullman a Moso e a Camporosso.

CAVALLAR

ONOMASTICI GIUBILEI NOZZE

Castello di San Giusto

OGGI E DOMANI ALLE ORE 21 ULTIME DUE RAPPRESENTAZIONI A **PREZZI RIDOTTI**

Al Cavallino bianco

di RALPH BENATZKY

GRANDE SUCCESSO - CHIUSURA DEL FESTIVAL

COME SORSE LA BASILICA DI SAN PIETRO

L'opera maggiore di Michelangelo

POCHI romanzi ho letto che mi abbiano tanto affascinato quanto «La vita e le opere architettoniche di Michelangelo», recente ardua fatica dell'architetto Armando Schiavo. Risultato (ma non ce ne accorgiamo) di decenni di studi, di ricerche, di lavoro.

La Libreria dello Stato ne pubblica una superba edizione illustrata — disegni, tavole, fotografie — con particolari poco noti od ignorati di molte opere michelangiolesche. E' un mondo che si rivela forse per la prima volta — con tanti nessi e rapporti chiarificatori — allo spirito degli italiani.

Il fascino più potente deriva dal fatto che, dentro il dramma ad infiniti quadri della lunga travagliata vita del Buonarroti, c'è l'altro dramma, secolare, di un monumento religioso in continuo divenire. E' questo il dramma, gigantesco e patetico, della fabbrica di San Pietro. Le sue intricate vicende, le varie fasi di crescita della nuova basilica, le ansie di ordinatori, di artisti, di costruttori, operai e fabbriceri comunicano anche a noi, che le seguiamo partecipi, il «fiatone».

Allora sentiamo che quelle tante vicende afferrano pure i fedeli moderni: cristiani, italiani, romani. Sono avvenimenti di casa nostra, tormenti del nostro stesso spirito.

E poi, scoperte, rivelazioni, illuminazioni a non finire. Chi sapeva, per esempio, che, dentro i muri perimetrali del colossale edificio, esistessero vani, anditi, corridoi segreti che lo girano tutt'intorno? Quanti capiscono che la Cupola è come una grande scultura posata sul «maschio?». E che nervature, colonne binate, aggetti e sporgenze sono stati calcolati a meraviglia per controbilanciare la poderosa spinta dell'eccelsa calotta puntata al cielo?

* * *

Ora, con la guida dell'informatissimo autore, con la scorta della sua limpida esposizione non soltanto storica e tecnica, ma estetica e diplomatica, col sussidio delle migliaia di note che corredano ed inquadrano il testo, non ci sono più dubbi nè oscurità nè lacune. Il lettore meno preparato all'argomento ha l'impressione di scoprire — come dire? — un San Pietro inedito; e di penetrare in un mondo misterioso, complesso, dolomitico: ieri pieno d'incognite e d'ombre fitte; oggi, finalmente, chiaro, aperto, perspicuo.

Dopo undici secoli di vita, alla metà del Quattrocento, l'antica basilica costantiniana di San Pietro mostrava preoccupanti segni di decrepitezza. In più punti minacciava cedimenti, disgregamenti, sfaldature. Si temette che un lato dovesse crollare.

I Papi del Rinascimento s'illusero di poter salvare con frettolosi restauri quel vetusto tempio che, «per la sola forza della sua antichità, richiamava a Dio le anime dei peccatori».

La decadenza della basilica ruinante s'accentuò a tal punto che, dimostratisi vani i consolidamenti tentati, si dovette pensare alla costruzione di un nuovo San Pietro. Un grande Papa, energico, lungimirante, volitivo — Giulio II della Rovere — decise di edificare su nuovi piani, ma nello stesso luogo di quello ormai crollante e fatiscente, un più solido e vasto San Pietro. Vennero studiati vari progetti. Prevalse quello del Bramante.

Il nuovo edificio bramantesco avrebbe coperto un'area d'oltre 14.000 metri quadrati. Era grandioso e geniale: una croce greca, a bracci uguali, con cappelle e campanili che si sarebbero sviluppati all'estremo di ciascun braccio. Fabbrica rigorosamente simmetrica da ogni lato. Una serie di cupole subordinate alla maggiore: quattro in corrispondenza di grandi esedre nei capicroce, ed altre quattro più piccole, fra i bracci e i campanili. Questi ultimi, legando ed alzando l'intero monumento, avrebbero creato alla cupola maggiore un risalto architettonico predominante. (Chi voglia averne una idea approssimativa, guardi il tempio che Raffaello dipinse nella «Scuola d'Atene»).

* * *

Il 18 aprile 1506 Giulio II, collocando la prima pietra della nuova basilica con rito solenne, ne inaugurò simbolicamente la futura vita. Si assunse una responsabilità da far tremare le vene anche al Capo supremo della Cristianità. Il coraggioso pontefice («di Liguria», come volle fare incidere nella prima pietra), confortò il suo ardimento ricordando «re Salomone che non risparmiò ricchezze, sacrifici e mano d'opera per edificare al Signore una casa degna di Lui».

Il Bramante, «terribile marchigiano», non fece complimenti; non ebbe riguardi storici, mistici, sentimentali. Demolì tutte le opere della vecchia chiesa, anche quelle che avrebbero potuto esser decomposte e ricomposte, anzichè distrutte. Non risparmiò tesori nè cimeli. Venne perciò soprannominato: «Mastro ruinante».

Intendeva rimuovere perfino la tomba del Capo degli Apostoli, e dare alla nuova basilica un orientamento diverso da quello dell'antica. Giulio II dovette intervenire d'autorità per opporsi alla rimozione del Sepolcro di Pietro e per mantenere all'edificio l'orientamento tradizionale, che tuttora conserva. (Da sfatare la leggenda che Papa della Rovere intendesse far collocare al centro della costruenda basilica, sopra la tomba di Pietro, la propria: il famoso mausoleo già commesso in vita a Michelangelo. E doveva restare incompiuto, anzi inespresso; non ne rimangono, del gran disegno, che il Mosè, i Prigioni, e poche statue minori).

Invece il nuovo S. Pietro, per fortuna, andò avanti. Nel 1507 vi lavoravano 2500 operai. Alla morte di Giulio, erano già terminati i piloni che avrebbero retto la cupola, e le prime arcate. Poco dopo morì anche il Bramante (1514). Leone X de' Medici affidò allora la direzione dei lavori a Raffaello, che avrebbe avuto come collaboratore fra Giocondo, e come «coadiutore» Giuliano da Sangallo. La triade — spentosi nel '15 Giocondo, diventò binomio — s'avvide dell'impossibilità di eseguire senza forti modifiche il progetto del Bramante. Questo esigeva un accesso esterno per ogni braccio della croce. Non c'erano invece più il tempo nè lo spazio nè i denari per attuare tanti grandi ingressi esterni, dai quattro punti cardinali convergenti al centro. (Sarebbe stato necessario tagliare perfino una fetta del colle vaticano e demolire, sul lato Nord, nobili fabbriche già sorte e divenute insigni opere d'arte, come la Cappella Sistina e le sale attigue). Bisognava insomma risolvere diversamente il problema.

Si cercò allora una soluzione intermedia consistente nello sviluppo longitudinale d'uno dei bracci ideati dal Bramante. La croce di pianta, da greca, divenne latina. Nella fronte della nave maggiore, sarebbero stati praticati, non uno, ma più vani di accesso. Raffaello creò così un nuovo progetto: tre navi a piedicroce divise da pilastri con nicchioni (tipo basilica di Massenzio), ed un portico anteriore sul quale si sarebbe eretta la «Loggia delle benedizioni».

I lavori subirono un rallentamento, sia per le mutate linee di esecuzione, sia per la deficienza delle somme necessarie al proseguimento dell'opera. Intanto Raffaello si spense ancor giovine; e Clemente VII nominò «maestro» Antonio da Sangallo e suo «coadiutore» Baldassarre Peruzzi: cariche che Paolo III confermò.

Il Sangallo aggiunse altre modifiche al primitivo progetto. Fece eseguire dal Labacco un modello lungo otto metri e largo sei, che costò 5200 scudi. E le critiche incominciarono. Il Sangallo fu giudicato più «studioso che fantasioso». Dette, per altro, un contributo importante alla soluzione del problema «piano di pianta» con la creazione delle «Grotte».

* * *

Le Grotte non erano contemplate nel progetto del Bramante che manteneva il pavimento del nuovo tempio alla stessa quota dell'antico. Il Sangallo soppresse il piedistallo dell'ordine e, nell'altezza che gli era stata riservata dal Bramante, collocò le Grotte ancora esistenti. (Queste son dunque comprese fra il pavimento della basilica costantiniana e l'attuale. Se vi affacciate alla «Confessione» di S. Pietro, vedete subito la differenza tra i due livelli).

La costruzione del maggior tempio della Cristianità subì intanto un arresto, una crisi: sia perchè troppi cervelli vi interferivano, sia per le cause già accennate. Paolo II Farnese ritenne pertanto necessario rompere incertezze ed indugi affidando la direzione dei lavori ad un capo-fabbrica energico, autorevole e geniale, provvisto di pieni poteri. Affidò l'impresa a Michelangelo.

Il Buonarroti aveva già per dire il vero, ricevuta anni addietro, da Leone X, la stessa offerta; ma al Papa Medici Michelangelo aveva allora declinato l'incarico, rispondendo che la «architettura non era l'arte sua propria». (Sembra anche dubitasse che la «fabbrica fosse una bottega ed un traffico da guadagnare, il quale si andava prolungando con l'intenzione di non finirlo»). Ma Paolo III seppe imporsi in modo che il Buonarroti — benchè riluttante — finì per accettare l'incarico. E, quantunque già vecchio, glorioso, e munito di vasti poteri, pure dovette entrare in lotta con la *sètta sangallesca* che non gli risparmiò beghe, amarezze, larvati sabotaggi, difficoltà ed intrighi.

Ma questo è un racconto che ci porterebbe troppo lontano. Chi vuol saperne di più, legga il libro fondamentale di Armando Schiavo, dal quale abbiamo preso le mosse.

L'importante è vedere come, sotto l'impulso direttivo ed animatore del genio michelangiolesco (benchè affievolito dagli acciacchi, dagli anni e dal continuo battagliare con potenti e con congiunti), tuttavia le linee fondamentali della grande basilica e della gran cupola sorsero. S'innalzarono promettenti nel cielo di Roma, a gloria dell'Italia e della Cristianità.

Il Buonarroti non potè vedere compiuta la gigantesca mirabile opera che porta il suo nome. Altri, purtroppo, inferiori a lui, la termineranno; più spesso alterandone che continuandone fedelmente l'altissima concezione. Nonostante tutto, San Pietro esiste. Sfida i secoli, degno centro visibile e tangibile dell'Orbe cristiano.

MAFFIO MAFFII

INIZIATI I LAVORI lungo il San Lorenzo

Cornwall, 10

Nel corso di una cerimonia svoltasi oggi a Polleys Bay a otto chilometri da Massena (Stato di New York) il Governatore dello Stato di New York Thomas Dewey ha fatto esplodere una carica di dinamite, dando così inizio ai lavori da parte americana per la navigabilità del fiume San Lorenzo. Il costo complessivo dei lavori è valutato a 900 milioni di dollari.

Grandi dighe e centrali elettriche saranno costruite nel corso dei prossimi cinque anni dal Governo canadese e dagli Stati Uniti lungo il fiume. Esse serviranno a collegare la rete di canali navigabili permettendo così alle grandi navi di penetrare per una profondità di 2300 miglia all'interno del continente americano.

Una ragazza aggredita da un uomo mascherato

Novara, 10

Seminudo e mascherato da una pezzuola nera tesa sul volto, un giovane ha aggredito ieri sera una ragazza nei pressi della cascina Avogadro nella zona di Vignale tentando di usarle violenza. La ragazza, una robusta campagnola di 18 anni, si è difesa gridando aiuto e lottando contro l'assalitore che l'ha brutalmente malmenata e solo al sopraggiungere di alcuni contadini si è dato alla fuga dileguandosi attraverso i campi. Nonostante la mascheratura il giovane è stato identificato più tardi dai carabinieri e arrestato.

IL DOTT. TARNESBY HA FATTO RITORNO IN QUESTI GIORNI A LONDRA CON LE FIGLIE SILVIA E RUTH CHE E' RIUSCITO A FARSI CONSEGNARE DALLA MOGLIE

ALLARMATI I MEDICI BRITANNICI DA UNA SERIE DI PROCESSI

Sono convinti che lo Stato abbia il dovere di guarirli

Questo si attendono gli inglesi dal «servizio sanitario nazionale», pronti a chiedere i danni se vengono curati male

Londra, agosto

«E se un medico opererà un uomo con un bisturi di bronzo e provocherà la morte dell'uomo; o aprirà un ascesso nell'occhio di un uomo con un bisturi di bronzo e distruggerà l'occhio dell'uomo gli saranno tagliate le dita»: la draconiana sentenza del codice di Hammurabi echeggia nelle orecchie dei medici inglesi, dopo una serie di processi a medici e infermiere colpevoli di negligenza nei confronti dei loro clienti che ha allarmato tutti gli ospedali e che ha provocato urgenti conversazioni fra l'Associazione dei medici inglesi e il Ministro della Sanità. Ci fu, nel giro di una settimana, prima il caso della piccola Christine, una bimba di sei anni a cui il giudice accordò cinquemila sterline di danni (qualcosa come 8 o 9 milioni di lire) dopo che, per una ingessatura sbagliata, e per la negligenza di un medico d'ospedale e di un'infermiera, aveva perduto l'uso di una gamba. Passarono pochi giorni, e venne un'altra sentenza del genere: un ospedale venne condannato a pagare 8.254 sterline al cinquantenne Ernest Peter, barcaiolo di professione, che dovrà subire l'amputazione del braccio sinistro in seguito alla negligenza dei medici che l'avevano curato dopo una grave frattura.

Questi due casi da soli non sarebbero bastati ad allarmare tanto gli ospedali e i medici, se non fosse che erano i più clamorosi di una lunga serie. Praticamente ogni giorno la cronaca riferisce di processi intentati a medici che si sono rifiutati di accorrere durante la notte al capezzale di un paziente, di ospedali che hanno respinto malati gravi che non erano stati riconosciuti come tali, di infermiere che non hanno avvertito un paziente o i parenti di lui della gravità delle sue condizioni, come sarebbe stato loro dovere. Il risultato è che molti giovani medici e chirurghi si rifiutano di passare un periodo della loro carriera negli ambulatori degli ospedali o nel «pronto soccorso», perchè ivi è naturalmente più facile commettere dei gravi errori di diagnosi; mentre i medici in generale protestano violentemente contro l'abitudine sempre più diffusa di far causa al proprio dottore se questi non ti guarisce, o se commette il più innocente sbaglio. Anche i medici hanno dopotutto diritto di fare qualche sbaglio, anzi non c'è un medico, per quanto illustre, che non ne abbia commessi in vita sua; ma mandare sotto processo un medico ogni volta che sbaglia significa ritornare al codice di Hammurabi, che è vecchio di quattromila anni.

Naturalmente, non si sono allarmati solo i medici, ma anche lo Stato, che è poi quello che, attraverso gli ospedali e il «servizio sanitario nazionale» finisce per pagare i colossali risarcimenti. Sui giornali e sulle riviste specializzate ci si è chiesti ansiosamente quale sia la causa di questo stato di cose. Più d'uno dà la colpa al «servizio sanitario nazionale». Da quando la medicina, i medici, gli ospedali, sono stati «nazionalizzati», l'assistenza medica è diventata un diritto del cittadino, la medicina è un servizio dello Stato come tanti altri, e non esiste più un libero contratto fra paziente e medico che, in un certo senso, liberava dalle responsabilità di eventuali errori il medico, a cui il paziente si rivolgeva, in fondo, a suo rischio e pericolo, e di sua libera volontà. Oggi i medici e i chirurghi sono servi della società, e come tali se sbagliano vengono puniti rigorosamente. Per meglio dire, il cliente è portato ad essere convinto che lo Stato ha il dovere di guarirlo, o se no di pagargli un lauto compenso. E per di più l'«assistenza legale» nazionale, che permette ai non abbienti di affrontare la causa più costosa senza dover sborsare un centesimo, induce a ricorrere ai tribunali persone che, prima della guerra, avrebbero dovuto accettare senza fiatare quelle cure, giuste o sbagliate, che venivano loro concesse dalla carità pubblica.

Innata diffidenza

Naturalmente, più d'uno sostiene che, se si vede il fenomeno sotto questo punto di vista, bisogna considerare i processi a medici ed ospedali come un bene, e non come un male, capace di migliorare — col passar degli anni — il costume morale dei medici inglesi. E le cose infatti stanno in parte proprio così. Ma la causa principale della diffidenza fra pazienti e medici inglesi che è alla base di questa serie di processi non è il «National Health Service» o il «Legal Aid», ma qualcosa di molto diverso, e profondamente radicato nel costume inglese. Ed è il rapporto assurdo (almeno ad occhi italiani) che esiste appunto fra medico e paziente, e che a noi sembra inspiegabile e controproducente.

Il medico è, in effetti, l'autorità indiscussa e indiscutibile. le malattie sono un mistero che i profani non hanno diritto di discutere neppure quando si tratta della propria pelle e il medico ha addirittura il dovere di trattare il paziente come un individuo che non capisce nulla e a cui non bisogna dire nulla. Nessun paziente inglese osa mai chiedere da che malattia sia afflitto; sulle bottiglie di medicine non sta scritto quale è il contenuto ma c'è soltanto un cartellino che dice: «Prenderne tre cucchiaini da tè al giorno dopo i pasti»; oppure: «Solo per uso esterno». E i bravi, obbedienti pazientissimi pazienti inglesi si pigliano la pozione, e si spalmano regolarmente la crema senza mai porsi il problema di quello che stanno facendo. Vanno a un ambulatorio d'ospedale, con una busta chiusa in cui il loro medico dice qual è la malattia che essi hanno — e che ignorano nel modo più assoluto — si fanno visitare e se ne ritornano via con un'altra busta chiusa diretta al loro medico in cui è scritto il risultato della visita, che essi non conosceranno mai. E sono naturalmente troppo per bene per aprire col vapore le due buste e cercare di scoprire quel che hanno. Il senso della disciplina e della fiducia nell'autorità non permetterebbe mai loro di fare qualcosa del genere.

Però, siccome gli inglesi, pur rispettando al massimo l'autorità, non se ne fanno un feticcio, e sono convinti che il compito dell'autorità è di servire il pubblico, quando il paziente, dopo essersi lasciato sballottare da un medico all'altro e da un ospedale all'altro, finisce per accorgersi che le cure erano sbagliate, allora, in base all'etica accettata dalla società inglese non esita un istante a far causa: ha obbedito pazientemente all'autorità, come era suo dovere di cittadino; ma è ora suo diritto di chiamare l'autorità alla resa dei conti.

Rapporti impersonali

Naturalmente, questo rapporto così impersonale è sufficiente per far diventar matti noi italiani, ogni qualvolta ci troviamo ad aver a che fare con un medico inglese; perchè noi pecchiamo magari del difetto opposto, ossia siamo convinti tutti di saperne almeno quanto i medici, e spesso un pochino di più; ma di fronte al silenzio di tomba di un dottore inglese dopo una visita ci sentiamo gelare il sangue nelle vene, ci convinciamo d'essere affetti da una malattia incurabile e perdiamo ben presto ogni fiducia nel medico.

Anche molti inglesi protestano contro l'estrema freddezza e impersonalità dei rapporti fra paziente e medico curante in Inghilterra — che è poi il risultato aberrante di alcuni elementi più che lodevoli della società inglese, quali il rispetto per l'autorità, il senso della disciplina, il controllo di se stessi — più, naturalmente, la riservatezza innata del temperamento inglese, e quel po' di inerzia, lentezza e mancanza di vivacità di sentimenti che ne sono un difetto. La medicina è ancora troppo poco una scienza esatta per poter fare a meno di quell'imponderabile che è la fiducia del cliente nel medico e viceversa. Non per nulla, del resto, se i chirurghi inglesi sono probabilmente i più grandi chirurghi del mondo, i clinici inglesi non sono altrettanto famosi, perchè per essere un grande clinico occorre avere nel proprio carattere un elemento di umana affabilità che nell'inglese è assai raro.

Il ritorno al codice di Hammurabi che sta spaventando tanto i medici inglesi non è quindi tanto la conseguenza del «servizio sanitario nazionale», così come non è colpa del «servizio sanitario» se il medico di famiglia va scomparendo e diventando sempre più un «ufficiale di smistamento», il cui unico compito è di fare una visita superficiale ai pazienti e di dirigerli quindi verso i vari specialisti degli ospedali. La colpa è delle tendenze naturali della società inglese: se il medico non sa parlare col suo paziente, non sa guadagnarsene la fiducia e la collaborazione, allora è inevitabile che, se commette un errore, il cliente gli faccia causa. Se il medico inglese parlasse un po' di più, e il paziente inglese avesse un po' più di audacia e magari di sfacciataggine (virtù, ahimè, tutt'altro che inglese), ci sarebbero meno processi, e forse anche meno gambe e braccia ingessate male.

ARRIGO LEVI

ITINERARI LUNGO LE BELLE MARINE D'ITALIA

Più turisti quest'anno a Sorrento grazie al bigliardino «a pulsametro»

Un soggiorno ideale per chi alla mondanità di Capri e Ischia preferisce una tranquilla villeggiatura - Riusciti vani tutti gli sforzi per impiantare un «casinò»

Sorrento, agosto

Due avvenimenti dominano quest'anno la stagione sorrentina. Ai quattro caffè della piazza di Sorrento, che allineano i loro ombrelloni tra la statua di Sant'Antonino protettore locale da non confondersi assolutamente con Sant'Antonio considerato qui un «forestiero» e quella di Torquato Tasso, i due principali argomenti di conversazione sono il bigliardino «a pulsometro brevetto spagnolo» che funziona in una saletta del circolo forestieri e la villa di Meta di Sorento ereditata, come è noto, da Guglielmo Giannini per esplicita volontà testamentaria del fu capitano di lungo corso Francesco Maresca morto senza eredi diretti.

Questo bigliardino a pulsante brevetto spagnolo è una cosa seria. Tanto seria che sta contribuendo a cambiare volto a Sorrento. La città del Tasso sembra aver infatti perduto la sua aria di vecchia signora della villeggiatura di tanti anni fa quando «torna a Surriento» era uno slogan turistico che ancora funzionava in maniera eccellente e qui gli alberghi lavoravano tutto l'anno.

Al mare in ascensore

Epoca d'oro: gli inglesi con la puntualità di uccelli migratori venivano a svernare a Sorrento. Lo Zar di Russia («adesso a Mosca si ballano altre tarantelle», mi disse spiritosamente un cocchiere) invitava a corte i maestri della tarantella sorrentina e le belle danzatrici dagli occhi neri che lasciarono Sorrento alla volta di Mosca «con cento tamburelli di ricambio» per un viaggio rimasto memorabile.

Sorrento quindi negli scorsi anni sembrava vivere un poco di ricordi con i suoi bellissimi e antichi alberghi dalle terrazze a mare a picco sul golfo di Napoli (dagli alberghi al mare si va in ascensore: vi pare di sprofondare nel centro della terra e invece vi ritrovate a percorso finito a faccia a faccia col più limpido mare del mondo) quando all'orizzonte spunta il bigliardino a pulsametro.

Nell'immediato dopoguerra un gruppo di sorrentini costituitosi in comitato iniziò una grossa battaglia (come vedremo il bigliardino a pulsametro rappresenta una specie di armistizio tra Governo e Sorrento). I sorrentini volevano il permesso per impiantare nella loro cittadina un casinò in piena regola che sarebbe stato l'unico dell'Italia meridionale. Il sindaco di Sorrento professor Schisano si diede da fare. Ogni volta che il valoroso chirurgo partiva per Roma con le carte per la richiesta del permesso nella sua borsa al posto dei ferri chirurgici, i sorrentini speravano che proprio quella fosse la volta buona per ottenere dal Governo la sospiratissima autorizzazione.

Ma tutti i tentativi del «comitato sorrentino» furono vani: il permesso non arrivava mai. I sorrentini, i quali godono fama di avere una testa dura almeno quanto quella dei calabresi, decisero di «anticipare gli eventi». Fu così che a Sorrento un bel giorno arrivarono da San Remo tre «roulettes» e tutta la necessaria attrezzatura atta a trasformare il locale circolo dei forestieri in un moderno casinò.

Anche da San Remo accolti trionfalmente dalla popolazione di Sorrento giunsero quattro croupiers ingaggiati dal Comune. Qualche sera dopo tutto era pronto per il gioco. Le sale del circolo dei forestieri che aveva allora la sua sede nella meravigliosa villa dei Battista (eredi di Onorato Battista quello dell'Ischirogeno) apparivano affollate da un bel pubblico internazionale che aveva già cambiato in fiches valuta pregiata.

Arriva la «Celere»

«Ci siamo — diceva il sindaco di Sorrento in abito da sera per l'occasione strizzando gli occhi agli amici del comitato — Sorrento ha finalmente il suo casinò». Ma le palline delle roulettes arrivate da San Remo avevano appena fatto un paio di vorticosi giri quando da Napoli piombarono a Sorrento quattro camionette della «Celere» cariche di agenti e il gioco fu fatto sospendere «per ordine superiore» del Ministero degli Interni. La tecnica del «fatto compiuto» non aveva funzionato. Le sale del circolo dei forestieri si sfollarono lentamente. Le roulettes furono impacchettate e messe in deposito dove attualmente si trovano. I croupiers «liquidati». Ma il sindaco di Sorrento non si diede per vinto: Sorrento aveva bisogno del gioco per vivere.

Trascorsero un paio di anni. Dopo Sorrento Taormina chiese inutilmente il permesso per aprire un casinò. A Sorrento trattennero il fiato nel timore che Taormina riuscisse a spuntarla ma il Governo rispose picche anche ai siciliani e le sale del circolo dei forestieri sorrentino venivano intanto tenute d'occhio nella eventualità di un altro «fatto compiuto», quando a Sorrento arrivò trionfalmente il bigliardino a pulsametro brevetto spagnolo per cui non occorre un'autorizzazione del Ministero ma soltanto un permesso della Questura (e infatti il Questore di Napoli lo ha concesso dopo che il sindaco di Sorrento ha garantito che il gioco si sarebbe svolto sotto la propria responsabilità).

Questa diavoleria brevettata dagli spagnoli è destinata ad avere successo nelle nostre principali località climatiche che tutte più o meno vorrebbero un casinò. Come nella roulettes le scommesse si fanno su numeri e un croupier (a Sorento hanno ingaggiato Gian Battista Fieschi che lavorava prima a San Remo) aziona a mano il pulsametro che scorre su un carrello e infine si ferma illuminando il numero vincente con un sistema elettrico.

Tempi mutati

A una certa ora della notte, quando il gioco dura già da varie ore, il croupier addetto al bigliardino ha un formidabile dolore alla schiena per la sua ginnastica col pulsametro; ma non si lamenta perchè lo pagano bene. A quell'ora il sindaco arriva per dare un'occhiatina e poichè la sala è sempre più affollata ha un'aria soddisfatta in queste sue «ispezioni». Anche se non ha smesso di pensare alle roulettes che stanno impacchettate nel deposito in attesa di tempi migliori. Cifre alla mano, il sindaco, che è anche il presidente del locale Ente turismo vi dimostra come, grazie al bigliardino, la situazione locale è migliorata e che Sorrento diventerebbe una miniera d'oro se ottenesse l'autorizzazione... Ma, bigliardino a parte, quest'anno Sorrento, turisticamente parlando, qualche volta detta legge nella guerra che è in corso nel golfo di Napoli tra le due «grandi»: Capri e Ischia.

Chi infatti preferisce una villeggiatura calma se ne viene qui e ben lo sanno i napoletani per i quali la villeggiatura nella penisola sorrentina è tradizionale, mentre a Sorrento «tornano» da tutto il mondo i nipoti di quei nonni per i quali questa fu una tappa obbligata dei loro itinerari turistici e «torna a Surriento» resa celebre all'estero dalla voce di Caruso, un imperativo categorico.

Ma questo tipo di turismo all'antica, di villeggiatura calma o centrata tutta sul ricordo di un'epoca più fortunata, non poteva durare a lungo: episodi come quello di miss Evelina Howard che in un polveroso album di un albergo sorrentino trovò la foto di sua nonna venuta qui in viaggio di nozze tanti anni fa, anche se toccanti rischiano però di trasformare la penisola sorrentina in una specie di «museo del turismo».

«A Sorrento — mi dicevano non si può tornare soltanto perchè è possibile scovare il ritratto di un antenato...». E ancora: «I tempi sono cambiati da quell'epoca in cui le belle forestiere si facevano fotografare sulle terrazze a mare sorrentine col mare e il Vesuvio allora fumantissimo nello sfondo».

E allora vogliono il casinò che risolverebbe tutti i problemi.

Intanto c'è il bigliardino intorno al quale di notte non sono pochi i romani e i milanesi che vengono a fare una puntatina «così tanto per provare» e si tratta di turisti «distratti» dalle loro rotte preferite di questi ultimi anni: Capri e Ischia.

In quanto alla villa e al milione ereditati da Guglielmo Giannini, i sorrentini sperano che il fondatore dell'U.Q. «con ringraziamento» scriva una commedia, un dramma o magari un romanzo giallo di successo che naturalmente sia ambientato a Sorento, più che mai decisa quest'anno a combattere «all'ultimo turista» con le sue due formidabili concorrenti: Capri e Ischia.

NINO LONGOBARDI

NEL 38.o ANNIVERSARIO DEL MARTIRIO DI NAZARIO SAURO: LA MESSA IN SUFFRAGIO DELL'EROE ISTRIANO CELEBRATA NELLA CHIESA DEL ROSARIO, ALLA PRESENZA DI AUTORITA' E RAPPRESENTANZE DELLE ASSOCIAZIONI PATRIOTTICHE E DEGLI ESULI ISTRIANI A TRIESTE

Pubblicità per lo sviluppo del mercato italiano

Venezia, 10

La pubblicità, come fattore di sviluppo economico, sarà oggetto di ampio dibattito nelle quattro laboriose giornate del IV Congresso nazionale della pubblicità, indetto a Venezia dalla Federazione Italiana Pubblicità, dal 25 al 28 del prossimo settembre.

I vari aspetti del tema generale, destinato a suscitare il più vivo interesse negli ambienti industriali e commerciali che affidano alla pubblicità il compito di aprire il mercato ai loro prodotti, saranno svolti da un gruppo di autorevoli specialisti della materia. L'on. Guido Mazzali parlerà dell'atteggiamento dello Stato nei riguardi della pubblicità. Il presidente della FIP, Dino Villani, esaminerà i rapporti fra la pubblicità e la funzione dei venditori. L'attività pubblicitaria nei vari settori sarà esposta nella relazione di Giulio Benelli, che costituirà come una introduzione agli studi del comm. Mario Bellavista: «Maggiori serie, maggiore pubblicità, maggiori consumi»; del comm. A. G. Domeneghini: «Rapporti tra mezzi di pubblicità e possibilità economiche degli utenti»; del dott. P. L. Wronowsky: «Pubblicità e "public relations" elementi di produttività»; dell'avv. Luigi Sordelli: «La pubblicità come fenomeno concorrenziale al fine di una sua disciplina giuridica»; e del dott. Dionisio Balint, dell'ICE, sui problemi connessi all'esportazione.

Sul piano tecnico-economico, si avrà un altro gruppo di relazioni, svolte dal comm. Aldo Da Col, direttore generale della SIPRA e presidente del Comitato ordinatore del Congresso; dal dott. Guelfo La Manna e dal prof. Carlo Dinelli (sui rapporti tra tecnici e artisti pubblicitari); da Antonio Valeri (sull'insegnamento della pubblicità); dal dott. Ignazio Weiss (sulle premesse ai programmi pubblicitari); dalla dott. Adriana Ferrari (sulla donna e la pubblicità); dal dott. Angelo Lotterio (sulla pubblicità stradale).

Il Congresso si chiuderà, come è noto, all'Excelsior, con l'assegnazione della «Palma d'Oro» alla migliore campagna pubblicitaria svolta nel 1954, e di altri premi, fra i quali la medaglia d'oro «Vita di Pubblicitario».

ANTONI KLIMOWICZ, IL CLANDESTINO POLACCO CHE UNA SETTIMANA FA VENNE FATTO SBARCARE DALLA POLIZIA INGLESE DALLA NAVE «JAROSLAV DABROWSKI», E AL QUALE L'INGHILTERRA HA CONCESSO ASILO POLITICO, E' QUI FOTOGRAFATO MENTRE PARLA AI GIORNALISTI LONDINESI

CINE ATTUALITÀ

NEW YORK — Come già annunciato, Anna Magnani girerà, a fianco di Burt Lancaster, il film «Il tatuaggio della rosa», tratto da un dramma di Tennessee Williams. Il produttore del film, Sam Wallis, è partito oggi da New York, a bordo del transatlantico «United States», diretto in Europa. A Roma egli intende incontrarsi con l'attrice per mettere a punto il progetto. Wallis visiterà anche Parigi e Londra.

ROMA — Silvana Pampanini non si concede riposo: tornata tre giorni fa da Las Palmas, dove ha interpretato il film «La principessa delle Canarie», l'attrice è ripartita oggi dall'aeroporto di Ciampino per Parigi, per prendere parte alla lavorazione del film «La torre di Nesle». Il film, tratto da un romanzo di Dumas, è diretto da Abel Gance. Interpreti principali, Silvana Pampanini, Pierre Brasseur, Lia di Leo e Cristina Grado. «La torre di Nesle» è realizzato in coproduzione fra la Film Costellazione e Le Film Fernand Rivers di Parigi. Colore della Ferraniacolor. La lavorazione del film impegnerà la Pampanini per circa tre mesi.

La rivista «Turismo»

La riproduzione d'una romantica stampa della Trieste di cento anni fa è l'introduzione al numero di luglio-agosto della rivista «Turismo», l'elegante pubblicazione diretta da Mario Maurizi. «Turismo» annovera in questa sua edizione scritti di Giani Stuparich, Emilio Marcuzzi, Mario Puccini, Remigio Marini, Maria Rossi di San Polo, Silvio Maurano, Biagio Marin, Mario Coloni, Armando Zamboni, Luigi Servolini ed Elio Balestrieri. Essendo un numero speciale dedicato alla sesta Fiera internazionale di Trieste, il prof. Giorgio Roletto e Ugosar hanno dedicato due interessanti articoli, che sono stati tradotti in tedesco ed in inglese, all'importante manifestazione. Un cenno particolare merita il «modo di visitare Trieste» del «viaggiatore solitario» Giani Stuparich. Lo scrittore vi conduce per mano attraverso la città, e nell'acuto scritto, Trieste emerge da alcune suggestive fotografie di «Giornalfoto» che inquadrano, con rara efficacia alcuni dei suoi più incantevoli scorci.

CARLO ERBA MILANO
TAMARINDO ERBA
L'Estratto di Tamarindo «Erba» con aggiunta di acqua a piacere, costituisce una bevanda dissetante, rinfrescante, indicata durante i calori estivi e sommamente utile come rimedio contro la sete ardente negli stati febbrili e di malattia. La bevanda è analcoolica
...ful for parching thirst in feverish states, or during illness in general.
L'Extrait de Tamarin «Erba» constitue, en y ajoutant de l'eau à volonté, une...
Carlo Erba
ALIMENTARI DIETETICI CARLO ERBA OZZANO TARO (PARMA)

IL «PLEBISCITO DEI MORTI» IN ISTRIA

DA CENTINAIA DI ANNI solo nomi italiani sulle lapidi

Una schiacciante risposta agli storici da strapazzo che vivono alla corte del maresciallo Tito

Non vi sarà libro, opuscolo o articolo di giornale scritto da uno qualsiasi dei molti storici da strapazzo che vivono alla corte del maresciallo Tito, e che da qualche tempo vanno asfissiando il mondo sotto un cumulo sproporzionato di invenzioni e di menzogne per stabilire un mai riconosciuto «diritto storico» degli slavi sulle terre istriane; non vi sarà isterismo retorico di propagandista in malafede o di capoccia invelenito; non vi sarà sottigliezza perfida di diplomatico incallito nella menzogna, che potrà smentire o incrinare sia pure in piccola parte la silenziosa ma folgorante evidenza di quel «plebiscito dei morti» che i cimiteri grandi e piccoli dell'Istria nostra portano scritto nelle loro lapidi e tramandano ai posteri, quasi ad impegnarli per i secoli nella difesa strenua di un prezioso e inalienabile retaggio.

Parlavamo la volta scorsa del cimitero di San Canziano, eretto più di un secolo fa sul colle che domina Capodistria. Ma altri ve ne sono di cimiteri, come ad esempio quello di Lazzaretto (Bertocchi), ove sono raccolti i morti delle frazioni esterne di Capodistria, e che anch'esso ostenta lapidi per due terzi scritte in italiano. E vi sono i registri anagrafici parrocchiali a dimostrarci come, sino a un secolo fa, le registrazioni delle nascite e delle morti venissero fatte nella sola lingua del luogo: quella italiana. Questi registri sono reperibili ancor oggi: a Maresego, a Monte di Capodistria, a Toppolo, e in tutti gli altri Comuni non solo della costa, ma dell'interno dell'Istria.

E dicevamo anche di quella preziosa opera tramandataci dall'abate Gedeone Pusterla, che in 57 pagine di minutissima scrittura ha raccolto tutti i dati relativi ai decessi registrati a Capodistria dal 1811 al 1888. Nomi ed epigrafi italianissimi, che si ripetono attraverso le generazioni. In ottanta anni, due sole iscrizioni in lingua slovena. La prima di queste iscrizioni è al civico numero 121, e ci piace riportarla integralmente perchè costituisce una vera rarità: «Ordje pogiva Ivan Venus dodjen godine 1811 umro 18 aprila 1886 - Lahka ti bila remljca». La seconda iscrizione slovena ricorda Mata Papi, capitano dell'armata austriaca. E non ve ne sono altre in ottant'anni. Vi è invece una decina di epigrafi in lingua tedesca, che riguardano soldati e ufficiali del presidio di «Kaiser Jäger» che esisteva allora a Capodistria. Dopo la morte dell'abate Pusterla, e sino all'anno 1924, i registri del cimitero di San Canziano vennero tenuti dalla famiglia dei Norbedo, e anche in questi documenti non si trovano che una o due scritte in sloveno e qualche altra in tedesco.

Tutto il resto, nel cimitero di San Canziano, è italiano al cento per cento. Ecco infatti una lunga lista di nomi appartenenti alle antiche famiglie capodistriane, molte delle quali sono ancor oggi vive e fiorenti, che ricaviamo dal libretto dell'abate Gedeone Pusterla:

Genzo, Visintini, Bullo, Savorgnani, de Almerigotti, Vida, Gianelli, Scarpanetti, Rota, Pellegrini, Bortoli, Gallo, conti de Totto Calogiorgio, de Manzini, Zetto, Bratti, Bàrega, de Gavardo, Demori, de Lugnani, de Madonizza, de Manzoni, Palin, Venuti, Gorzalini, Del Bello, del Tacco, Biscontini, de Favento, Martissa, de Venier, Paccanoni, Rozzo, Mariù, Mamolo, Driolin, Pizzarello, de Brutti, Cadamuro-Morgante, Derin, Poli, Lughi, Filiputti, Apollonio, Deponte, de Posarelli, Paruta, Padovan, Nichetti, Tedeschi, de Almerigogna, de Baseggio, Pittoni, Sartori, Bèdolo, Destradi, Parovel, e infiniti altri, tutti italiani.

A questo primo elenco, che naturalmente si ripete, in moltissimi casi, dieci e anche venti volte (la patriarcalità delle famiglie dimostra tutto il suo sviluppo, con le perdite) un copioso elenco di sacerdoti, che dimostra il profondo senso religioso della cittadina e dei suoi abitanti: vi sono rappresentati infatti diversi ordini religiosi. Ecco i nomi: don Francesco Padovani, teologo, professore del Seminario (1806); don Giacomo Corte, cappellano della chiesa di San Valentino (1806); don Francesco Cargnatti, canonico penitenziere (1806); don Giuseppe Petrini (1807); don Romano Romano, canonico (1807); don Pitro Cernivani, arcidiacono (1808); don Paolo Albis, cappellano di S. Chiara (7808); don Matteo Norbedo (1810); mons. Bonifacio Da Ponte, Vescovo di Capodistria (1810, sepolto nella chiesa di Semedella). A San Canziano, nel 1811, furono sepolti: don Stefano Franco da Portole; don Domenico Mori, cappellano di Santa Margherita; don Lorenzo D'Este, emerito rettore del Seminario, letterato e poeta. Successivamente don Armando Pelizzari (1817); don Salvatore Castelli (1818); don Pietro Vittori, don Marcellino Canea (1818); don Stefano conte Fini, canonico (1827); don Nazario Cernivani, cappellano dei conti Totto (1828); don Benedetto Manzoni (1829); don Giuseppe Bossi, nato in Corsica, francescano M. O.; don Filippo Marchi; Gravisi, maestro di cappella del Duomo (1830); don Bartolomeo conte Brutti fu Matteo, fratello di Agostino, senatore del Regno d'Italia, e di Barnaba, che fu podestà di Capodistria nel 1816 (1831); mons. Andrea Bratti vescovo di Forlì, capodistriano (1835); don Giov. Batt. Bratti, ex piarista fratello del Vescovo, poeta insigne; don Luigi Longo, don Damiano Corona da Villa dei Talponi (ribattezzata dagli slavi Topolovaz); don Filippo Decolle, parroco di Cerusolo (ribattezzata dagli slavi Trusche); don Francesco Maria de Gavardo; don Giuseppe Tommasi, maestro di cappella del Duomo, organista, cultore amatissimo di storia patria e di lingue; quest'illustre sacerdote mantenne viva corrispondenza con i dotti della provincia d'Istria, della Dalmazia e dell'Italia; studiò a Podava e a Bologna; don Giovanni Degrassi (1858); don Giacomo Divo (1870); don Bartolomeo Bordin, canonico e parroco italiano di Villa Decani, tumulato a Maresego, ove nacque; don Elio Nazario Stradi, primo preposito mitrato del senato canonicale domenicano; don Michele Gallo (1878); don Pietro Orseolo march. Gravisi Barbabianca Bocchina, «ornamento del clero giustinopolitano» (1899); don Pietro Viezzoli, don Daniele Quarniali.

A questi prelati seguono nelle stesse date, sepolti a Semedella o a San Canziano, nomi consimili che si ripetono nella vita civile. Nel 1811 non un nome che non fosse italiano. Eccone alcuni esempi: Albis, Scuri, Carrér e Rizzi. Negli anni successivi fino al 1820: De Zorzi, Verzier, Bernardelli, Germani, Musella, Riccobon - Tempesta, de Manzini, Brettolo, Clon, Pogliato, Pinguentini, Zanetti, Maroncini, Degrassi, Roncoli, Astori Antonio (1816), Vincenzo Bonivento, Giovanni Nadal (1817), Rocco Stradi (1817), Andreana Rossi, Stagaferri Pasqua, Berdo, Perini, Giuseppe Ballarin, Domenico Gabrielli, Simeoni Domenica (1820), Caterina Variola (1820), Orsola Zarotti (1821), Giovanni Pacchietto (1822), Andrea Decarli, Giovanni Marchesini, Vergerio (Verzier), vecchia storica famiglia capodistriana.

Negli anni che si susseguono nomi italiani si ripetono sempre: Riccobon, Steffè, Zarotti, Lugnani, Biscontini, de Gavardo, Favento, Padovani, Derin, de Baseggio, Alessio, Corrente, Miccoli, Carbonaio, Combi della illustre schiatta, con il prof. Francesco e Carlo, Gianelli, Zago, Dreossi, Della Valle, Almerigogna, Almerigotti, D'Este, Brutti, Manzoni, Giasche, Giursi, Gorzalini, Visintini, Milossa, Gallo, Laurenti, Valmorosa, Facchini, Sandrin, conti di Brazza, Giraldi, Parovél, Rozzo, Benedetti, Fioricchi, Rizzotti, Boratto, Corte, Migliorini, Graziadio, Gennaro, Lazzari, Riosa, i Manzioli, i Cuderi (con Antonio, morto nel dicembre 1841 e Federico, caduto per l'Italia); i Gasperutti, i Gandusio, gli Argenti, e infiniti altri, italiani tutti.

Al centro della raccolta del nostro abate sta una serie interminabile di epigrafi, per buona parte ora scomparse, tutte di carattere strettamente commemorativo ed esaltante le virtù personali degli scomparsi. Sono semplici iscrizioni che decantano le virtù dei morti: madri, padri, giovani, vecchi, nobili, plebei, operai, agricoltori (parecchie in latino), vecchie gloriose famiglie capodistriane, funzionari emeriti, dottori insigni, nomi che ridestano ad ogni istante tutta una lunga serie di ricordi storici, legati a ben lontane radici che giungono fino al 1300, al 1500, che appartennero a uomini di cappa e di spada: dagli Zuliani (ricordiamo un Biagio Zuliani, caduto a Candia per Venezia), al de Gavardo, che sfidò Rossetto da Capua che aveva insolentito gli istriani tacciandoli di selvaggi non italiani; dai Gravisi ai Brutti e a tanti altri. Il lungo elenco di capodistriani morti e sepolti fino al 1888 nel cimitero di San Canziano si chiude col nome del sacerdote capodistriano mons. Elio Nazario Stradi «oratore elogiato nella veneta regione — indi nella città sua — parroco, preposito mitrato — per sapienza, pietà, mansuetudine, da tutti venerato, ed amato, per impavida solerzia nelle epidemie — ammiratissimo — il 1.o maggio 1875 d'anni 87 — ito alla celeste gloria». La lapide porta la dedica: «Capodistria al suo indimenticabile Pastore».

P. A.

DOMENICA 5 SETTEMBRE

Il sesto Trofeo Buffa nella zona di S. Candido

Il Trofeo Silvano Buffa, creato dagli alpini di Trieste per ricordare, nel nome d'un giovane caduto in Albania, agli alpini in armi, Trieste e la gente giulia, è giunto alla sesta edizione. Domenica 5 settembre, nella zona di San Candido di Pusteria, si svolgerà infatti per la sesta volta questa gara nazionale militare di marcia, orientamento e tiro in montagna, che ha finora visto vincitore per tre volte l'8.o Alpini, una volta il 4.o e una, lo scorso anno nell'indimenticabile giornata di Cortina, il 6.o Alpini.

Al 6.o Alpini compete quindi, per regolamento, l'organizzazione tecnica di questa sesta edizione, che sarà disputata su un percorso di circa 20 km., con oltre 2000 m. di dislivelli, durante la quale si svolgerà pure la gara di tiro e una esercitazione di stima delle distanze. Il fattore più impegnativo e interessante della gara è il lungo e difficile tratto di percorso segreto, da fare esclusivamente con lo ausilio della bussola e della carta topografica; e questo tratto mette a prova non soltanto le qualità tecniche dei comandanti le squadre, ma anche le istintive qualità di orientamento e di scelta del terreno da parte di tutti gli alpini.

Com'è noto, al Trofeo Silvano Buffa partecipano, per disposizione dello Stato Maggiore dell'Esercito, le squadre rappresentative, composte ciascuna da nove uomini, di tutti i reggimenti alpini, di tutti i reggimenti di artiglieria da montagna e dei reparti pionieri e trasmissioni delle brigate alpine. Alla manifestazione presenzieranno le più alte autorità dell'Esercito, oltre alle autorità civili delle province di Bolzano, di Trento e di Belluno.

La Sezione di Trieste dell'Associazione Nazionale Alpini ha rivolto un appello agli enti, alle personalità e agli alpini di Trieste per essere aiutata nell'oneroso e impegnativo compito dell'organizzazione completa della gara: come è ormai diventata sua tradizione, essa aspira a poter dare a tutti gli alpini concorrenti un premio e a tutti i reparti un simbolo che ricordi agli alpini in armi Trieste e l'Istria. Le adesioni già ricevute consentono di presumere che l'appello sarà largamente accolto. L'A.N.A. di Trieste ha già iniziato trattative per ottenere condizioni di particolare favore dagli alberghi della zona, per quanti — e si spera che l'affluenza sia particolarmente numerosa —, vorranno assistere alla gara e presenziare a tutte le cerimonie.

Trieste al Congresso di integrazione scientifica

Alla vigilia del Congresso internazionale di integrazione scientifica che si tiene in questi giorni a Sorrento, l'Accademia triestina di psico-biofisica, creata con religiosa passione da Renato Damiani, ha raccolto in volume gli atti che saranno letti al Congresso sul tema «Cosmo psicobiologia sperimentale». L'interessante volume, stampato dalla Tipografia Nazionale, comprende tutte le relazioni, e fra queste ricorderemo quelle dell'ing. Todeschini, del dott. Deibel, del dott. Fellner del col. Ghadiali, di Issberner Haldane, di Iconikof, del giornalista Schwarz, di Troinski, del prof. Ver Eecke, dell'Accademia Studi Ultrafisici di Mantova, del Centro Sperimentale Irpino, del dott. Gentile, del guaritore Panthos, nonchè una mozione della nostra Accademia per l'unità astrologica mondiale, il messaggio del famoso Yoga Sivananda, e lo inno dell'UARKA, appositamente composto dal poeta Ravizza.

Corso per maestre di scuola materna

L'Associazione insegnanti italiani della Venezia Giulia — nell'imminenza dell'emanazione del bando di concorso comunale per posti in ruolo di maestre di scuola materna — comunica che istituirà nella seconda metà di settembre un corso di preparazione alle prove di concorso. Con tale corso la Associazione si propone specificatamente di preparare le candidate, in un primo tempo, alla prova scritta nonchè orientarle nello studio per gli esami orali, e in seguito di fornir loro un'adeguata preparazione su tutte le materie in programma. Per informazioni rivolgersi tutti i giovedì dalle 18 alle 20 in sede, via S. Anastasio 10.

Matematici di tutto il mondo al Convegno promosso dall'Università

I temi che saranno trattati dai più illustri cultori della materia

Come già annunciato, nei giorni 25, 26, 27 e 28 corrente, l'Università degli studi di Trieste ospiterà uno dei più attesi e interessanti avvenimenti culturali e scientifici di questi ultimi anni: il Convegno internazionale di matematica, che segue a tre anni di distanza quello di Los Angeles. Dalla cortesia del prof. Gaetano Fichera, direttore dell'Istituto di matematica della Facoltà di scienze del nostro Ateneo, cui è affidata l'organizzazione della prossima manifestazione internazionale, abbiamo avuto l'elenco dei principali relatori, che sono fra i più illustri esponenti del mondo degli studi matematici, con speciale riguardo ai «problemi esistenziali e quantitativi per le equazioni alle derivate parziali», che costituirà appunto il tema del Convegno.

Ecco, in ordine alfabetico, l'elenco dei relatori e i titoli delle rispettive relazioni: Samuel Agmon, dell'Università israelita di Gerusalemme: «Boundary value problems for equations of mixed type» (vengono discussi problemi di analisi interessanti in modo particolare la moderna aerodinamica); Lipman Bers, della New York University: «Complex functions theory and partial differential equations» (legami fra due fondamentali teorie dell'analisi: le variabili complesse e le equazioni differenziali); Felx E. Browders dell'Istituto for Advanced Study Princeton: «On the general theory of linear elliptic system of partial differential equations» (teoria delle equazioni differenziali ellittiche di ordine elevato); Gianfranco Cimmini, direttore dell'Istituto di matematica dell'Università di Bologna: «Spazi albertiani di funzioni armoniche e questioni connesse»; Richard Courant, direttore dell'Istituto matematico della New York University: «Remarks ad questions concerning hyperbolic problems» (sarà una suggestiva esplorazione di un campo ancora incognito dell'analisi matematica); Joaquin B. Diaz, dell'Istituto di dinamica dei fluidi dell'Università del Maryland: «Some recent results in linear partial differential equations» (parlerà dei contributi alla teoria delle equazioni a derivate parziali, apportati recentemente dal gruppo matematico presso il quale il Diaz lavora»; Gaetano Fichera, direttore dell'Istituto di matematica della Università di Trieste: «Alcuni recenti sviluppi della teoria dei problemi al contorno per le equazioni alle derivate parziali lineari»; Carlo Miranda, direttore dell'Istituto di matematica dell'Università di Napoli: «Sistemi ellittici di equazioni lineari alle derivate parziali del primo ordine»; Louis Nirenberg, della New York University: «Estimatis for solutions of linear elliptic equations» (parlerà dei problemi quantitativi connessi alle equazioni a derivate parziali); Ake Pleijel, della Università svedese di Lund: «On the problems of improving Weyl's law for the eigenvaluedistributions» (problemi inerenti alla distribuzione degli autovalori); George Bolya, della Stanford University di California: «Converxity of functionals and the numerical solution of some problems of applied mathematics» (questioni quantitative relative alle equazioni differenziali); John L. Synge, dell'Istituto di Advanced Study dell'Università di Dublino: «A technique for the approximate solution of the biharmonic equations» (parlerà in tema di applicazione del metodo cosiddetto dell'ipercerchio che va sotto il suo nome); Georg Lukas Tautz, dell'Università di Friburgo in Breslavia: «Zur Theorie des Dirichletschen Problemes» (esporrà le sue più recenti ricerche sulle equazioni differenziali in cui è specializzato); Francesco Tricomi, direttore della Scuola di analisi matematica della Università di Torino: «Sullo stato attuale della teoria delle equazioni a derivate parziali e della relativa letteratura»; Alexander Weinstein, direttore dell'Istituto di dinamica dei fluidi dell'Università del Maryland: «The method of axial simmetry in partial differential equations» (parlerà delle sue ultime ricerche sulle equazioni differenziali).

Fra moglie e marito ne va di mezzo un dito

Un colloquio non precisamente tenero si è svolto ieri fra Teresa Pizzamei in Flistum, di 55 anni, abitante in S.M.M. inf. 447, e suo marito Giovanni, di 59 anni. La discussione — come ha narrato più tardi la donna — ha avuto inizio verso le 14.30, ed è proseguita sinchè il marito, perso anche l'ultimo barlume di piazienza, ha afferrato una seggiola e l'ha sbattuta addosso alla moglie, colpendola alla mano sinistra e producendole una vasta e profonda ferita alla radice del mignolo. Chiamata la CRI, la donna è stata accompagnata all'ospedale, dove è stata ricoverata nella prima divisione chirurgica con prognosi di 10 giorni.

Non vide l'ostacolo nella penombra del cortile

Verso le otto di ieri sera, quando calavano le prime ombre della notte, Olga Curet in Schwenten, di 52 anni, domiciliata a Bagnoli della Rosandra 50, attraversava, diretta a casa, l'ampio cortile interno che divide la sua abitazione dallo stabile n. 51. La zona era in penombra ed è per questo che la Schwenden è andata a sbattere violentemente contro un motocarro, che si trovava nel cortile. Nello scontro, la Schwenden ha riportato una vasta e profonda ferita lacera alla gamba sinistra con lesioni tendinee: a bordo di una macchina privata, la donna ha raggiunto l'ospedale, dove è stata ricoverata nella prima divisione chirurgica con prognosi di 10 giorni.

La fretta ha messo nei guai Elio Troha, di 33 anni, abitante in Androna dell'Olio 3. Verso le 14, il Troha scendeva precipitosamente dal marciapiede della Stazione centrale — lato arrivi — e, correndo, si slanciava verso quello opposto per poter attraversare la strada prima di un tram della linea «6» che sopraggiungeva da Barcola. Ma prima di giungere a destinazione, il Troha è andato a sbattere contro il fianco sinistro della «Fiat 500» targata TS 12021, guidata da Francesco Luin, di 40 anni, abitante in via degli Apiari 18, che passava di là diretta verso Barcola. Il Troha è caduto a terra e il Luin si è affrettato a porgergli soccorso. Adagiato sui sedili della «Topolino» da lui... investita, il giovanotto, che nell'incidente aveva riportato contusioni alla mano sinistra e al fianco destro, è stato accompagnato all'ospedale, e colà medicato e giudicato guaribile in tre giorni.

Verso le 21, pilotando la motoleggera «Guazzoni», targata TS 13057, Domenico Bertino, di 31 anni, abitante in Strada per Cattinara 4, percorreva il viale D'Annunzio in direzione di piazza Garibaldi. Giunto all'altezza circa della via Settefontane, andava però a investire la signora Antonia Pertot, di 45 anni, abitante in via Media 3, che stava attraversando la strada dalla sua destra, nell'ambito della zona pedonale. Motociclista e passante sono finiti a terra e sono rimasti entrambi feriti. Con un'auto di passaggio, essi sono stati accompagnati all'ospedale, dove la Pertot, che ha riportato contusioni all'addome ed escoriazioni alle gambe, è stata ricoverata nella prima divisione chirurgica con prognosi di otto giorni, e il Bertino, che lamenta la frattura delle ossa nasali ed escoriazioni al ginocchio destro, è stato accolto nel reparto otorinolaringoiatrico con prognosi di 15 giorni.

CADUTI PER LA PATRIA

Silvio Sitter

Nel pomeriggio di oggi, alle 17, sarà tumulata nel cimitero militare di Sant'Anna la salma di un prode figlio di Trieste caduto per la Patria, il marinaio Silvio Sitter.

Allevato negli ideali di Patria, sin da ragazzo il Sitter ebbe grande l'amore per il mare. Nel 1942, a sedici anni, si arruolò nella Scuola meccanica di Venezia. Vi assolse i corsi, e nel 1943 si imbarcò sull'incrociatore «Cadorna», per un breve periodo di addestramento, dopo il quale sbarcò col grado di sottocapo meccanico, rientrando a Venezia. Nel giugno dello stesso anno fece domanda di essere inviato in zona di operazioni. L'otto settembre 1943 lo colse in Grecia, dove cadde prigioniero dei tedeschi e il 13 gennaio 1944, cedendo agli infiniti stenti, concluse a diciott'anni la sua nobile vita, interamente dedicata all'Italia.

Nel giugno scorso, la sua salma venne rimpatriata dalla Grecia insieme con migliaia di altre di soldati italiani, i genitori si recarono a Bari ad accogliere i resti del loro diletto figlio che oggi troveranno pace nel camposanto militare, dopo essere stata traslata dal cimitero di S. Anna.

ISTANZE DEI PESCIVENDOLI ALLE AUTORITÀ COMUNALI

Sfollare la pescheria centrale dato il basso livello di vendita

La preoccupante situazione potrebbe essere risolta con il trasferimento dei banchi nelle piazze e nei rioni

Nel 1953 sono stati consumati a Trieste quasi tre milioni di quintali di pesce, di cui solo una minima quota è data dal pesce congelato proveniente da altre zone; di questa enorme quantità, sino a qualche mese fa — sostengono i pescivendoli della pescheria centrale — il 40 per cento veniva venduto sui banchi del mercato di riva Nazario Sauro, mentre ora la quota si è abbassata sino al 25 per cento. In base a questi dati, veramente preoccupanti, i pescivendoli hanno intensificato negli ultimi tempi un'azione da loro più volte agitata, tendente a realizzare lo sfollamento della pescheria centrale e il trasferimento in mercati rionali, o in spacci nuovi da creare nelle varie zone periferiche, di numerosi pescivendoli oggi ancora ospitati al mercato principale.

Attualmente, alla pescheria, ci sono 83 banchi di vendita, di cui 15 sono praticamente «inattivi», per la loro dislocazione infelice: nove banchi sono esclusivamente riservati alla vendita di molluschi, uno per la sola vendita delle ostriche, uno è lasciato ai produttori, cioè ai pescatori, e quattro sono destinati alla pulitura del pesce. Esistono d'altro canto 71 rivendite rionali che — secondo i pescivendoli — avrebbero determinato il forte declino del mercato centrale.

Quali misure per fronteggiare la difficile situazione in cui sono venuti a trovarsi, i pescivendoli hanno richiesto alle autorità comunali di realizzare lo sfollamento del mercato centrale del pesce, proponendo: l'accoglimento delle domande dei posteggianti che hanno chiesto il trasferimento al mercato coperto di via Carducci, al secondo piano, in conformità anche a quanto era già stato richiesto tempo fa. L'iniziale richiesta — benchè sostanzialmente accolta, secondo quanto sostengono i pescivendoli — non potè avere pratica realizzazione, in quanto gli interessati non furono in grado di trovare la somma di 12 milioni necessaria per gli adattamenti del mercato centrale di via Carducci per la vendita del pesce — che richiede banconi particolari, con speciali cautele anche in ordine alla sicurezza igienica.

All'inizio dell'anno, il problema veniva ancora una volta riproposto dagli stessi pescivendoli, i quali rinnovavano la richiesta di trasferimento: la domanda veniva però inoltrata al Comune solo il 14 luglio, a firma dell'Associazione esercenti piccolo commercio. Le domande, da 12 che erano inizialmente, venivano ridotte a dieci, nella richiesta del luglio. I competenti uffici comunali rispondevano che la proposta specifica del trasferimento di alcuni banchi di vendita del pesce al mercato di via Carducci non poteva essere accolta, in quanto l'ufficio d'igiene aveva espresso il suo parere negativo. D'altro canto le stesse autorità comunali ribadivano che l'indirizzo seguito dagli amministratori in questa materia rimaneva fedele ai principi già enunciati più volte, e avvalorati anche dal parere favorevole della commissione consultiva del mercato del pesce: il Comune non è più disposto a rilasciare nuove licenze per la vendita del pesce al mercato centrale e anche quando — negli ultimi anni — la Giunta di Zona ha concesso in sede di appello tali licenze, il Comune le ha praticamente rese inoperanti in quanto non ha assegnato il posteggio all'interno del mercato, assegnazione che è di sua unica competenza; il Comune è concorde nel riconoscere la necessità di «alleggerire» il numero dei banchi di vendita al mercato di riva Nazario Sauro, ma per far questo bisogna avere una disponibilità di aree idonee, non solo da un punto di vista igienico-sanitario, e anche una notevole disponibilità finanziaria, per la creazione di chioschi attrezzati. Nella loro risposta gli uffici comunali competenti richiedevano all'Associazione dei pescivendoli d'indicare concretamente delle ubicazioni in zone rionali per l'auspicato e necessario sfollamento, fermo restando il principio che — per ora — non può venire utilizzato il piano superiore del mercato di via Carducci.

Nella loro risposta i pescivendoli hanno avanzato una serie di proposte, fra cui la possibilità di trasformare la pescheria centrale in parte in acquario e in parte in mercato all'ingrosso, in modo da ridurre al minimo i banchi di vendita al minuto; il decentramento — secondo i suggerimenti dei pescivendoli — potrebbe avvenire con la creazione di banchi di vendita (per il momento mobili, benchè igienicamente e funzionalmente perfetti ma che in secondo tempo potrebbero essere sostituiti in opere di muratura, ove le possibilità dei singoli lo permettessero) presso i mercati ortofrutticoli rionali (piazza Ponterosso e piazza Garibaldi sono state espressamente indicate) o in zone non servite da pescherie.

Attualmente tutte queste proposte sono nuovamente all'esame degli uffici e degli assessorati comunali competenti, i quali si ripromettono una soluzione del problema, aderente agli interessi singoli dei pescivendoli e generali della popolazione.

La bottiglia di birra le scoppiò tra le mani

Una bottiglia atomica quella che stava maneggiando ieri pomeriggio l'operaia Augusta Ipaviz in Grahonia, di 49 anni, abitante in via degli Artisti 11. Verso le 13, la donna era occupata a imbottigliare birra in un reparto della fabbrica «Dreher», quando il vetro le scoppiava tra le mani e un coccio la colpiva al dito indice della mano destra, producendole una profonda ferita di taglio. L'infortunata si è recata all'ospedale, dove è stata medicata e giudicata guaribile in otto giorni.

Quasi alla stessa ora, è rimasto infortunato anche il bracciante Emilio Moratto, di 48 anni, abitante in via Marco Polo 4. Assieme ad alcuni compagni di lavoro, egli era intento a caricare delle bombole d'ossigeno su un autocarro in sosta nella fabbrica dei gas compressi in Passeggio Sant'Andrea. Ad un tratto, una delle bombole scivolava dalla catasta e andava a colpire il Moratto al piede sinistro producendogli una ferita lacero contusa con ematoma all'alluce nonchè probabili lesioni ossee al dito. Con un automezzo del suo datore di lavoro, il poveretto ha raggiunto poco dopo l'ospedale, dove è stato medicato e giudicato guaribile in 15 giorni.

Il disperato gesto di un uomo malato

Il timore d'essere affetto da un inguaribile male ha spinto ieri mattina il pensionato Antonio De Liberti, di 64 anni, abitante in via Donadoni 6, a tentare di por fine ai propri giorni. Da qualche tempo, la sua salute sembrava declinare e, sentendosi ogni giorno più debole, il De Liberti ha incominciato a nutrire serie preoccupazioni. L'idea d'essere inguaribilmente ammalato lo angustiava quotidianamente, e ieri, approfittando del fatto che sua moglie — Carmela Salvagno in De Liberti, di 64 anni — era uscita per fare gli acquisti della giornata, egli ha attuato l'insano proposito. Dopo essersi tagliato i polsi con una lametta da barba, l'uomo si è chiuso in cucina, ha aperti i rubinetti del gas e, messosi in bocca il tubo di gomma, si è seduto accanto al bollitore, deciso a lasciarsi uccidere dal gas. Verso le 10.30, sua moglie è rincasata e, entrata nella cucina, lo ha trovato privo di sensi e abbondantemente sanguinante per le ferite ai polsi. Dopo averlo soccorso, la povera donna faceva telefonare alla CRI, e un'autolettiga dell'ambulatorio di piazza Sansovino accorreva alla chiamata. Il De Liberti, che non era in grado di parlare, veniva adagiato sulla barella e accompagnato urgentemente all'ospedale ove è stato ricoverato nel terzo reparto medico con prognosi di un mese.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

CORBISIERO IN SEDICESIMO per un mancato confronto

Subisce due settimane di carcere preventivo senza che la presunta parte lesa si fosse mai sognata di denunciarlo

A volte con la faccenda dei soprannomi, succedono casi incredibili. E può capitare addirittura — com'è effettivamente capitato al cinquantaduenne Mario Sossich, detto «Fezzan», manovale, abitante ad Opicina in via Doberdò 34 — di doversi sorbire, del tutto immeritatamente, ben quattordici giorni di carcere preventivo. Non son molti, d'accordo, al confronto degli anni di carcere subiti da Corbisiero: ma sempre qualcosa. Nè per il Sossich verrà, come risarcimento — il termine è di moda — la restituzione di un paio di forbici e d'un coltello sequestratigli all'atto dell'arresto, e di qualche pezzo di filo di cavo di rame, frutto del presunto furto per il quale è comparso ieri di fronte al Tribunale.

E' andata così. A Opicina, in una specie di cortile aperto a tutti che fronteggia l'officina meccanica di tale Antonio Sossi (che, nonostante il nome, non ha nulla in comune con l'imputato) si trova da circa un anno e mezzo un relitto di camioncino, dal quale il proprietario legittimo, Emilio Hrovatin, ha già da tempo asportato tutto il materiale utilizzabile dopo aver a lungo e vanamente cercato di vendere la macchina. Tempo addietro il Sossich-«Fezzan», ebbe a chiedere al Hrovatin il permesso di asportare dal relitto qualche pezzo di metallo, e in particolare un po' di filo di rame che gli sarebbe servito per delle manipolazioni chimiche onde ricavare del verderame da utilizzare per disinfettare una vigna. Il permesso venne dal Hrovatin concesso di buon grado: venne concesso però — si badi — al «Fezzan», e non al Sossich, chè pur conoscendo l'uomo da tempo, il proprietario del relitto ignorava che avesse tale nome.

E così il Sossich «Fezzan» un pomeriggio se ne andò nel cortile, si introdusse in quella che un tempo era la cabina di guida del veicolo, e appunto con la forbici e il coltello, si diede a tagliare i fili che gli servivano. Ma il lavoro durò poco: ecco capitare sul più bello la guardia Paparot in regolare servizio di pattuglia, che alla vista dell'uomo armeggiante nel veicolo volle vederci chiaro. Cosa sia successo con esattezza non si sa: certo è però che il Sossich si protestò innocente e sostenne di essere stato autorizzato dal proprietario, ed altrettanto certo è che il Hrovatin, chiamato in Polizia, alla domanda se conosceva un certo Mario Sossich dissè di conoscerne tanti di Sossich, chè a Opicina molti si chiamano così; ma di non ravvisare l'individuo che i poliziotti si affannavano a descrivergli, anzichè fargliela vedere.

E si giunse al processo in Tribunale. Ove, finalmente posti l'uno di fronte all'altro, il Hrovatin riconobbe il Sossich-«Fezzan»; e confermò di averlo effettivamente autorizzato a prelevare il filo di rame dal furgoncino. Del resto — continuò il Hrovatin — anche se fosse stato un altro, uno sconosciuto, a prelevare il filo, io mi sarei guardato bene dal denunciarlo: per me, il relitto non ha più alcun valore. E la denuncia, allora? Ha fatto tutto la Polizia. Naturalmente, Mario Sossich è stato assolto con formula piena: perchè il fatto non costituisce reato.

Sulle Dolomiti con la L. N. Nei giorni 15, 16 e 17 agosto, gita in autopullman sulle Dolomiti. Prenotazioni e informazioni all'ufficio turismo di piazza San Giovanni 3, tel. 31-914.

TRIBUNALE PENALE

Il cocchiere ubriaco se la prese con un sergente

Il Tribunale penale ha giudicato ieri un cocchiere — professione rara, oggigiorno — che la sera del 26 luglio scorso, forse in seguito a un incasso straordinario (qualche matrimonio?) aveva alzato un po' troppo il gomito. E si fosse accontentato di questo! Nossignori: dopo aver girato parecchi locali, ed aver bevuto a stomaco vuoto oltre un litro di vino, giunto in una trattoria di via dei Rettori si diede a molestare i clienti, sì da rendere necessario l'intervento della Polizia. Giunti gli agenti, però, se la prese con loro: e al distretto centrale, mentre attendeva la propria... sorte seduto su una panca e ammanettato, cercò a un tratto di scagliarsi contro un sergente di prima classe che gli passava vicino. Naturalmente, in casi simili succede spesso che l'incauto scivoli sul pavimento e si faccia male: proprio questa è stata la sorte del nostro cocchiere, a nome Alighieri Cavalieri; il quale, scivolando, non si sa bene se abbia battuto la testa o il costato. Certo è che venne medicato. Roba da poco conto. Comparso di fronte ai giudici, è stato riconosciuto colpevole di ubriachezza e oltraggio a pubblico ufficiale e condannato a quattro mesi di reclusione e due di arresto. Ma è stato posto in libertà provvisoria, visti i suoi ottimi precedenti e la numerosa famiglia a carico.

Pres. Ostoich, P. M. Amodeo, canc. Petrocelli; difesa avv. Presti.

Clandestini dalla Jugoslavia

E' continuato anche ieri l'afflusso di clandestini dalla Jugoslavia: a tarda notte nei pressi di Opicina, è stato fermato un giovanotto e più tardi nella stessa località un uomo di mezza età; verso le 9.30, due uomini si sono costituiti alla Polizia; nel pomeriggio, una donna si è presentata al Distretto di Duino. Anche con il treno proveniente dalla Jugoslavia, sono giunti a Opicina Campagna quattro jugoslavi e un apolide, muniti di documenti per l'espatrio.

SEGNALAZIONI

La zona di Piano S. Anna si è trasformata nel giro di un paio d'anni in una vera «città giardino» con la costruzione preordinata di razionali edifici modernamente attrezzati e igienicamente intervallati da vasti spiazzi riservati a campi di ricreazione e di gioco, ad aiuole e giardini. Anche la rete stradale che serve questo vasto complesso edilizio è stata adeguatamente sistemata, e si è anche provveduto a intensificare i servizi pubblici di trasporto. Va segnalata, tuttavia una lacuna che il competente ufficio comunale potrebbe colmare con spesa modesta e con un lavoro di pochi giorni: si tratta dell'asfaltatura di un centinaio di metri di strada (per la esattezza: 97 metri di lunghezza per quattro di carreggiata), e precisamente nel tratto, frequentatissimo, che porta dalle nuove case dell'INAIL al capolinea della filovia «19». Attualmente questo breve tratto di strada si trova in condizioni di indescrivibile disordine, con un fondo molto accidentato e veramente pericoloso per veicoli e pedoni. La segnalazione, ne siamo certi, sarà senz'altro presa in buona considerazione da chi di dovere.

Nelle varie fotografie degli scalatori del «K 2», che sono state pubblicate in questi giorni dai diversi giornali, non figura il concittadino prof. Marussi che pure è membro della spedizione ed ha attivamente partecipato a questa grande impresa. Perchè mai? Chiede un lettore. La spiegazione è ovvia, quando si tenga presente che la spedizione al «K 2» è ad un tempo alpinista e scientifica. Vi sono cioè gli scalatori e gli scienziati, i primi protagonisti dell'impresa alpinistica vera e propria, la conquista della vetta; i secondi invece con un compito forse meno avvertibile per il grosso pubblico, in quanto riguarda lo studio dei fenomeni e dei problemi scientifici che presentano i ghiacciai a quelle altitudini, sinora inesplorate. In questo momento di esultanza per la conquista della vetta, è logico che in primo piano siano i protagonisti dell'impresa alpinistica, i quali del resto si son ben trovati, sul «K 2», su un piano più elevato, vale a dire ad una più elevata altitudine, rispetto gli scienziati. Per questi ultimi verrà poi il momento della comunicazione dei risultati degli studi compiuti e se ne parlerà certamente per molto tempo, perchè tante cose importanti dovranno riferire.

Ancora sul pericolo costituito dalla scivolosità del fondo stradale di via Franca. «In relazione alla segnalazione degli utenti della linea «15» pubblicata sul «Giornale di Trieste» in data 24 luglio riguardante l'ultimo incidente avvenuto in piazza Carlo Alberto in seguito allo slittamento di un filobus della linea «15», gli autisti dell'ACEGAT — dice una lettera — si affiancano unanimi alla giusta segnalazione, e fanno appello ale competenti autorità a provvedere con urgenza alla pavimentazione del fondo stradale con asfalto antisdrucciolevole sull'intero percorso della linea «15» prima che si susseguano altri dolorosi incidenti del genere. Urge provvedere in merito per la tranquillità nostra e per l'incolumità degli stessi passeggeri».

Giorni fa — ci scrive un concittadino che risiede in provincia di Parma — nella rubrica «Segnalazioni» ho letto due note di carattere toponomastico ed ho pensato di esprimere il mio parere. Approvo senz'altro l'idea di battezzare le nuove strade venutesi a formare nei nuovi rioni periferici, ma trovo poco opportuno il criterio toponomastico seguito in casi precedenti e che temo si ripeterà nelle nuove denominazioni. Perchè infatti trascurare (come si è fatto nel dopoguerra) illustri nomi di poeti, musicisti, patrioti, scienziati e uomini politici italian, per abbordare invece di denominazioni, che se da un lato si ricollegano alla vecchia toponomastica sei o settecentesca, ben poco dicono alla nostra generazione abituata a toponimi del tutto diversi? Perchè, tanto per dare un'esempio, onorare di una via e di una piazza, il toponimo «Giarizzole» (a me completamente sconosciuto) e non ricordare qualche illustre musicista come Mascagni, Cilea, Cherubini, Catalani, Boito ecc. ecc. o scienziati come Malpighi, Spallanzani, Cardano, Avogadro, Cannizzaro, Righi, Calzecchi-Onesti, Barsanti ecc. ecc., poeti come Rapisardi, Marradi, Gozzano, statisti e politici come Lanza, Balbo (Cesare), Marin, Saffè. Senza contare i martiri del Risorgimento e le nostre belle città (Torino, Bologna, Palermo, Bari...)? In altri casi (vedi rione di Gretta) si è rimediato estendendo ad alcune strade la numerazione di vie ad esse adiacenti, ricorrendo ai numeri sbarrati (es. 11/1, 11/2 ecc.) creando, come nel caso specifico di Gretta, una caotica confusione. E già che siamo in argomento, perchè chiamare Contrada del Corso, quello che degnamente potrebbe chiamarsi «Corso Italia»? E la via Carducci non potrebbe aspirare anch'essa al nome di «corso»? (A Milano e Torino ci sono strade ben più modeste della via Carducci che portano il nome di «Corsi»!) Naturalmente l'osservazione fatta per il toponimo «Giarizzole» vale per gli analoghi «Zugnano», e, a costo di essere accusato di iconoclastia, anche per i più antichi «Zudecche», «Docce», «Paglierìcci» e così via. Non sarebbe bello, per esempio, che il nuovo piccolo rione per esuli, sorto tra via Baiamonti e il Crematorio, avesse le sue strade dedicate alle città istriane perdute? Così al nome di Pola o del Carnaro potrebbe esser dedicato il troncone di Passeggio Sant'Andrea compreso tra via Broletto e Servola. Questo naturalmente un mio personale punto di visto, appoggiato dagli esempi del genere visti in numerose città d'Italia, grandi e piccole. Non ultima tra queste, la città di Parma, ad amministrazione, si noti, comunista!

NAVI IN PORTO

Il giorno 10 agosto 1954

B. 3 «E. Rocco» (it.); B. 11 «Manuel» (it.); B. 17 «Barletta» (it.); B. 22 «Otranto» (it.); B. 32 «Aida Lauro»n (it.); B. 33 «Axios» (gr.); B. 38 «Audax» (it.); B. 39 «Vesuvio» (it.); B. 40 «J. Chandris» (gr.); B. 41 «Leme» (it.); B. 43 «Risano» (it.); B. 46 «Deneb» (it.); B. 47 «Istra» (jug.). Arsen. Lloyd: «Noravind» (it.), «Game» (it.). Ars. Dock: «S. Azzurra» (it.). Scalo Legnami N.: «Ardahan» (tur.). Ilva Vecchia: «Palmaiola» (it.). Ilva Nuova: «Rosalba» (it.). S. Rocco: «Bogliasco» (it.). S. Rocco Dock: «Vildren» (it.).

PROSSIMI MOVIMENTI

10 agosto: «Otranto» da B. 22 a mare. 11 agosto: «Deneb» da B. 46 a mare; «Istra» da B. 47 a mare; «Vesuvio» da B. 39 all'Arsenale; «Leme» da B. 41 a B. 39; «Bogliasco» da S. Rocco mare prove - B. 35.

NAVI IN ARRIVO

10 agosto: «Vardar» B. 45; «Europa» B. 44. 11 agosto: «Treviso» B. 16; «Aristodimos» B. 14 a; «Nakhshon» B. 48 N.

Domani al NAZIONALE

Marijuana «LA DROGA INFERNALE» JOHN WAYNE

Al Cinema AUDITORIUM

11 Merc. DOPPIO GIOCO con BURT LANCASTER YVONNE DE CARLO

E' LA RASSEGNA DELL'IMPREVISTO

DOMANI AL CINEMA AUDITORIUM

LA MANO VENDICATRICE Technicolor

OGGI al FENICE

Oggi al Cinema Alabarda

una magistrale interpretazione di LUISA ROSSI e JACQUES SERNAS in

Amarti è il mio peccato

Una vicenda d'amore in un'atmosfera di calda umanità

CALZATURE
ROSINI
CORSO N. 4
VIA DANTE N. 1
VIA CARDUCCI N. 27

DA OGGI VIENE POSTA IN VENDITA ANCHE NEL NEGOZIO DI VIA DANTE N. 1 UNA VASTA SERIE DI ARTICOLI STAGIONALI A PREZZI DI ASSOLUTO VANTAGGIO

RIDUZIONI ECCEZIONALI SULLE PAIA SINGOLE

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

LE AGITAZIONI SINDACALI IN GERMANIA

AD AMBURGO GLI SCIOPERANTI VOGLIONO UNA «CITTA' MORTA»

Otto John parlerà oggi ai giornalisti a Berlino Est?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 10

Domani molto probabilmente l'ex capo del controspionaggio tedesco, Otto John, fuggito nella zona sovietica della Germania, parlerà a Berlino Est ai giornalisti tedeschi e stranieri. Oggi il «Comitato per l'unità della Germania», organizzazione del Governo socialcomunista della zona sovietica, ha invitato i redattori e i corrispondenti dei giornali a trovarsi domani, alle ore 11, nella «Casa della stampa» della Friedrichstrasse» per una importante manifestazione il cui argomento non è stato comunicato.

E' tuttavia impressione generale che debba trattarsi della conferenza stampa del dott. John, della quale s'era sparsa la voce già da alcuni giorni, e l'impressione è avvalorata dal fatto che la persona con la quale John s'era fatto fotografare, giorni or sono, alla Stalin-Allee, era il presidente del Comitato invitante. Questo comitato, del quale fa parte anche l'ex maresciallo von Paulus, deve intraprendere una campagna per la riunificazione della Germania secondo la prassi proposta da Molotov alla conferenza di Berlino e nelle due ultime note all'Occidente.

Non è improbabile che nella riunione di domani si parli anche di una lettera arrivata oggi da Berlino Est alla Camera federale di Bonn. La lettera, spedita dalla Camera popolare della Repubblica democratica tedesca, invita il Parlamento federale ad insistere presso il Governo perchè chieda alle grandi potenze la ripresa delle discussioni sulla Germania con rappresentanti dei due Governi. Questa lettera resterà senza risposta, perchè i deputati liberamente eletti della Germania occidentale non riconoscono i deputati eletti con i sistemi comunisti in vigore oltre Elba. Ma sia la lettera che la mancata risposta alimenteranno la campagna psicologica di Berlino Est.

Gli scioperi scoppiati sette giorni or sono ad Amburgo e due giorni or sono in Baviera non sono ancora conclusi. Solamente in alcune imprese bavaresi tra operai e datori di lavoro si è arrivati ad un compromesso e il lavoro è stato ripreso. Non può sfuggire a questo proposito la differente situazione politica di Amburgo e del Governo bavarese: ad Amburgo, vecchia roccaforte socialista, i democristiani hanno vinto le elezioni e i socialdemocratici conducono la lotta a fondo contro l'amministrazione comunale; in Baviera, essi sono al potere in coalizione e la prova di forza ha minore importanza.

Oggi, tuttavia, i dirigenti dei sindacati bavaresi hanno vigilato e, se si può dire, «lavorato» indefessamente perchè il lavoro non venisse ripreso. La lotta è stata quasi dovunque incruenta. I sindacati hanno persino provveduto a intrattenere gli operai facendo arrivare nei capoluoghi degli autocarri con cinema e televisione «per soli scioperanti». Ma in qualche occasione non è mancato lo scontro tra scioperanti e «crumiri», tra scioperanti e tutori dell'ordine. A Augusta, per esempio, il capo della polizia, accorso alla testa dei suoi uomini per sedare alcuni incidenti, veniva malmenato dagli operai. In altre località, le squadre volanti dei sindacati si sono opposte con la forza agli operai che volevano riprendere il lavoro e che forzavano le entrate delle fabbriche. Le trattative sono ancora fallite e l'astensione dal lavoro degli oltre duecentomila operai continuerà anche domani.

Ad Amburgo prosegue quello che minaccia di essere tra i più lunghi scioperi dell'Europa del dopoguerra. I tram sono fermi, come è interrotto il flusso del gas e dell'acqua. Le autorità municipali cercano di assicurare il minimo di servizi indispensabile a non fare di Amburgo una città morta, ma gli scioperanti hanno cominciato ad usare la violenza contro alcuni mezzi di trasporto privati che sostituiscono quelli municipali, e circola il sospetto che tra i socialdemocratici (che hanno riprovato gli incidenti di Brema) si siano infiltrati alcuni comunisti.

Il Senato di Amburgo siede quasi in permanenza, ma una sua contro-offerta è stata definita provocatoria. Le parti in contrasto affittano le pagine dei giornali per spiegare i propri punti di vista, ma le trattative non procedono e si pensa che i sindacati, che sono in mano dei socialdemocratici, vogliano portare la lotta al punto di rovesciare l'amministrazione cittadina. Intanto altri scioperi si preparano.

ALFREDO PIERONI

Un maestro si impicca dopo aver strozzato la moglie

Lecce, 10

Da un dramma familiare che covava da anni è scoppiata oggi presso Lecce una duplice tragedia, con un delitto e un suicidio.

In una villetta isolata a qualche chilometro da Tricase, alcuni contadini hanno trovato il cadavere del maestro elementare Giuseppe Peluso, impiccato ad una trave del soffitto e su un divano il corpo della moglie, Elena Toma, strangolata.

E' stato accertato che il Peluso, il quale ultimamente aveva dato segni di squilibrio mentale, era stato costretto anni or sono a sposare la Toma, una sua collega, avendola sedotta.

Rientra dalla Polonia un reduce di guerra

Messina, 10

E' tornato al paese natio di Acquedolci nel Messinese, il reduce Rosario Natoli, nato a Piraino nel 1918. Era stato dichiarato prima disperso e successivamente caduto: i suoi lo avevano visto l'ultima volta nel febbraio 1940.

Egli ha affermato che l'8 settembre 1943 lo colse in Albania, dove venne catturato dai tedeschi ed internato in Germania. Nel '45 sarebbe stato preso dai sovietici, assieme ad altri internati, e rimasto loro prigioniero, finchè nel '47 sarebbe riuscito ad evadere, confondendosi fra i prigionieri polacchi che venivano rimpatriati. In Polonia avrebbe trovato ospitalità presso una famiglia, dovendo però sposare per forza una ragazza del luogo, dalla quale ha avuto due figli.

Egli è rientrato in Patria con un passaporto che appare rilasciato dall'Ambasciata d'Italia a Varsavia.

SULLA «CRISTOFORO COLOMBO» NEL PORTO DI NEW YORK: IL DECANO DEI GIORNALISTI, DUPHY, INTERPRETE DEI 230 COLLEGHI PRESENTI, RISPONDE AL SALUTO RIVOLTO LORO DAL DOTT. BRUNO ASTORI IN NOME DEL PRESIDENTE DELL'«ITALIA»

LA "CRISTOFORO COLOMBO„ REDUCE DALL'AMERICA

Successo senza precedenti

Le impressioni sul viaggio indimenticabile del nuovo superbo transatlantico dell'«Italia» in una intervista con Bruno Astori

Genova, 10

— Sì, l'Italia tornata in America da uguale, con la «Cristoforo Colombo»: in questa constatazione, in questo riconoscimento è sintetizzato l'autentico ineguagliabile successo del nostro nuovo transatlantico a New York. Una affermazione senza precedenti; e il Ministro della Marina mercantile che, impegnato a Roma nei lavori di Governo in questa estate politica senza riposo, non ebbe forzatamente la ventura di partecipare al viaggio inaugurale, può a buona ragione essere fiero dei risultati raggiunti da questa eccezionale messaggera della rinascita nazionale.

Con queste parole, Bruno Astori, capo dei servizi stampa del Gruppo Finmare, al quale chiedemmo iersera una breve intervista al suo ritorno nel nostro porto, ha riassunto le sue impressioni di appartenente alla grande famiglia marinara e a quella giornalistica.

— Ogni parola — egli ci ha detto — sarebbe inadeguata a descrivere la immensità delle accoglienze della metropoli americana, della più grande città del mondo. Quella dell'arrivo a New York è stata una giornata che non potremo dimenticare. Ecco, mentre a prua si intravvede ancor confusa una linea di terra, venirci incontro svelto e festoso un cacciatorpediniere: il destroyer «Heilihar» che — onore senza precedenti — la Marina da guerra statunitense ha mandato a scortare la nave ammiraglia della Marina mercantile italiana; ed ecco, mentre si procede cautamente fra le boe del canale, venirci incontro una squadriglia della guardia costiera, e poi un dirigibile, e poi gli elicotteri e gli aeroplani. Nel limpido cielo, gli aviatori volteggiano fra il picco di prora del transatlantico e la statua della Libertà, tracciano al fumogeno due parole , il nome della nave: «Cristoforo Colombo»; e dal panorama di ski-scrapers sull'Hundson giunge soverchiante, assordante, un coro di centinaia di sirene: il saluto di tutte le navi ancorate nel porto alla giovane sorella. E in fine mentre si attracca lentamente al pieer, ecco una folla di migliaia di persone che strabocca dalla riva, che si protende verso l'acqua giallastra, quasi ad anticipare l'incontro con questo lembo d'Italia. Son tutte cose che i giornali hanno descritto, ma che veramente hanno superato la nostra aspettazione.

Mentre, in lungo corteo di macchine scortate da motostaffette della polizia ci si avviava verso gli alberghi, la grande calura del meriggio pesava sulle smisurate strade: ma i passanti si fermavano a guardare quell'inconsueto corteo di macchine ornate di bandierine italiane accoppiate alla bandiera stellata, e il nome del nostro paese giungeva da ogni parte insieme al nome della nostra nave, con un accento di simpatia. Welcome! — Benvenuti! La parola di accogliente saluto giganteggiava negli striscioni sul porto, e occupava nei titoli su quattro o cinque colonne le prime pagine dei giornali: il «New York Times», il «New York Herald Tribune», i due massimi giornali del mondo. Un'ora dopo, tutte le stazioni radio americane diffondevano, con la cronaca dell'arrivo, brevi interviste raccolte a fascio dai reporters: con il presidente Linch, con alcune delle personalità giunte, con i giornalisti italiani che, insieme a una dozzina di colleghi americani, avevano partecipato al viaggio. Degli americani, oltre all'autorevole George Horne del «Times» e a Walter Hamshar dello «Herald Tribune», vi erano: Barry Faris dell'«International News Service», Don Fessenden del «Boston Herald», Jacques Neward del «N. Y. Journal of Commerce», Murray Rosenblatt del «Central Press» del grande sindacato Hearst, Henry Ward del «Pittsburg Press», John Treziant del «San Francisco Chronicle», Charles Bruce del «Canadian Press» e Frank Cantelmo del «Progresso Italo-Americano». A tutti i giornalisti partecipanti, in una conferenza stampa tenuta a bordo nel secondo giorno di viaggio, venne illustrata la nave e fatto il punto sull'opera di ricostruzione della Marina mercantile italiana e in particolare sulla ricostruzione dei servizi internazionali del gruppo Finmare. Un'altra adunata di stampa, ma ben più importante perchè vi parteciparono circa 230 giornalisti, cronisti-radio e fotoreporters americani di tutte le parti del paese e italo-americani, si svolse sulla «Colombo» nel porto di New York.

Particolare prestigio conferì al viaggio, e ne derivò molto vantaggio alla propaganda della nave, la presenza della madrina Donna Maria Pia Cappa, del presidente del Registro navale italiano ammiraglio Barone, degli ammir. di squadra De Pace e Farina, dagli ex Ministri Siglienti e Cappa, l'on. Armando Angelini, presidente della Commissione parlamentare ai Trasporti, del prof. Dagna direttore generale della Finmare, dei presidenti delle Compagnie consorelle, amm. De Courten del Lloyd Triestino, conte Medaglia d'oro Adriano Foscari dell'Adriatica e avv. Ricciutti della Tirrenia, dell'amministratore delegato dei cantieri Ansaldo ing. Rosini, del direttore della LAI gen. Gallo, del direttore dell'Ansa Magliano, del direttore dell'Incom Telesio, ecc. Nel viaggio di ritorno: l'Ambasciatore Cottafavi, l'Ambasciatore Tarchiani e altri.

In ambedue le traversate il viaggio è stato ottimo; e un paio di giorni di mare mosso nell'andata hanno fornito la prova delle magnifiche qualità nautiche della nave. Stabilità perfetta, che, aggiunta alla perfezione di tutti i servizi, ha assicurato la più brillante e piacevole crociera.

— Perdoni — interrompiamo il dott. Astori —. Vuole dirci le sue impressioni su New York?

— A New York io ritornavo per la quarta volta, quindi la impressione spettacolare del neofita non c'è stata. Ma devo dire che un'edizione della grande metropoli così lieta e quasi euforica non l'avevo mai avuta. Non si poteva entrare in un ristorante o in un negozio senza che, scoprendoci italiani, non ci venissero rivolte parole di simpatia: «Ah, quelli della «Colombo»! E la stessa eco ci riveniva da tutto l'immenso territorio della Confederazione, da Chicago, da Boston, da Washinton, dalla California. Ma l'impressione massima la avemmo dalla visita, qualificata «privata», che il cardinale Spellman ci fece a bordo la sera del primo giorno, quando, levandosi a parlare in italiano, alla fine del pranzo, esaltò con commosse parole la «cara Italia» e il lavoro e la virtù della nostra gente, e concluse con un invito: «Venite domattina a San Patrizio, perchè la Messa sarà detta per voi».

Così fu. E non è possibile dire cos'era, stipata di fedeli, la grande cattedrale di New York, nella quale un settore centrale era stato riservato a «quelli della Colombo», il comandante, una rappresentanza di marinai, il presidente e i dirigenti della Società Italia, della Finmare e delle Compagnie consorelle. La Messa era presieduta dal cardinale e detta dal vescovo ausiliario Pernicone che, a metà funzione, salito in pulpito, dapprima in lingua inglese e poi in italiano, rivolse un caldo saluto ai marinai e agli ospiti della «Colombo» invocando su di essi la benedizione celeste, e proseguì con l'esaltazione della «nostra cara Italia», affermando che la nuova nave rappresentava un pegno di grande valore per l'amicizia italo-americana.

Ugualmente solenne nella sua semplicità, indimenticabile per i pochissimi che vi parteciparono, fu il ricevimento al Municipio per la consegna da parte dell'ing. Linch alla città di New York di una riproduzione in argento della «Santa Maria», che il Sindaco Wagner ricevette con commosse parole, come un anno e mezzo prima il Sindaco italo-americano Impellitteri aveva ricevuto dalle stesse mani un'altra caravella simbolica, della Genova di Andrea Doria.

Il Sindaco Wagner venne a bordo con le massime autorità della città e dello Stato la sera in cui venne per un ricevimento di gala l'Ambasciatore Tarchiani. E i ricevimenti, le accoglienze, le visite continuarono fino al momento della partenza. Ma la cosa più grande, meno dimenticabile, fu la visita pubblica, visita a pagamento per beneficenza della «Colombo», in cui per lunghe ore, in una domenica assolata come non ne abbiamo idea in Italia, migliaia e migliaia di cittadini fecero la coda per poter salire a bordo. La cosa appariva tanto eccezionale che il «New York Times» e altri giornali pubblicarono grandi fotografie della impressionante scena, e il «Progresso Italo-Americano» improvvisò una cronaca-referendum per raccogliere il giudizio dei visitatori. Uno di essi, con semplicità, così si espresse: «Ho visitato molte altre navi, ma per me la «Colombo» è la nave migliore del mondo».

F. T.

LE QUATTRO CORDATE SORPRESE DALLA BUFERA SUL MONTE BIANCO

TRE ALPINISTI SONO MORTI mentre gli altri si sono salvati

Saint Gervais, 10

Nella tarda mattinata è stato possibile mettersi in contatto telefonico con il rifugio della Aiguille du Gouter ed avere notizie del gruppo dei 10 alpinisti svizzeri che si era trovato in difficoltà durante una scalata sul Monte Bianco. Tre di essi, purtroppo, sono morti, mentre gli altri sette sono sani e salvi.

Partiti da Chamonix, i dieci svizzeri avevano raggiunto il rifugio della Aiguille du Gouter, a 3900 metri, dove trascorsero la notte. Domenica mattina essi si diressero verso il rifugio Vallot, a 4362 metri, ma poichè, a causa del cattivo tempo, non poterono compiere la ascensione, tentarono di discendere verso il rifugio dei Grands Mulets, a 3057 metri. Arrivati al Col du Dome (4240 metri), però, non poterono proseguire la discesa. Un vento violento aveva cancellato ogni traccia di pista ed una spessa nebbia impediva ogni visibilità. Gli sfortunati alpinisti cominciarono allora a girare intorno per combattere il freddo ed il congelamento, finchè, stanchi, decisero di scavarsi dei rifugi nella neve.

Durante una breve schiarita di due minuti essi poterono vedere il rifugio Vallot, verso il quale si diressero, ma tre degli alpinisti, sfiniti dalla stanchezza e dal freddo, morirono.

I sette superstiti hanno trascorso la notte fra domenica e lunedì e tutta la giornata di ieri nel rifugio. Questa mattina essi hanno raggiunto il rifugio della Aiguille du Gouter.

I tre alpinisti deceduti sono: Buhelr, di 59 anni, Kuntzle, di 45 anni, Girardier, di 23 anni, tutti da Ginevra. Tutto il gruppo faceva parte dell'Associazione «Amici della natura».

Le ricerche che sono proseguite durante tutta la giornata per ritrovare i tre alpinisti di Annecy perdutisi all'Aiguille del Chardonnet e i due alpinisti perdutisi al Grepon, non hanno sinora dato alcun risultato.

Invece i due alpinisti di cui era stata segnalata la scomparsa nel massiccio del Tour, sono discesi a valle. Colti dal maltempo, essi avevano cercato rifugio in una capanna del versante svizzero.

D'altra parte, gli alpinisti svizzeri Marcel e Albert Schaer, Gilbert Porre, Bernard Calame, Paul Jost, Emile Barraud, Ernest Misserli e la sua fidanzata, i quali si trovavano in difficoltà al Monte Bianco e dei quali si sono avute notizie alla fine della mattinata, dovrebbero ridiscendere entro sera a Chamonix.

Anche gli otto spagnoli dei quali era stata segnalata la scomparsa sono sani e salvi. Quattro di loro ridiscenderanno stasera a valle. Gli altri quattro, di cui uno è leggermente ferito, passeranno la notte all'Aiguille du Gouter.

UNA CARTOLINA DAL «K.2»

Sassari, 10

E' giunta stasera a Sassari una cartolina del capitano Francesco Lombardi, che ha partecipato alla conquista del «K 2». Il Lombardi è nato 36 anni fa a Codrongianus, ha studiato a Sassari e ha partecipato alla seconda guerra mondiale.

E' un valente topografo e in questa qualità lavora all'Istituto geografico di Firenze. Egli non sa ancora che quattro giorni prima della vittoriosa scalata del «K 2» è diventato padre per la seconda volta. La cartolina inviata a Sassari ad alcuni amici reca i tradizionali saluti e la data.

L'acconto agli statali è già in pagamento

Roma, 10

Da fonte competente si precisa che in esecuzione della legge 31 luglio 1954 n. 580 per la concessione di un'anticipazione sui miglioramenti al personale statale in attività di servizio e in pensione, pubblicata nella «Gazzetta ufficiale» del 7 agosto scorso, gli uffici provinciali del Tesoro hanno già provveduto a dare corso agli ordinativi di pagamento di tali anticipazioni che sono quindi in riscossione. Ciò è stato possibile in quanto prima ancora della pubblicazione il Tesoro aveva già predisposto tutto il lavoro necessario in modo da rendere quanto mai sollecita la riscossione degli acconti in questione.

ALTI E BASSI DI QUESTA INFELICE ESTATE

Pioggia glaciale in Austria 41,7 all'ombra in Puglia

Roma, 10

Notizie di freddo e di gran caldo, da una parte all'altra dell'Europa. Una pioggia glaciale cade infatti da mezza giornata su tutta l'Italia. La Radio cecoslovacca annuncia da parte sua freddo e pioggia in Boemia e Moravia.

In Italia, invece, a parte violenti acquazzoni nelle regioni settentrionali, si segnala nel Sud punte di caldo particolarmente acute.

La temperatura ha raggiunto i 47,7 gradi all'ombra, questo pomeriggio a Francavilla Fontana. Essa continua a mantenersi elevata su tutta la regione sulla quale spira il «favonio», vento estivo che rende l'atmosfera ancora più calda.

E' morta la ragazza vittima dell'incendio di Massa

Massa, 10

Franca Bennati, la ragazza che nell'incendio avvenuto la scorsa notte nella sede del comitato provinciale della Croce Rossa era rimasta gravemente ustionata, è morta stamane all'ospedale. Si è appreso che agenti della Mobile, dopo alcuni interrogatori, avrebbero potuto stabilire che la Bennati godeva le simpatie del custode dei locali della CRI, il quarantenne Pietro Baldi. La ragazza, che pare conducesse una vita alquanto disordinata, alcuni mesi or sono sarebbe stata cacciata da casa dai familiari; pertanto avrebbe chiesto soccorso al Baldi, che le avrebbe permesso di pernottare negli uffici a lui affidati. Ieri sera la Bennati avrebbe provocato la tragedia per prepararsi una frugale cena. Sembra che per l'improvviso scoppio di una spiritiera ella sia stata avvolta dalle fiamme, che in breve la hanno trasformata in una torcia umana.

PREVISIONI DEL TEMPO

L'Italia settentrionale è ancora interessata dalla perturbazione proveniente dalla Francia. Pertanto sulla Liguria, Alta Toscana e sulla Valle Padana si avranno annuvolamenti anche intensi con possibilità di deboli precipitazioni. Sulle regioni dell'alto e medio versante Adriatico, sul Veneto e sull'arco alpino orientale, nuvolosità in aumento da domani pomeriggio accompagnata da precipitazioni anche a carattere temporalesco.

Sulle altre regioni tempo generalmente buono con cielo irregolarmente nuvoloso su Toscana e Lazio e generalmente sereno altrove. Temperatura senza notevoli variazioni. Agitati, ma con moto ondoso in diminuzione, l'Alto Tirreno e i mari di Sardegna; leggermente mossi o calmi gli altri mari.

Temperature minime e massime: Bolzano 13.6, 27.4; Trento 17.6, 24.8; Torino 16.6, 28.9; Milano 17.3, 29.4; Venezia 22, 30.5; Genova 20.6, 24.6; Bologna 23.2, 31.4; Pisa 21.7, 26.6; Firenze 17.8, 28.7; Perugia 18, 25.8; Ancona 22.6, 31.5; Pescara 20, 37.5; L'Aquila 14.4, 28.8; Roma 23.2, 30.8; Napoli 18.8, 29.9; Campobasso 15.9, 24; Bari 22, 39.4; Potenza 19.8, 29; Reggio C. 19.2, 34.5; Palermo 24.2, 35.8; Messina 28, 35; Catania 18.5, 40; Sassari 20.5, 24.1; Cagliari 20.8, 31.3.

«Mamma Rosa» in Corte d'assise

Aveva fondato una casa di rieducazione di minorenni, eretta in ente morale, ma aveva agito solo per sfruttare il lavoro dei ragazzi

Pisa, 10

«Mamma Rosa», al secolo Irma Moscatelli, di 52 anni, da Terni, è stata rinviata a giudizio davanti alla Corte di assise di Pisa, con sentenza del giudice istruttore dott. Josto Ladu, per rispondere del reato di plagio in base all'art. 603 del C. P. Il processo sarà celebrato nella sessione autunnale.

La Moscatelli aveva fondato nella tenuta di Montevaso di Chianni, in provincia di Pisa, una casa di rieducazione per minorenni, denominata «Fondazione figli di mamma Rosa», che era stata elevata ad ente morale con decreto presidenziale nel periodo settembre-dicembre 1953. Il Centro, che aveva lo scopo di assistere i figli di nessuno, ottenne l'assegnazione da parte dell'Istituto «Don Orione» di Roma di 10 trovatelli dei quali solo otto rimasero presso «mamma Rosa», mentre gli altri due preferirono ritornare nella capitale.

L'arresto della Moscatelli avvenne il 20 gennaio scorso, ad opera dei carabinieri di Chianni e della Tenenza di Pontedera, per i quali la Moscatelli si sarebbe resa responsabile di sfruttamento illecito dell'opera degli 8 minorenni affidati alle sue cure. L'istruttoria del dott. Ladu avrebbe accertato che essa aveva accolto gli otto ragazzi a Montevaso al solo scopo di beneficiare della loro opera per lavori agricoli, lavori molto superiori alle loro forze, e dai quali traeva una notevole economia. I ragazzi inoltre sarebbero stati trovati scalzi, malvestiti e malnutriti. Da cui la contestazione alla Moscatelli del reato di plagio, che secondo l'art. 603 del C. P. viene punito con la reclusione dai 5 ai 15 anni.

Il reato di plagio viene applicato, nei casi di schiavitù di fatto, contro persone che assecondano completamente ai loro voleri la personalità umana dell'individuo. Il reato è stato contestato all'imputata, che si trova in stato di detenzione presso le carceri di Pisa, otto volte, quanti cioè erano i ragazzi. La Moscatelli è stata inoltre denunciata anche per rispondere di distillazione clandestina di alcool avendo i carabinieri trovato nella tenuta di Montevaso un apparecchio per la distillazione non denunciato.

AVVISI ECONOMICI
(MINIMO 10 PAROLE)

A — Off. pers. servizio — L. 10

PRESTASERVIZI capacissima cucinare e tutti lavori casa offresi, casa signorile, con referenze, ore combinarsi. Telefonare 37263, dalle 8-13. 46155 A

PRESTASERVIZI capacissime, lavandaie, principianti stabili, offronsi. Torrebianca 41, Rosa, tel. 37419. 2 A

RAGAZZA capace tuttofare cerca piccola famiglia. 46154 A

B — Rich. pers. servizio — L. 25

DOMESTICHE per Trieste, Parigi, Roma, Firenze cercansi. Battisti 9, Radetti, tel. 96-314. 46184 B

DONNA stabile tuttofare esperta con attestati cercasi. Telef. 25444. 46153 B

C — Richieste d'impiego — L. 10

A.A.A. PITTORE stanze cucine appartamenti, coloritura olio, offresi. Battisti 3, portineria. 46055 C

A.A. PITTORE stanze cucine moderne 4000. Laccatura mobili. Lavoro accurato. Largo Barriera vecchia, atrio giornali. 46104 C

A&A. PITTORE tappezziere carta parati, lavoro accurato, prezzi buoni, offresi. Telefono 24434. 46119 C

A. PITTORE stanze cucine appartamenti coloriture olio offresi. Via Mazzini 44, portineria. 46189 C

A. PITTORE appartamenti, negozi, mobili, tappezzerie carta offresi. Referenze serietà accuratezza lavoro telefonare 93-190, drogheria. 46166 C

COMPUTISTA commerciale perfetto corrispondente inglese, pratico anche lavori edili offresi. Cassetto 12196 C, UPI.

FALEGNAME lucidatore offresi a domicilio. Telefona n. 45-820. 46164 C

PASTICCERE prima forza cerca lavoro anche fuori sede. Scrivere Prek Giovanni, Media 6. 46102 C

PITTORE stanze appartamenti tappezzatura carta parati pagamento lavoro collaudato offresi. Tel. 31187. 46165 C

CC — Artigianato — L. 20

A.A. PERMANENTI tepide francese meravigliose (1000 complete). Ciani, Oriani 1, tel. 90139. 46140 CC

PERMANENTI francesi meravigliose prodotti originali garantiti 1200 complete. Salone Villa, Gallina 6, telefono 93-922. 46172 CC

D — Offerte d'impiego — L. 25

APPRENDISTA diciottenne cerca bar S. Marco, via Economo n. 1. 46158 D

CONTABILE bilancista perfetto, conoscenza inglese francese, cercasi, età massima 45; inutili offerte senza curriculum vitae e referenze. Cassetta 1707 D UPI.

LAVORANTE barbiere cercasi provvisorio. Mazzini 53. 46180 D

RAGAZZA apprendista per bar cercasi. Rivolgersi Bar Urbanis, ore 15-17. 1635 D

RAGAZZA sedici diciassettenne lavori magazzino cercasi. Pagliaro, Duca d'Aosta 9. 46188 D

E — Rich. camere e pens. — L. 25

APPARTAMENTO mobiliato tre stanze cerca capitano americano paraggi S. Andrea Opicina. Tel. 37-419. 3 E

CAMERA vuota mobiliata cerca giovanotto solo presso onesti. Cassetta 12193 E, UPI.

STANZA vuota anche periferia, massimo 7000. Stanzetta cerca ferroviere, massimo 6000. Torrebianca 41, Rosa, tel. 37-419. 2 E

F — Off. camere e pens. — L. 25

A. STANZA mobiliata affittasi serio statale. Giulia 39, I sinistra.

CAMERA affittasi scrupolosa pulizia, bagno, telefono, vitto buono. Telefonare 36614. 46175 F

CAMERE vuote, mobiliate, cameretta una persona, uffici, quartieri vuoti mobiliati affittansi. Crispi 3, bar. 46168 F

MATRIMONIALE, bagno, telefono, palazzo centralissimo, ascensore affittasi due mesi. Cassetta 12190 F, UPI.

MATRIMONIALE spaziosa acqua corrente comodo cucina affittasi distinti senza figli. Castaldi caffè Friuli. 46177 F

MOBILIATA indipendente centralissima affittasi, persona sola. Rittmeyer 12, III sinistra. 46169 F

MOBILIATA affittasi serio signore. S. Spiridione 10, porta 13.

MOBILIATA affittasi a distinto signore. Via Brunner 5, porta 11. 46149 F

STANZA elegante affittasi a distinto. Machiavelli 19, II destra. 46176 F

G — Istruzione — L. 25

A.A.A. ESAMI settembre, riparazioni qualsiasi materia. Preparazione ammissione, licenza media. Avviamento. Maturità classica, scientifica. Istituto Enenkel, Trieste, Battisti 22, tel. 38800; Monfalcone, Giacich 30. 46131 G

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2, telefono 23121. 5 G

LEZIONI matematica scuole medie. Telefonare 36401, ore 14-15. 46163 G

MATEMATICA, latino, lingue moderne, computisteria, istruiscono insegnanti pratici. Stuparich 8. 46173 G

H — Oggetti smarr. rinv. — L. 25

BORSA contenente oggetti scolastici smarrita lunedì pomeriggio tratto Corso P. della Borsa. Mancia rinvenitore telefonando 26748. 46157 H

PORTASIGARETTE argento dimenticato sabato pomeriggio panchina Sistiana. Compenso. Telefonare 26623. 46156 H

I — Off. appart. bott. — L. 25

APPARTAMENTINO in villa due stanze, bagno, cucina Barcola 5000 mensili compenso trattabile affittasi. Dario, Caffè Danubio. 46187 I

APPARTAMENTI 3-6 stanze, accessori affittansi prontamente. ATEC, Goldoni 1. 52 I

LOCALI d'affari, stanze uso ufficio e magazzini in posizioni diverse affittansi presso Agenzia «Julia» piazza Tommaseo 2/I. 46159 I

MAGAZZINO centrale circa 200 mq. affittasi libero 25.000 mensili compenso trattabile. Dario, Caffè Danubio, piazza Santantonio.

NEGOZIO 4x4 adatto diverse combinazioni affittasi. Rivolgersi Corso Garibaldi 11. 46170 I

QUARTIERE villa affittasi con piccolo prelievo mobili causa partenza. Cassetta 12199 I, UPI.

L — Rich. appart. bott. — L. 25

APPARTAMENTO mobiliato signorile tre quattro stanze completo accessori event. garage situato anche in villa possibilmente paraggi Scorcola o via Rossetti cercasi. Scrivere Cass. 12187 L, UPI.

APPARTAMENTO affitto due tre stanze stanzino bagno cucina, cercasi; dettagliare indirizzo, condizioni Cassetta 22117 L U.P.I.

QUARTIERINO vuoto cerco compensando. Cass. 12193 L, UPI.

QUARTIERINO libero 2-3 stanze cercasi compenso. Corso Garibaldi 11. 46167 L

M — Vendite d'occas. — L. 25

A. FORNELLI a gas 1800, cucine gas 29.500, legna 27.500, scaldabagni gas 22.000, elettrici 25.000. Cappe vetro alluminio 1750. Vasche smaltate acciaio 18.500. Armadietti porta acquaio 13.000, porta fornello 11.000, tavolino porta fornello 6.500. Sanitari. Piazza Ospedale 7. 30 M

ABITI lavoro di fiducia, ogni qualità e tipo: vendita diretta al pubblico. Fabbrica confezioni Beltrame, Besenghi 13. 861 M

CELLA frigorifero legno larice seminuova 140x120x270 vendesi. Raffineria 7, falegnam. 46186 M

CUCCIOLI boxer vendonsi. Trattoria Scalo Legnami 4. 46173 M

FORNELLI a gas ed a gas liquido, lire 4000; bombole senza cauzione franco domicilio 10 chili gas lire 2200. Rossoni, Corso Garibaldi n. 8, negozio. 1201

GIORNALMENTE nuovi svariatissimi oggetti vende per conto autorità giudiziaria ATEC, Goldoni 1. 58 M

MACCHINE per cucire lire 33 mila nuovissime, garanzia 25 anni, pagamento rateale, primo acconto fa[illegible]ativo, 2000 mensili. Ruggero [illegible]ssoni, Corso Garibaldi 8. 1039 M

N — Acquisti d'occas. — L. 25

A. BOTTIGLIE, vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Vittori, Carpison n. 20, tel. 38008. 66 N

AGENZIA vendite, piazza Goldoni 1, accetta oggetti svariatissimi, prezzi occasione, esposizione temporaneamente gratuita. 58 N

GRAMMOFONI valigia anche guasti compero. Media 22, porta 3. 46151 N

NN — Mobili e pianof. — L. 25

A. ARMADI guardaroba 13.000, altri diverse misure tre, quattro porte, doppi; attaccapanni 6000; divanietto 12.000; poltroneletto; lettistipo 15.000; mobilibar 25.000; scrivanie 15.000; librerie 25.000; tavoli, sediame; lettini 5000; carrozzine pieghevoli 5000; brande valigia 5000; materassi 3000, salottietto 55.000, cucine 85.000, matrimoniali 88.000. Tutto per il Bambino, Tarabochia 6. 46135 NN

BANCHI falegname 2 robusti marca Weis vendonsi occasione. Raffineria 7. 46186 NN

CAMERA matrimoniale tamburata in palissandro Maple gran lusso vendesi occasione. Raffineria 7, falegnameria. 46186 NN

CAMERA letto Chippendale e cucina stile impero seminuove privato vende causa partenza. Cassetta 12199 NN, UPI.

CUCINE tipo americano, mobili assortiti, vendonsi anche ratealmente. Crispi 51. 46105 NN

SCRIVANIE pezzi 25 nuove rovere lucide 9 cassetti misure 125x70 vendonsi occasione. Raffineria 7, falegnameria. 46186 NN

TAVOLINI 7 bar seminuovi faggio lucido copertura linoleum misura 70x70 vendonsi. Raffineria 7, falegnameria. 46186 NN

Q — Auto, moto, cicli — L. 40

FIAT 1500 occasione vendesi; esclusi mediatori. Corso 31, portineria. 46111 Q

BALILLA quadrimarce vendesi miglior offerente. Ginnastica 41/A. 46190 Q

BICICLETTA uomo, altra donna vendonsi vera occasione. Bosco 12, magazzino. 46182 Q

FIAT nuova 1100, 1900, 1400, Belvedere, 500 C, B, A, cambi, rateazioni. Via Genova 21. 46179 Q

FIAT 1100 cabriolet vendo causa espatrio. Indirizzo UPI. 46161 Q

LAMBRETTA C, Vespa 51, vendonsi. Gambini 43. 46178 Q

MOTO Benetti leoncino sport 125 nuova, occasione, Garage Impero, via Cologna. 46152 Q

TOPOLINO 500 C decapotabile ottimo stato acquistasi contanti. Offerte con prezzo Cass. 12192 C, UPI.

VESPE 3 scooter M.V. e Triumph vendesi occasione. Concessionario Aermacchi, via Timeus 4. 46174 Q

1100-Musone perfetta, rimessa a nuovo, vende privato causa partenza. Telefonare mattinata 27980. 46113 Q

R — Cap. soc. cess. az. — L. 50

AUTORIMESSA 130 mq. cedesi con licenza eventuale accettasi socio. S. Caterina n. 9, II p. 789 R

A Roma cedesi contanti cinque milioni avviatissima signorile pensione complessive sette camere pigione quarantamila mensili, primo piano adatto anche importante ufficio centrale comprarsi pensione. Cassetta 65, S.P.I., via Parlamento 9, Roma. 5983 R

ALBERGO carnico 24 ambienti incluso ristorante, bar, tre licenze, attrezzatura efficientissima 40 persone, compreso immobile e 120 mq. terreno libero adatto garage svendesi causa trasferimento 9 milioni. Dario, Caffè Danubio.

LICENZA alcoolici, altra superalcoolici, entrambe trasferibili, cedonsi. Informazioni presso Agenzia «Julia», piazza Tommaseo 2/I.

NEGOZIO rivendita pane dolciumi liquori tre locali zona Garibaldi affitterebbesi novembre mensili 35 mila. Cass. 12194 R, UPI.

PANETTERIA pasticceria possibilmente condominio acquisto contanti. Cass. 12189 R, UPI.

TRATTORIA forte lavoro garantito incasso 50.000 giornaliere minimo, vicinanze pescheria centrale vendesi per ritiro. Telefonare seri intenzionati al n. 94-651, ore 14 - 16. 46181 R

S — Case, ville, terreni — L. 50

A.A. CONDIZIONI vantaggiose vendesi signorile appartamento, giardino, libero subito. Telefonare 28575, 10-19. 46678 S

ALLOGGI 2, 3, 4 stanze accessori, in costruzione via Bellosguardo 13, alcuni ancora liberi vendonsi. Amminist. Micheluzzi, Rossetti 59 (tel. 93050). 45708 S

ALLOGGIO 4 camere, bagno perfetta efficienza, libero, vendesi saldo contanti 2.000.000. Dario, Caffè Danubio, piazza Santantonio. 46187 S

ALLOGGIO 2 stanze, wc-bagno, cucina, nuovo, vendesi libero. Via Giuliani, saldo contanti 1.400.000. Dario, Caffè Danubio, piazza Santantonio. 46187 S

APPARTAMENTI condominio varie posizioni città vendonsi condizioni, S. Caterina n. 9, II p.

APPARTAMENTI condominio liberi e occupati vende Agenzia «Julia», piazza Tommaseo 2/I. 46159 S

APPARTAMENTO libero tricamere accessori consegna immediata, facilitazioni vendesi. ATEC, Goldoni 1. 52 S

CONDOMINIO costruzione condizioni pagamento favorevoli. Altri quartieri casette affittansi, vendonsi. Caccia 3, primo. 46185 S

SOPRAELEVAZIONI, via Toro, Rossetti, Pascoli, Murat vendonsi. S. Caterina n. 9, II p. 789 S

TERRENI adatti costruzione villette in posizioni panoramiche vende Agenzia «Julia», piazza Tommaseo 2/I. 46159 S

TERRENI per villini posizione dominante città vendonsi ottime condizioni. S. Caterina n. 9, II p.

VILLA grande, adatta due famiglie vendesi. Cass. 12197 S, UPI.

APPARTAMENTO Opicina 3 stanze affittasi sino tutto settembre. Tel. 25574. 46171 S

V — Diversi — L. 50

PASSAPORTI, documenti e certificati procura sollecitamente Agenzia «Julia», piazza Tommaseo 2/I, tel. 23-317. 46160 V

AMBULATORIO DENTISTICO
dott. E. SCHÄFFER
Specializzato in lavori di PROTESI SCHELETRATI con i più moderni sistemi
Dentiere immediate funzionali
Riceve: via Rismondo 11, dalle 9-13, 16-20 — Telefono N. 29-581
esclusi martedì e giovedì

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE 20/III
TELEFONO N. 96-384

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Ore: 11-30-12.30 e 18-19.30
Via Rossini 14 - Telefono 37-424

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Riceve dalle 11.30 alle 14; dalle 17 alle 18; dalle 19.30 alle 20.30
PIAZZA DELLA BORSA 10, IV p.

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore: 10-13 e 18-20 - Festivi: 10-12
V.le XX SETTEMBRE 24-II
Telefono N. 96336

PROF. DOMENICO LONGO
Specialista in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE, VENEREE, ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29-977
Orario: 11-13 — 17-20

LO SPORT

LECCO - LUGANO: 98 KM. A CRONOMETRO CON TRE DURE SALITE

SUPERIORITA' DI COPPI che vince alla media di 40.800

La Maglia oro conquistata da Fornara - Monti passa al quarto posto - Il campione del mondo ha ridotto il distacco a 5'32"

Lugano, 10

Novantotto chilometri di percorso con tre salite durissime (quella da Pusiano a Erba nella prima parte del percorso, quella della Grandola dopo Menaggio con 150 metri di dislivello, e quella finale dalla frontiera italo-svizzera fino a Ruvigliana) sono quasi un po' troppi per una gara a cronometro compresa in una prova a tappe, mentre costituirebbe l'ideale per una corsa a cronometro di un giorno.

Forse nessun percorso come quello odierno, ha meritato lo appellativo di «tappa della verità» e in fatto di verità è stata lampante quella che Fausto Coppi ha regalato oggi a tutti i suoi sostenitori e a tutti gli sportivi.

Il campione del mondo ha scritto oggi una nuova pagina di gloria nel lungo libro d'oro delle sue affermazioni realizzando su un percorso durissimo una media quasi incredibile, e in ogni caso spettacolosa, di 40 km. e 800 all'ora. Non si discute la superiorità di Coppi, non si discute il modo impareggiabile con il quale ha preparato l'odierna gara: 4' e 35" di vantaggio su Pasquale Fornara, 7' e 29" sul magnifico Coletto. Altre affermazioni hanno mostrato già la classe e il valore di Coppi.

Ma oltre ai corridori già citati vanno segnalati in modo particolare i giovanissimi Serena e Barozzi, Fanziano Astrua e, in campo straniero, in primo luogo lo svizzero Emilio Croci-Torti che è stato una rivelazione, e che sembra ritrovare a 33 anni una seconda giovinezza. Con lui, brillantissimo anche l'altro svizzero Hollenstein, e anche il bravo Carrea, mentre Bruno Monti ha perso più di 10' su Coppi e ha dimostrato di non essere ancora completamente maturo per gare a cronometro così difficili e così impegnative.

Folla enorme su tutto il percorso soprattutto in Italia; organizzazione impareggiabile da parte della polizia stradale italiana al comando del capitano De Benedictis il quale ha assicurato alla prova una regolarità perfetta. Organizzazione buona anche all'arrivo a Lugano, dove circa seimila persone erano presenti allo stadio comunale.

Con questa gara Pasquale Fornara è passato al comando della classifica generale e sarà ben difficile contendergli la maglia d'oro che egli ha conquistato a Lugano, anche se il ritardo di Coletto, in grandissima forma, è soltanto di 2'54", quello di Astrua di 3'40". Bruno Monti, il simpatico romanino, è a più di 5', ma il pericolo numero uno per Fornara è Fausto Coppi che ha un ritardo di 5'32" mentre gli altri sembrano ormai esclusi dalla lotta per la vittoria finale.

Il tappone di giovedì da Lugano a Berna di quasi 270 km., con le salite del San Gottardo e del Susten, potrà mettere tutto di nuovo in sospeso, ma, siccome Fornara è buon scalatore, non pensiamo che in una tappa simile egli possa perdere terreno e bisogna quindi considerare il ragazzo di Borgomanero, amorevolmente consigliato e diretto dal «ciclone» Domenico Piemontesi, come il probabile meritato vincitore del Giro della Svizzera che fu già suo due anni fa.

Domani a Lugano, giornata di riposo.

LELIO RIGASSI

ORDINE DI ARRIVO

1) FAUSTO COPPI (Italia) che compie i 98 km. in ore 2,24'2" (media km. 40,8)
2) Fornara (Italia) a 4'35"
3) Coletto (Italia) a 7'29"
4) Serena (Italia) a 7'35"
5) Croci-Torti (Sv.) a 7'59"
6) Astrua (Italia) a 8'11"
7) Barozzi (Italia) a 9'07"
8) Adriaenssens (B.) a 9'20"
9) Hollenstein (Sv.) a 9'22"
10) Gianneschi (Italia) a 10'00"

CLASSIFICA GENERALE

1) FORNARA (It.) 20,16'04"
2) Coletto (Italia) . . a 2'54"
3) Astrua (Italia) . . a 3'40"
4) Monti (Italia) . . a 5'21"
5) Coppi (Italia) . . a 5'32"
6) Croci-Torti (Sv.) a 7'20"
7) Huber (Sv.) . . . a 7'40"
8) Adriaenssens (B.) a 8'05"
9) Hollenstein (Sv.) a 16'30"
10) Serena (Italia) . . a 18'15"

Dilettanti giuliani a un torneo nazionale

La Federazione Pugilistica Italiana ha indetto un torneo di qualificazione nazionale che avrà luogo a Padova nei primi giorni del prossimo settembre. La commissione tecnica della F.P.I. ha chiamato d'autorità i seguenti pugili al detto torneo: leggero Semeraro, welter Lepre, entrambi dell'A.P.T.; mediomassimo Paulon (8.o Bersaglieri Pordenone); medio Valenti (Accademia Pugilistica Monfalconese).

La nona Coppa Bianchi si svolgerà in settembre

La IX Coppa Marcello Bianchi, di nuoto, già in programma per il 21 luglio e rinviata per permettere la partecipazione alle società consorelle di fuori Trieste, si svolgerà sabato 11 settembre.

IL CICLISMO GIULIANO da una settimana all'altra

Con la disputa della terza e ultima prova, si è concluso domenica scorsa il primo dei quattro campionati regionali del ciclismo su strada, quello della categoria «amatori». Si tratta di una folta e robusta schiera di pedalatori tesserati all'Enal che, nella Venezia Giulia e Friuli, camminano piuttosto forte tanto da vantare fra le loro file ben due campioni nazionali: Giovanni Pellegrini di Udine campione su strada e Luigi Azzano di Tarcento campione a cronometro in salita.

La classifica del campionato regionale alla vigilia della terza prova era la seguente: 1) Milesi p. 12; Pellegrini e Floriani 11; Zurini e Nicolin 9; Renner 8 e Benci 7. I primi quattro friulani, i rimanenti triestini. La gara di domenica, ottimamente organizzata dall'Acegat, è stata disputata a quadri pressochè completi. Gli amici dell'Acegat avevano preparato un percorso più lungo dell'usuale, aggravato dall'inclusione di tutte le salite disponibili del nostro ristretto territorio, vale a dire la Basovizzana, quella di Prosecco e, nel finale, la lunga ed estenuante salita di Moccò. Forse questo piatto forte era stato scelto per la presenza del campione italiano Pellegrini, ottimo passista ma notoriamente soltanto discreto arrampicatore. Senonchè i friulani, oltre a Pellegrini e agli altri, si sono portati a Trieste anche Azzano, cui il campionato non interessava più di tanto, non avendo partecipato alle precedenti prove, ma che, in qualità di campione della salita, sul percorso triestino si è trovato come davanti a una tavola ben apparecchiata. Difatti Azzano ha vinto di forza, staccando tutti, non solo ma riuscendo a tirarsi dietro il consocio Zurini per mollarlo solo quando quest'ultimo aveva ormai il secondo posto assicurato e con ciò anche il titolo di campione regionale «amatori 1954», del resto pienamente meritato. Dei triestini generose le prove dell'acegatino Renner, di Nicolin, Benci e Cociani, quest'ultimo sino a quando è rimasto in gara.

Gli esordienti hanno corso a Fogliano. Buona la partecipazione di concorrenti. Principale protagonista l'esuberante Moratti di Ronchi, autore di una fuga che ha dato il tono alla gara. Finale a due e vittoria di Beraldo che riusciva a battere sul traguardo il generoso Moratti.

L'eliminatoria regionale del «Gran Premio Pirelli», unica corsa della domenica riservata alla massima categoria dei dilettanti, svoltasi con partenza e arrivo a Pordenone, è stata vinta dall'udinese Rino Comuzzo. In questa occasione Silvano Petrei, chiuso il periodo «azzurrabile», ha ripreso a correre sulle strade di casa da un paio di mesi abbandonate, per seguire le sorti dei selezionandi per il campionato mondiale di Solingen. La corsa di Pordenone è stata tutta un susseguirsi di fughe i cui protagonisti principali sono stati a turno Vidotto, Amadio, Furlan, Merlon, traditi poi da forature nei momenti cruciali della gara. A pochi chilometri dall'arrivo, si formava un gruppo di cinque che al Polisportivo Moretti disputavano la volata finale, vinta da Comuzzo davanti a Petrei. Questi due rappresenteranno la regione alla finale nazionale del Gran Premio Pirelli.

Un'altra gara amatori si è svolta a San Vito di Fagana dove l'ottimo Zuri ha vinto per distacco ad una media di oltre 35 orari dopo un'ottantina di chilometri di fuga prima a due e solitaria nel finale.

La commissione tecnica del C. R. ha formato la rappresentativa della Venezia Giulia e Friuli che parteciperà a' XXII Giro ciclistico dell'Umbria al quale saranno presenti squadre di tutte le regioni d'Italia e si svolgerà dal 3 al 5 del prossimo settembre. Alla competizione sono stati iscritti i seguenti dilettanti: Silvano Petrei, Rino Comuzzo e Virgilio Piazzali (G. S. De Luisa Udine), Battistutta Ferruccio (Ronchi), Rosso Francesco (Sandanielese), Amodio Domenico (Bottecchia di Pordenone) e Furlan Ivano (Cral Turriaco).

La C.T.R. ha approvato per domenica prossima il sottoelencato programma di gare che comprende una classica del ciclismo friulano, il «Circuito dei due Ponti», che nelle passate edizioni ha avuto per protagonisti principali dilettanti che successivamente hanno brillato e brillano tuttora di viva luce anche nella categoria professionisti.

C. C.

Circuito dei due Ponti per dilettanti juniores e seniores valevole quale quinta e ultima prova del campionato regionale. Organizza il V.C. Spilimbergo. Partenza alle ore 14 da Spilimbergo e arrivo stessa località. Un percorso di quasi 40 chilometri da ripetere quattro volte.

Coppa Unità per dilettanti juniores e allievi. Organizza il Fornara a Ronchi dove la partenza è fissata per le ore 14. Km. 107.

II.a Coppa Oratorio don Bosco per allievi e valevole quale quinta e ultima prova del campionato regionale della categoria. Organizza la Stefanutti di San Vito al Tagliamento dove avrà luogo la partenza alle ore 15. Km. 90.

Circuito di Magredis riservato ai tesserati del C.S.I. per esordienti, juniores e allievi. Tre giri del circuito per complessivi 70 km., partenza alle ore 15.30.

ATLETI DI 28 PAESI IN SVIZZERA

Formate le squadre azzurre per gli europei di Berna

Roma, 10

La presidenza federale, su parere del commissario tecnico nazionale, ha così formato le squadre, maschile e femminile, che parteciperanno ai campionati di Europa di atletica che avranno luogo a Berna dal 25 al 29 agosto prossimi:

Squadra maschile: Pallotta (asta), Bravi (lungo), Chiesa (asta), Consolini (disco), Dani (400), D'Asnasch (4x100), Dordoni (marcia 50 km.), Fantucci (400 ostacoli), Filiput (idem), Ghiselli (4x100), Gnocchi (idem), Lombardo (500), Montanari (4x100), Pamich (50 km. marcia), Sangermano (4x100), Taddia (martello), Vittori (4x100), Ziggiotti (giavellotto).

Squadra femminile: Bertoni (4x100), Boccianti (idem), Greppi (80 ostacoli, 4x100), Leone ((4x100), Musso (4x100), Rossi (Pentathlon), Simonetti (800).

In base all'andamento degli allenamenti collegiali, la FIDAL si riserva di determinare eventuali partecipazioni di velocisti e velociste a gare individuali di velocità nonchè a confermare o meno la partecipazione dell'atleta Ottorino Valente.

La squadra azzurra sarà accompagnata dal presidente e dal segretario della Federazione, e sarà agli ordini di commissario tecnico nazionale assistito dagli allenatori Rononcini, Ragni e Russo.

Gli esperti d'atletica svizzeri non esitano, in base ai risultati raggiunti nel corso dell'annata dagli atleti dei vari paesi, a dare il favore del pronostico, ai russi, agli ungheresi ed ai cecoslovacchi. La lista degli avvenimenti atletici avvenuti nell'anno in corso vede ai primi posti, nella specialità degli sprinters, i russi, con un margine rispetto agli altri che dovrebbe consentire loro di vincere agevolmente anche le gare del campionato europeo.

Nel campo dei 5.000 e 10.000 metri nessuno può mettere in dubbio la superiorità del super-asso Zatopek e anche queste gare sono chiuse nettamente agli occidentali. Agli scandinavi si dà molto credito per il salto con l'asta e per quello in alto, specie agli svedesi che un tempo erano i primatisti delle lunghe distanze. Ventotto paesi prenderanno parte ai campionati europei.

Al Consiglio federale la questione del C.T. nazionale

Firenze, 10

Il comitato di presidenza della FIGC si è riunito sotto la presidenza dell'ing. Barassi e con la partecipazione dei due nuovi vicepresidenti della Federazione, Berretti di Firenze e Pasquale di Ferrara. E' stata ratificata la nomina ad arbitri internazionali dei seguenti arbitri (in ordine di merito): Bernardi di Bologna, Orlandini di Roma, Jonni di Macerata, Massai di Pisa, Pieri di Trieste; arbitri internazionali supplenti: Liverani di Torino, Maurelli di Roma e Marchetti di Milano.

L'ing. Barassi ha precisato che si è trattato di una seduta di ordinaria amministrazione per coordinare il lavoro del prossimo consiglio federale della F.I.G.C., che si svolgerà a Roma nei giorni 21, 22 e 23 agosto. Il comitato di presidenza ha stabilito che la questione della direzione tecnica delle squadre nazionali e del commissario tecnico venga discussa nella prossima riunione del Consiglio federale a Roma il quale esaminerà anche il programma di massima per la futura attività internazionale delle squadre «azzurre».

Argentina-Russia a Mosca?

UN'OFFERTA DEI SOVIETICI

Buenos Aires, 10

La Federazione sovietica di foot ball ha offerto alla consorella argentina di disputare un incontro fra le due nazionali, a Mosca, il prossimo 16 ottobre. La Federazione sovietica ha offerto, per tale incontro, la somma di 15 mila dollari, oltre al rimborso di tutte le spese.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Pubblicaz. autorizzata dall'A. I. S.

SUPERCORTEMAGGIORE

BOA 08

riduce i tempi di viaggio
prolunga le vacanze

Supercortemaggiore BOA 08 è l'unico supercarburante di alta qualità, con elevato numero di ottano (88 - 90 R. M.), che sgorga genuino dal sottosuolo italiano, per assecondare le esigenze della più progredita tecnica automobilistica.

è il più caro alleato
per una lieta villeggiatura